Anno 94 - Numero 310

L. 55 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 16.000, sem. 8300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4200.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 30 Dicembre 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Cinema L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 80 %) - Finanza, Legali L. 500 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 1000) - Musica Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 1000 - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo f.b. 12; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 3; *Iran ria 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 20; *Libia pts 8; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 1,10; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 400; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Bilancio dello Stato e opere pubbliche

Non c'è azione efficace senza «piani» razionali

Mentre il governo prepara i bilanci preventivi per il 1961-62, con l'esplicito obbiettivo di attuare una politica di sviluppo economico e di avviare la realizzazione di programmi a lunga scadenza (dalla scuola all'agricoltura), questo articolo dell'on. Giuseppe Medici acquista particolare interesse. L'autore riprende una vecchia proposta di Fanfani per la creazione di un ufficio destinato allo studio di tutti i progetti di opere pubbliche, e dimostra che soltanto una meditata «pianificazione» consente allo Stato di costruire le opere necessarie, di spendere bene il pubblico denaro, di esercitare (quando sia necessario) un'utile e tempestiva azione anticongiunturale.

Nell'estate dell'anno 1958 il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, presentò un disegno di legge, con il quale si proponeva di dotare il ministero del Bilancio della somma di un miliardo di lire all'anno da impiegare nello studio e preparazione di progetti di opere pubbliche. L'iniziativa, subito conosciuta come «patrimonio progetti», suscitò vivaci commenti, e, dopo una breve discussione alla Camera, fu abbandonata, lasciando delusi coloro che ritengono necessario e possibile, anche nel nostro paese, una buona amministrazione degli investimenti pubblici sia ai fini dello sviluppo economico sia in funzione anticongiunturale.

Non mancarono acuti scrittori astrattisti che dimostrarono l'esistenza di alcune incongruità fra i mezzi e i fini. Ed è ben certo che in una organizzazione perfetta dello Stato — che mai si vide sotto la luce del sole — anche il «patrimonio progetti» avrebbe dovuto essere organizzato in maniera perfetta. Ma se il disegno di legge fosse stato considerato nei suoi limiti (fornire al ministero del Bilancio, oggi concepito come ministero dell'Economia, una prima somma per iniziare lo studio e la soluzione di determinati problemi, da presentare sotto forma di progetti) si sarebbe facilmente riconosciuto che, con la sua approvazione, si compiva un primo passo di notevole importanza. Tanto più che, come in tutte le cose di questo mondo, soltanto cominciando si può formare l'indispensabile esperienza e così addestrare gli uomini e gli istituti al difficile compito di progettare le opere, con ampia visione delle esigenze future.

Si osserva che, in Italia, non mancano i progetti ma i quattrini per attuarli. Rispondo che questo è uno dei tanti luoghi comuni del pressapochismo amministrativo. Di progetti, razionalmente redatti e pronti per l'appalto, in Italia, come negli altri paesi, ve ne sono pochissimi. Inoltre, in un paese di impazienti, come il nostro, richiamare l'opportunità di sistematiche e precise e pazienti progettazioni, eseguite senza l'assillo di tempi strozzati, è certamente atto di saggezza amministrativa. E la conferma lo *slogan*, ormai diffuso, che dice: «Due anni per progettare, sei mesi per eseguire». Progettare, oggi, significa preparare, in ogni particolare, la futura costruzione, compreso il modello che riproduce l'opera in dimensioni ridotte ma non minuscole; e così, in un numero sempre maggiore di casi, l'esecuzione di sezioni importanti dell'opera si risolve nel montaggio di parti prefabbricate.

Ricordo, ahimè, le variopinte carte nelle quali consisteva il progetto di irrigazione di una vasta contrada dominata da un imponente bacino creato da una ardita diga: questa, perfettamente progettata, è già stata costruita e la fresca acqua raccolta attende ancora il progettista dei canali di distribuzione e chissà per quanti anni attenderà il progettista della indispensabile sistemazione dei terreni! D'altro lato le troppo numerose «varianti» nel corso dei lavori, imposte da fatti obiettivi che non furono oggetto di rilievo, non derivano forse anche dall'affrettata compilazione dei progetti? E come si può eseguire uno studio esauriente quando, sotto l'assillo di improvvisi termini di tempo, si deve presentare subito un progetto che ha trovato un suo inaspettato finanziamento?

I sorprendenti progressi della tecnica hanno offerto nuovi mezzi per la risoluzione di vecchi problemi, onde soltanto l'esauriente studio del progetto, facendo conoscere con sufficiente approssimazione costi e risultati, pone chi deve decidere di fronte a facili alternative che permettono una ragionata scelta. Inoltre, che cosa sono i progetti di opere pubbliche — siano esse strade, ponti, canali navigabili, sistemazioni di corsi d'acqua, edifici pubblici, gallerie, ecc. — se non lavoro di ricerca, inteso a scoprire come si possa conseguire, al minor costo, un dato fine? E che cosa fanno di diverso le moderne industrie quando dedicano cospicue aliquote ai servizi di ricerca per accrescere così l'efficienza competitiva dell'impresa? Ecco perché anche lo Stato deve mettersi su questa strada, e compiere le ricerche che devono consentirgli di organizzare meglio la propria amministrazione. Tanto che, proprio in questi giorni, il ragioniere generale dello Stato, dott. Carlo Marzano, ha sentito il bisogno di promuovere, con proprio personale contributo, un'apposita fondazione per le ricerche sul bilancio dello Stato.

La maturata convinzione che rientra tra i compiti dello Stato sostenere lo sviluppo economico e predisporre i mezzi idonei a combattere l'avversa congiuntura, aggiunge un motivo di fondamentale importanza ai numerosi altri che spiegano l'utilità di costituire un «patrimonio progetti», onde gli investimenti pubblici siano tempestivi, e cioè si possano fare al momento opportuno.

Il «patrimonio progetti», che presto o tardi bisognerà pure costituire, faciliterà in ogni caso la migliore scelta fra le opere progettate e, in condizioni congiunturali avverse, permetterà la pronta esecuzione di opere inquadrate in una generale politica di sviluppo, determinando, con il tempestivo aumento della domanda, sicure forze anticongiunturali. E' stato autorevolmente affermato che «gli investimenti in conoscenza economica sono altamente produttivi»; ed è certo che si investe in conoscenza economica quando si preparano progetti atti a consentire la scelta di opere di sicura utilità.

Giuseppe Medici

I socialisti continuano lo sciopero perché il governo si dimetta

Baldovino torna con Fabiola dalla Spagna Nuove dimostrazioni a Bruxelles ed Anversa

Nella capitale 15 mila scioperanti lanciano grida ostili al re - Rotte a sassate le vetrine di banche ed uffici - Venticinquemila persone manifestano ad Anversa: il porto è fermo, ogni attività paralizzata - Il governo è disposto ad attenuare il piano di austerità, ma la lotta si è spostata sul piano politico, e l'opposizione non vuole cedere - Senso di responsabilità della polizia: in dieci giorni di tumulti non c'è stata una vittima

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 29 dicembre.

Baldovino e Fabiola sono arrivati oggi nel tardo pomeriggio a Bruxelles a bordo dell'aereo speciale del sovrano, che è atterrato in un campo militare nei dintorni della capitale. Nessuno, a parte alcuni ufficiali e funzionari, era ad attendere il re, che si è immediatamente diretto al Palais Royal, iniziando alle 19 con il presidente del Consiglio, Eyskens, una serie di consultazioni, ancora in corso a tarda sera.

Il primo a dare oggi la notizia, smentita ancora ieri notte da fonte ufficiale, del ritorno del sovrano, è stato un esponente socialista, Geldolf, nel discorso con il quale ha concluso l'odierna manifestazione degli scioperanti nella capitale (le grida ostili si sono levate dalla folla). Poco dopo, il presidente del partito socialista, Léo Collard, alla domanda che gli abbiamo rivolto insieme ad altri giornalisti stranieri ha risposto: «Il ritorno del re non porterà a nessun mutamento nello sciopero generale che si sta estendendo in tutto il Belgio. Il dovere del capo dello Stato è di essere al suo posto. In ogni caso non siamo stati noi a chiedergli di interrompere il suo soggiorno in Spagna. La nostra azione continuerà fino al raggiungimento dell'obiettivo propostoci, il ritiro della "legge unica"».

Poco prima, mentre i manifestanti sfilavano ancora nel centro di Bruxelles al grido di «Eyskens al patibolo!», una delegazione di esponenti del partito, dei sindacati, delle cooperative e delle mutue socialisti si era presentata allo stesso signor Eyskens a chiedergli ancora una volta la riapertura immediata del Parlamento ed il ritiro della famosa legge. Le dichiarazioni fatte al termine del colloquio costituiscono l'unico, anche se fragile, elemento positivo della giornata. Con grande cortesia il Primo ministro ha detto che tutti i partecipanti all'incontro «avevano dato prova di grande buona volontà» ed erano rimasti d'accordo «sul fatto che ci sono cose da evitare ad ogni costo».

Secondo i dirigenti socialisti, Eyskens avrebbe dichiarato che, una volta esaurita la discussione in Parlamento, egli non si opporrà al rinvio del progetto della «legge unica» alle competenti commissioni delle Camere per l'esame dei molti emendamenti già proposti. Avrebbe inoltre preso l'impegno (cosa particolarmente rassicurante per i socialisti, che da soli controllano appena la metà delle forze operaie) di trattare eventualmente il problema con tutte le organizzazioni sindacali, e non soltanto con quella socialcristiana, che non prende parte allo sciopero.

Se la battaglia divampasse effettivamente e soltanto pro o contro la lol unique, anche questi timidi accenni a possibili modifiche o trattative potrebbero apparire incoraggianti. In realtà, dall'iniziale terreno legislativo-sindacale si è ormai puramente e semplicemente in campo politico; la lotta ha assunto tali proporzioni da non consentire apparentemente altre alternative: o cede e cade il governo, o il partito socialista subirà una sconfitta dalla quale non si riprenderà per anni. Per questo, i capi della sinistra belga intensificano le agitazioni di piazza, e in questo settore hanno potuto registrare oggi — decima giornata dello sciopero — due notevoli successi, in mattinata a Bruxelles, nel pomeriggio ad Anversa.

Nella capitale i manifestanti si sono riuniti stamane attorno alla Maison du peuple in numero almeno doppio di quello di ieri: il corteo che si è formato verso le 10 contava circa quindicimila persone. La polizia aveva preso misure più severe, collocando per la prima volta, anche dei cavalli di Frisia nei punti critici dell'itinerario odierno, e cioè ai margini della cosiddetta «zona proibita» dai ministeri. Gli stessi scioperanti avevano organizzato un vero e proprio servizio d'ordine, con qualche centinaio di giovanotti dal bracciale rosso, che a certi incroci hanno addirittura dato mano ai poliziotti facendo defluire la massa, che aleava le solite grida ed i soliti cartelli. Sventava oggi in testa al corteo il grande stendardo della Vallonia, con il gallo rosso in campo giallo.

I tram e gli autobus, che ieri avevano costituito il maggior bersaglio, erano stati deviati in altri quartieri, e gli scioperanti hanno rivolto oggi le loro particolari attenzioni alle sedi di banche o uffici finanziari, spaccando a sassate qualche decina di splendide vetrine. La polizia si faceva vedere il meno possibile, e tutto si risolveva con molto rumore e poco danno verso le 14 con un comizio finale ed un arrivederci a domani. Merita di essere segnalato il passaggio del corteo davanti all'Ara del Milite Ignoto, quando i quindicimila dimostranti si sono levati uno dopo l'altro il cappello in un improvviso, sorprendente silenzio.

Anche quella di Bruxelles siamo corsi ad Anversa per assistere alla manifestazione indetta per le tre del pomeriggio. Il grande porto sulla Schelda appariva irreale senza anima viva, le navi senza equipaggi, le gru con le grandi braccia ferme nel cielo plumbeo, i magazzini con la merce accatastata alla meglio, i camion abbandonati. La gente sembrava tutta riunita nel grande viale Frankrijklei dove c'erano, a nostro avviso, tra le venti e le venticinquemila persone: un numero ragguardevolissimo per una città che conta circa duecentocinquantamila abitanti. Qui di stendardi valloni non se ne vedevano e di parole francesi non se ne sentivano: tutto fiammingo, cartelli, grida, discorsi per noi incomprensibili. Lo slogan più frequente era: «Eyskens buiten», dimissioni di Eyskens, e al ritmo cadenzato di queste due parole abbiamo seguito il corteo nella sua sfilata di tre ore attraverso prima la periferia, poi lo splendido centro di Anversa.

I poliziotti dalla divisa blu scura e dall'elmetto bianco hanno tentato all'inizio di deviare la fiumana e sono stati spazzati via. Calma e composta la massa fiamminga aveva allo stesso modo di quella vallona di Bruxelles, ma stamane facendo si andava gradatamente eccitando fino a spaccare sempre più frequentemente vetrine di banche e di negozi che non avevano osservato l'ordine di sciopero generale. Il peggio, infatti, è successo alla fine verso le cinque, quando ormai gran parte dei manifestanti si era diretta verso casa ed erano rimaste solo poche migliaia dei più agitati che hanno tentato di fare irruzione nella stazione centrale. E la polizia è tornata a farsi vedere, questa volta in forze, disperdendoli col lancio di bombe lacrimogene.

Casi analoghi vengono segnalati anche oggi da diverse città (specie da Gand dove si sono avuti molti scontri, lanci di bombe lacrimogene; due feriti, alcuni arresti) mentre per domani si preannuncia una grande dimostrazione a Charleroi, uno dei centri più nevralgici. Sembra veramente miracoloso che in dieci giorni di sciopero e con decine di migliaia di dimostranti in piazza nessuno ci abbia rimesso la pelle. Si è fatto più sensibile, anche se sempre dissimulata, la presenza dei comunisti: un loro volantino diffuso sia a Bruxelles che ad Anversa invita a persistere nell'agitazione fino a coronarla con una «mobilitazione generale» il 5 gennaio, giorno della riapertura del Parlamento.

Resta a vedere se il partito e i sindacati socialisti avranno la forza di tenere in agitazione la massa per tanti giorni ancora. Il governo ha ribadito la decisione di non modificare il suo atteggiamento, convinto com'è di aver superato il momento più critico. E senza accettare incondizionatamente le notizie ufficiali circa «un miglioramento della situazione» (in realtà essi confusa e quindi sempre pericolosa), è certo che un'agitazione troppo lunga porta inevitabilmente ad un logoramento della massa di manovra.

In questa atmosfera di irritidimento, il ritorno del re, la sua sicura opera di moderazione nei confronti sia del governo sia degli elementi più equilibrati della sinistra, costituirà forse un fattore più importante di quanto possa sembrare.

Giovanni Giovannini

Re Baldovino e la regina Fabiola si dirigono in auto dall'aeroporto di Bruxelles verso il palazzo di Laeken (Tel.)

I cattolici ed il Risorgimento in un articolo del settimanale dc

Il foglio ufficiale del partito esalta il significato politico delle celebrazioni volute dal governo - «Lo storico steccato che divideva clericali e laici è di fatto superato» - «I problemi comuni sono oggi nella costruzione di una società più giusta»

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 29 dicembre.

Il settimanale ufficiale della dc, *La discussione*, dedica il suo numero di questa settimana al 1961, «anno centenario — dice il titolo di copertina — dell'unità d'Italia». E l'editoriale del giornale spiega che i cattolici devono considerare quella del Risorgimento una «eredità comune a tutto il paese». Si tratta, forse, del primo scritto del genere che, non limitandosi a riportare il pensiero degli eredi della tradizione dei cattolici liberali, tenda ad impegnare tutta la democrazia cristiana.

Le recenti decisioni del Consiglio dei ministri (sulle celebrazioni del '61) sono state un modo — dice l'articolo — «per indicare come il governo intenda sottolineare questa celebrazione; è stata, in fondo, una dichiarazione politica, una dichiarazione di propositi che non a caso veniva da un governo composto da uomini politici di un partito d'ispirazione cristiana. Non si tratta, crediamo, di un gesto rettorico, e neppure, come potrebbe sembrare, una captazione arbitraria. E' piuttosto un gesto profondamente impegnativo, perché sanisce in un modo formale l'accettazione di un'eredità comune a tutto il paese, a tutti gli italiani, un'eredità nella quale tutti indistintamente si riconoscono e dalla quale soltanto può nascere la coscienza di sé che fa di uomini della stessa lingua, della stessa razza, delle stesse tradizioni, un popolo».

Lo scritto esalta la funzione della Resistenza che, dopo il fascismo, ha creato una «consapevolezza unitaria profonda», afferma che, se la ristrettezza della «dimensione nazionale» ha alimentato il mito europeista, ha anche diffuso lo scetticismo sulla possibilità di restituire alla nazionalità un ruolo politico autonomo. Perciò «le circostanze, ma non solo le circostanze sol che si pensi a uomini come Manzoni e Gioberti, hanno voluto che in questo momento fossero proprio i cattolici italiani a raccogliere e riproporre al popolo italiano l'eredità comune».

Dopo aver parlato, lasciando intendere che la dc si sente erede della scuola del cattolicesimo liberale e anticlericale, dell'importanza della «componente» religiosa nel nostro «secondo risorgimento», *La discussione* dice: «L'eredità del Risorgimento era soprattutto un fatto territoriale ed istituzionale; ma non occorrevano cento anni perché effettivamente ci riconoscessimo come tutti partecipi di una identica realtà nazionale: uomini del Sud e del Nord, legati insieme da un identico destino economico e da una stessa prospettiva di vita: cattolici e laici, che si sforzano di superare lo "storico steccato" e che, di fatto, già l'hanno superato nella vita quotidiana, nella coscienza che i problemi comuni sono oggi altrove, nella costruzione, cioè, di una società più giusta, nell'approfondimento della partecipazione di tutti alla vita che ci accomuna». «Il 1961 — conclude lo scritto — può essere una svolta per l'inizio di un nuovo secolo meno retorico, ma più profondamente realizzatore».

Così alle iniziative del governo e ai reiterati impegni del Presidente del Consiglio, che insistendo sul valore del centenario del '61 intende certamente definire le vere aspirazioni politiche dei cattolici di sinistra, fa riscontro l'adesione, certamente meditata, del segretario della dc. Alcuni osservatori vedono in tutto ciò l'espressione di una volontà di resistenza alle pressioni di carattere clericale: comunque, si tratta di un fatto notevole nella vita politica italiana.

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri per il centenario del '61 cominciano a trovare concreta applicazione. L'on. Fanfani ha inviato oggi una circolare telegrafica ai prefetti per ricordare loro che il 1° gennaio e il 27 marzo prossimi sono obbligatori l'imbandieramento e la illuminazione degli edifici pubblici. Tutti i cittadini sono invitati a esporre le bandiere in occasione delle due ricorrenze.

La circolare ricorda anche che la data del 27 marzo 1861 (quando Cavour proclamò, al Parlamento di Torino, la volontà di far Roma capitale d'Italia e parlò della «libera Chiesa in libero Stato») dovrà essere degnamente rievocata in Parlamento, nelle scuole, nelle Forze armate e che si dovranno avere manifestazioni di omaggio alle tombe di Vittorio Emanuele II, Cavour, Mazzini, Garibaldi. Le Amministrazioni pubbliche e gli uffici interessati sono invitati a promuovere tutte le iniziative necessarie.

Il ministro che cura i rapporti col Parlamento, Codacci Pisanelli, ha preso i necessari contatti perché le due Camere rievochino degnamente la giornata del 27 marzo: nonostante l'opposizione di alcuni settori della destra dc, è probabile che vi avrà una solenne seduta comune di deputati e senatori, e in tal modo dovrebbe essere sanzionato il «nuovo corso» del cattolicesimo organizzato nella dc.

Per il resto, ancora discussioni interlocutorie sulle Giunte difficili. I socialisti criticano aspramente sull'*Avanti!* i comunisti che a Capua si sono alleati con i monarchici e tendono, contrariamente ai comunisti, a considerare chiuso l'episodio del vice sindaco uscente di Milano che aveva minacciato l'opposizione a una Giunta con i socialisti.

Sul settimanale liberale, l'on. Malagodi analizza il pensiero del psi sulla politica estera per concludere che ogni alleanza con Nenni porterebbe al neutralismo e a una politica estera filosovietica.

L'on. Moro, in un articolo su un settimanale milanese, esamina i risultati delle elezioni del 6 novembre e conclude che i partiti di centro sono usciti rafforzati dalla prova perché l'elettorato attende da loro una politica di sviluppo sociale e di tutela dei ceti popolari.

Per la cronaca, va segnalato un articolo dell'on. Tambroni che mette un po' tutti sotto accusa e lascia intendere che la lotta al comunismo dovrà essere condotta anche senza la dc.

Michele Tito

Il Totocalcio ha distribuito 170 miliardi in quindici anni

Roma, 29 dicembre.

A tutto il 1960, e cioè in nemmeno quindici stagioni di concorsi pronostici, ai giocatori italiani — secondo quanto risulta da una comunicazione del servizio Totocalcio — sono stati distribuiti oltre 170 miliardi, per l'esattezza: lire 170 miliardi 766.297.558.

Premesso che i due anni di gestione Sisal avevano fruttato ai pronosticatori lire 7 miliardi 421.667.209, ecco, più dettagliatamente, quanto è spettato ai giocatori italiani nelle rimanenti stagioni.

Va tenuto presente, tuttavia, che gli importi relativi ai premi sono in diretta risultante e dal numero degli abitanti e del volume di gioco sviluppato in ogni singola zona. I miliardi di premi distribuiti, distinti per ogni Totocalcio, sono i seguenti: Milano, L. 26.601.560.682; Roma L. 22.065.391.351; Torino L. 14.728.472.142; Padova lire 13.799.372.706; Napoli L. 12 miliardi 213.352.174; Genova lire 12.154.175.224; Firenze L. 12 miliardi 3.929.453; Bologna L. 10 miliardi 748.453.657; Verona lire 8.170.887.170; Bari L. 7 miliardi 862.733.318; Messina L. 6 miliardi 295.189.837; Palermo L. 6 miliardi 92.201.355; Pescara lire 4.577.087.732; Salerno L. 3 miliardi 70.893.780; Cagliari L. 2 miliardi 962.874.753

Un gruppo di dimostranti, fra i quali sono alcune donne, rovesciano un'auto in una strada di Bruxelles (Tel.)

Anche tra le due Germanie raggiunto l'accordo commerciale

Il trattato valido per «l'àmbito finora riconosciuto» - Nessun accenno esplicito a Berlino, ma tacita intesa per comprendere negli scambi l'ex-capitale - Il delegato di Bonn afferma: «Tutto continuerà come prima»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 29 dicembre.

La fine del 1960 sembra preludere ad una schiarita internazionale, a giudicare almeno dagli avvenimenti di Germania: stasera è stato annunciato che Bonn e Pankow hanno firmato il nuovo trattato di commercio per il 1961, cui sembravano legate tante difficoltà politiche. La notizia segue a ventiquattro ore di distanza l'annuncio della felice conclusione dei negoziati commerciali tra la Repubblica federale e l'Unione Sovietica: ed anche questa circostanza contribuisce ad inserirla nel quadro di una certa distensione.

Come sia stato possibile pervenire all'accordo con Pankow, che Adenauer condizionava a impegni dei comunisti per la libertà dei traffici berlinesi, non lo si è potuto prendere, almeno per il momento. Si sa soltanto che i plenipotenziari di Bonn e di Pankow, Leopold e Behrendt, hanno avuto oggi un risolutivo colloquio di sette ore nei settori occidentali dell'ex-capitale e che alla fine hanno apposto la loro firma sotto il nuovo trattato. I due incaricati si sono scambiati poi delle lettere di cui si ignora il contenuto.

Dopo la cerimonia della firma, seguita dalla televisione della zona sovietica, il dott. Leopold ha dichiarato: «Dal 1° gennaio tutto continuerà come prima». A sua volta, il dott. Behrendt ha così commentato l'avvenimento: «Mi rallegro per l'intesa. Spero in un regolare svolgimento del commercio tra le due Germanie anche per il 1961». L'atmosfera dell'incontro è parsa a tutti cordiale.

Anche per il nuovo trattato di commercio con Mosca ogni difficoltà è stata infatti appianata. Esso verrà firmato sabato prossimo a Bonn dall'ambasciatore sovietico Smirnov e dal sottosegretario agli esteri tedesco Van Scherpenberg. Secondo fonti tedesche, i russi avrebbero accettato un protocollo aggiuntivo che attribuisce la validità del trattato «all'àmbito economico finora riconosciuto». La nuova formulazione sancisce quindi per iscritto una precedente dichiarazione verbale, senza peraltro fare menzione del suo oggetto, cioè Berlino.

Come contropartita, Adenauer è andato incontro ai concreti desideri di Mosca per più larghi scambi fra i due paesi. Si sa che nel 1961-1962 la Russia e la Germania si scambieranno merci per 900 milioni di marchi (135 miliardi di lire).

m. a.

Kruscev ripete che per Berlino si dovrà decidere entro il '61

Rapporto dell'ambasciatore inglese sul colloquio di Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 dicembre.

E' giunto oggi a Londra il rapporto completo del nuovo ambasciatore britannico a Mosca, sir Frank Roberts, sul colloquio con il primo ministro sovietico Kruscev. L'incontro avvenne il giorno di Santo Stefano e durò un'ora e dieci minuti. L'ampia relazione ambasciatoriale è stata studiata stasera dal *premier* Macmillan, arrivato a Londra a tarda ora dopo una cena con sir Winston Churchill, nella sua villa a Chartwell.

I portavoce ufficiali non si sono pronunciati sul messaggio di sir Frank Roberts, ma da fonti ufficiose si è saputo che l'ambasciatore sarebbe uscito dal colloquio con l'impressione che Kruscev intenda comportarsi «con cordialità ma con fermezza». La fermezza potrebbe, in taluni casi, divenire «durezza» e il *premier* sovietico avrebbe già detto, infatti, che, entro il '61, intende veder risolto il problema di Berlino. Entro i prossimi dodici mesi, egli vorrebbe inoltre veder convocata una conferenza alla vetta sul disarmo, in seno alle Nazioni Unite.

In tono assai «amichevole», Kruscev avrebbe indi sostenuto che, se egli riuscirà «a impedire che conflitti locali si estendano in conflitti internazionali», la Russia prima o poi «travolgerà» le Potenze occidentali in campo economico. L'ambasciatore britannico avrebbe osservato che è interesse di tutti impedire l'estensione di incendi locali e avrebbe chiesto al *premier* russo il suo parere sulla situazione nel Laos e nel Congo. Kruscev (secondo queste prime frammentarie informazioni) avrebbe ripetuto le già note tesi di Mosca ma avrebbe ammesso che, in entrambi questi Stati, i comunisti hanno subito degli scacchi.

m. ch.

Deraglia il treno Liegi-Bruxelles per sabotaggio: nessuna vittima

Bruxelles, 29 dicembre.

Il treno Liegi-Bruxelles è deragliato questa mattina ad Ans; dove era stato sabotato uno scambio. Non si sono avute vittime (il convoglio procedeva molto lentamente) ed il traffico è stato ripristinato in breve tempo.

CRONACA CITTADINA

Una relazione del presidente degli industriali

«In un anno Torino ha bisogno di 38-48 mila nuovi lavoratori»

Il dott. Gurgo Salice traccia un quadro dello sviluppo economico della città - «Senza l'immigrazione la nostra popolazione sarebbe di 300 mila abitanti» - I gravi problemi della casa, dei servizi e dell'istruzione

La rapida e potente espansione dell'economia torinese sta determinando radicali mutamenti nei termini con cui si presentano all'esame dei tecnici alcuni problemi quali occupazione, prospettive dell'industria e dell'agricoltura, istruzione professionale, immigrazione ecc. Questi argomenti sono stati esposti dal presidente dell'Unione Industriale, dott. Gurgo Salice, ieri in un'ampia relazione al Rotary Club. L'oratore ha tracciato un quadro dell'attuale situazione delle industrie torinesi ed ha indicato le prospettive dell'immediato futuro.

Le notizie più interessanti riguardano la disoccupazione. «*Per quindici anni il problema del serio lavoro* — ha detto il dott. Gurgo Salice — *è apparso un fatto di difficilissima soluzione anche a Torino. Ora si può affermare che la disoccupazione strutturale a Torino non è più un fenomeno preoccupante*». Gli iscritti nelle liste di collocamento sono 20 mila, ma secondo l'Istituto centrale di statistica i senza lavoro non supererebbero le 15 mila unità. In una città come Torino questa cifra rappresenta il 3 per cento delle forze di lavoro e poco più dell'uno per cento della popolazione. In dieci anni la disoccupazione torinese si è ridotta di due terzi. Oggi scarseggia in maestranza specializzata e qualificata. E cominciano a manifestarsi difficoltà anche nella ricerca di operai comuni per alcuni settori.

Torino conta ormai un milione di abitanti. Secondo le più recenti statistiche i cittadini occupati sono circa 430 mila di cui il 55 per cento nell'industria (240 mila) e il 35 per cento nei servizi (190 mila). I posti di lavoro sono però oltre mezzo milione ed ogni giorno vengono nella nostra città circa 80 mila persone dai centri minori. In tutta la provincia si calcola che i lavoratori occupati siano 800 mila di cui quasi 700 mila in attività non agricole.

«Senza l'immigrazione» — ha continuato il presidente degli industriali — Torino avrebbe oggi una popolazione di poco superiore a quella dell'inizio del secolo, cioè 300 mila abitanti. Senza gli immigrati non sarebbe stata possibile l'espansione delle attività produttive. «*Per soddisfare il crescente bisogno dell'economia torinese* — ha affermato il dott. Gurgo Salice — *il ritmo dell'immigrazione dovrebbe ancora aumentare, e soprattutto dovrebbe aumentare l'immigrazione di popolazione attiva*».

In base all'esperienza del '60 si calcola che la nostra città abbia bisogno anche nel prossimo anno di 38-48 mila nuovi lavoratori. Come ottenerli? «Si domanda Gurgo Salice. «*Circa 12 mila sono forniti dalle giovani leve; il resto, cioè dai 26 ai 36 mila possono giungere soltanto attraverso l'immigrazione. Poichè, come risulta dalle statistiche, su 100 immigrati in media 40 soltanto sono in età e in condizioni di lavoro, per avere in un anno un afflusso di 36-36 mila nuovi lavoratori si dovrebbe contare su un totale di 66-90 mila immigrati. Nel 1959 gli immigrati furono 47 mila*».

Per ricevere un numero così elevato di immigrati (che pongono problemi gravi in tutti i settori: abitazione, servizi pubblici, istruzione primaria e professionale, eventuale periodo iniziale di disoccupazione, ecc. ...) la città dovrebbe affrontare una spesa di circa 10 miliardi all'anno pari a tre volte il gettito dell'intera imposta di famiglia. Se i problemi riguardanti la casa ed i servizi sono importanti, quello dell'istruzione professionale appare particolarmente urgente. I lavoratori immigrati sono in genere meno qualificati della media nazionale: finchè mancherà un'azione decisa dello Stato, che mobiliti ogni mezzo, il problema non sarà risolto. «*La Cassa del Mezzogiorno* — ha dichiarato il presidente dell'Unione Industriale — *deve intervenire per finanziare l'istruzione professionale non solo nell'Italia del Sud, ma anche in tutti i principali centri di immigrazione, fra cui Torino*».

Fissando in 40 mila i lavoratori necessari ogni anno all'industria torinese, il dott. Gurgo Salice ha svolto le seguenti considerazioni: 1800 dovrebbero essere laureati (tanti sono appunto i giovani che ogni anno terminano a Torino l'Università ed il Politecnico ma non tutti, è ovvio, si fermano nella nostra città); 10 mila dovrebbero essere diplomati di scuole medie superiori ed inferiori (i promossi delle scuole medie statali e private a Torino sono circa 7 mila all'anno, e una parte prosegue gli studi). Unico correttivo a questa insufficienza sono i «corsi liberi» in materia professionali che non possono però essere risolutivi.

Soffermandosi sui problemi della casa e dei servizi il dott. Gurgo Salice ha affermato che gli immigrati in un primo tempo dovrebbero stabilirsi in prevalenza nei centri della provincia. «*dove il periodo iniziale di disoccupazione avrebbe un aspetto meno minaccioso per il ridotto costo della vita nelle zone rurali, e soprattutto per la possibilità di un primo lavoro locale in attesa dell'impiego nell'industria*». Un piano del genere sarebbe favorito da due fattori principali: la scarsità di manodopera nell'agricoltura (la mancanza di braccianti nei campi sta diventando drammatica) e il decentramento industriale. Su questo punto il dott. Gurgo Salice ha confermato che «*molte industrie torinesi hanno già deciso e stanno per decidere il trasferimento fuori del Comune, dove ormai lo spazio è insufficiente, come la manodopera*».

Il presidente dell'Unione Industriale ha concluso indicando questi ultimi dati: per assorbire 20-30 mila nuovi lavoratori all'anno (gli altri sono destinati ai servizi) gli imprenditori industriali devono investire da 130 a 150 miliardi. «*In pari tempo la spesa annua per le retribuzioni si incrementerà di circa 20 miliardi; purtroppo una parte rilevante di questa cifra sarà assorbita dal finanziamento delle assicurazioni sociali, ma rimarrà sempre una quota di molti miliardi per aumentare i consumi e l'eventuale risparmio*».

Tram notturni a Capodanno

Nella notte di Capodanno il servizio sulle linee 2, 5 (Borgata Lesna-Sassi), 8, 9, 12, 15, 19 (corso Tazzoli-piazza Solferino) e 21, verrà intensificato e prolungato sino alle ore 3 (ultima partenza dai capilinea).

Prolungato sino alle 3 anche il servizio sulla linea C, mentre verrà effettuato un servizio notturno eccezionale sulle autolinee A, D, F e sulla filoviaria 55.

Orario negozi — Domani, sabato, tutti i negozi possono rimanere aperti fino alle 22. Domenica 1° gennaio, chiusura completa, panetterie comprese; latterie e flora), aperti fino alle 12.

Gli uffici comunali saranno chiusi per l'intera giornata di domani sabato, ad eccezione dei servizi a carattere permanente e dei seguenti: bagni e lavatoi, affissioni, denunce di nascita e di morte, verifiche anagrafiche per dotti atti, mercati rionali. Aperti sino alle ore 12,30 i Musei civici e la Galleria d'Arte Moderna.

Il Cimitero generale sarà aperto il 1° gennaio dalle 9 alle 12,30.

Sei belle ragazze senza troppi sogni

Parteciperanno all'elezione di miss Francia - «Mia madre è operaia, ho bisogno di denari per finire gli studi» - La contabile a 25 mila franchi al mese e miss Parigi che ne guadagna 3500 per sera al music-hall - La vietnamita è delusa dell'Occidente

La reginette in posa: nessuna si preoccupa di nascondere la sua vera condizione

La Francia ha inviato ieri a Torino, in visita di cortesia, la gallera delle sue delegazioni: sei ragazze, le più belle di cui dispone. Debutti di comunicarlo, sono già ripartite. Ad Aix-les-Bains le attende un improrogabile impegno, forse la grande occasione della vita: l'elezione di miss Francia, la sera di San Silvestro, al casinò.

I concorsi di bellezza fanno ancora palpitare di disincantate ragazze d'oggidì? I tempi d'oro in cui il cinema trovava da questi rivali le sue stelle sono finiti da un pezzo. Allora, che cosa cercano e si attendono?

Per Nathalie Koch, miss Normandia, la risposta è: lavoro con cui pagarsi le lezioni di specialista di cure estetiche. Piccola, bionda con grandi occhi in un viso che pare di panna, a diciassette anni ha già conquistato tre corone di bellezza. E' povera, sua madre dopo essere stata dattilografa fa l'operaia in un'officina. Nathalie posa per fotografi e pittori: ogni concorso le procura nuovi clienti.

La danza è il sogno di Elyane Peupeville, miss Nuitmontier (una piccola isola dell'Atlantico): semplice, con i capelli lunghi, un volto serio e compreso. Elyane lavora di giorno come contabile a 25.000 franchi al mese, alla sera frequenta una scuola di danza classica. Non diventerà mai «étoile» all'Opera, non ne ha i mezzi: «Non importa: nè la ricchezza nè la celebrità contano per me, ciò che voglio è dedicare la vita all'arte che amo».

Tremilacinquecento franchi per sera: non è molto per una ragazza che si fregia del titolo di miss Parigi. Christine Calvi se li guadagna ballando al music-hall. Non le dispiacerebbe fare del cinema, ma non s'illude di riuscirci: «Pazienza, l'essenziale nella vita di una ragazza è trovare un uomo a cui voler bene».

Pierrette Desrousseaux, miss Guyenne, l'aveva trovato. Le armi le hanno portato via il fidanzato e gliel'hanno restituito mutato, taciturno. Capisce i silenzi che la inondano il bel volto mentre ne parla. Ora, la vita pare non abbia più sorrisi. Continuerà a fare la istitutrice e ad occuparsi dei cinque bimbi che le sono stati affidati. Forse, il concorso le aprirà un'altra strada, magari delle case di moda: ma ha il fisico, così alta e snella com'è. Al matrimonio, non pensa più.

C'è anche una «Mademoiselle Paris». Si chiama Geneviève Mercier. Il sapientemente truccata, ha un piglio ardito, una scollatura audace. Non a caso la Municipalità parigina l'ha prescelta per rappresentare, nelle occasioni mondane il fascino delle francesi. Una vita movimentata e interessante. Con Geneviève, la vita è generosa: senza che il abbia cercati, la televisione e il cinema si sono già interessati a lei.

Infine, la più strana e, forse, anche la più bella: Lucia Oggeri, Miss Oltremare. Figlia di un piemontese e di una meticcia è vissuta fino a pochi mesi fa nel Vietnam. Delle orientali, ha l'eleganza dei movimenti e il mistero: «La gioventù europea mi ha molto delusa, dice. A meno di vent'anni i ragazzi hanno già provato tutto. Distruggono, in un grudale gioco di cui sono le prime vittime, ogni cosa bella, ogni sentimento. Forse è soltanto una maschera: ma a poco a poco, si sostituisce al loro vero volto».

Sognano amare le belle ragazze dei nostri tempi. Ma senza farsi troppe illusioni: nel concorso di bellezza cercano soprattutto il mezzo per migliorare, con un lavoro onesto, la loro vita.

I mutualisti hanno intrapreso l'azione legale

Diffida dei medici all'Inam perché paghi entro 5 giorni

L'Istituto deve saldare anche 40 mila «notule» precedenti allo sciopero - La particolare situazione torinese: un medico ogni 1130 assistiti

I medici mutualisti, hanno intrapreso azione legale contro l'inadempienza dell'Inam che a tutt'oggi, com'è noto, non ha corrisposto la competenza per il servizio prestato durante la loro agitazione. L'Inam ha anche in sospeso il pagamento di circa 40 mila notule per visite domiciliari effettuate dai medici prima ancora che lo sciopero avesse inizio, per una somma complessiva di circa 5 milioni.

Oggi all'Inam di Torino e alla sede nazionale dell'Istituto in Roma sarà notificata una lettera di diffida che richiede il pagamento entro 5 giorni dei «forfait» ambulatoriali dei mutualisti per il mese di novembre. Scaduto questo termine, sarà presentato regolare decreto ingiuntivo. Un'azione analoga, a parte, i medici faranno per il pagamento delle visite a domicilio. Inoltre chiederanno all'Inam un indennizzo per danni derivati dal ritardato pagamento.

La Cisl ha preso contatto con la sede provinciale dell'Inam a proposito dell'annunciato inasprimento dell'agitazione dei medici, sottolineando come la lunga vertenza imponga ormai alle parti la necessità di trovare una soluzione. Il sindacato ha rivolto un caloroso invito all'Istituto, perchè smussi ogni ostacolo che si opponga all'accordo e ha rilevato che il grave provvedimento adottato dall'Inam di non pagare le competenze ai medici non ha alcuna ragione di essere, specialmente per quanto riguarda il servizio ambulatoriale prestato sotto il controllo dei funzionari dell'Istituto.

Il 3 gennaio si riunirà l'assemblea generale straordinaria dei mutualisti. Se a quella data l'Inam non avrà ancora corrisposto ai medici le competenze di novembre, si passerà senz'altro all'agitazione che potrà arrivare sino al passaggio dall'assistenza diretta all'indiretta cioè alla richiesta rivolta ai mutuato di pagare le prestazioni secondo le tariffe minime dell'Ordine dei medici. «*Non vorremmo arrivare a tanto* — ci hanno detto i mutualisti — *perchè i nostri assistiti non entrano che di riflesso nella nostra agitazione e anche perchè in solidarietà che hanno dimostrato durante i 55 giorni di sciopero burocratico ai medici ha il dovere di far sì che tutti i sanitari della sua provincia abbiano un lavoro sicuro. Ma oltre a questo non può andare*».

Fa parte della richiesta dei mutualisti torinesi, a cui l'Inam non ha ancora risposto, l'adeguamento del numero dei medici a quello degli assistiti: «*L'unico mezzo* — afferma il prof. Franchi — *per ridurre e addirittura abolire le estenuanti code negli ambulatori, le lunghe attese degli ammalati nelle anticamere, la perdita di preziose ore di lavoro, l'imbarazzante richiesta di "permessi" che se ripetuti vengono concessi di malavoglia. Ma soprattutto per effettuare le visite con scrupolo e calma. Non è possibile che un medico debba essere costretto a visitare 50 pazienti all'ora, ed un ritmo che ha ricordato a qualcuno l'avvitatore di bulloni di chapliniana memoria*».

Secondo gli accordi del '56, la proporzione tra medici generici e mutuati doveva essere di uno a 800. Oggi, nella città di Torino i mutuati sono secondo l'Inam 900 mila mentre i medici generici sono 350. Anche ammettendo che i mutuati non siano in numero maggiore (tesi sostenuta dai sanitari) il rapporto è di uno a 1130. «*Noi abbiamo chiesto all'Inam* — ci ha dichiarato il prof. Franchi — *che per cominciare a trattare si fermi intanto al rapporto uno a 900; e su questa base abbiamo sollecitato una riduzione del quoziente portandolo da 1 a 800. Soltanto così i mutuati torinesi sarebbe consentita una più decorosa assistenza; e soltanto con questo mezzo sarebbe permesso ai medici (pure di Torino), che attualmente sono fuori degli elenchi della mutua di entrare a farne parte, come è loro sacrosanto diritto*».

L'Inam ha suggerito alla commissione di aprire invece senza alcuna limitazione gli elenchi e tutti i medici, di Torino o no, che ne facciano richiesta. «*Una proposta inaccettabile* — ha detto il professor Franchi — *perchè nel giro di un mese avremmo a Torino un aumento sproporzionato di medici in causa di lavoro, e la situazione sarebbe peggiore di prima. L'Ordine dei medici ha il dovere di far sì che tutti i sanitari della sua provincia abbiano un lavoro sicuro. Ma oltre a questo non può andare*».

Il cieco attende che il ladro gli rimandi la fisarmonica

Un piccolo, penoso dramma è accaduto ieri a Porta Nuova. Tutti i giorni arrivano, quasi appoggiandosi l'uno all'altro, due suonatori ambulanti. Uno è cieco e regge sulle spalle una fisarmonica: Cesare Salvo, ha 40 anni e vive in una soffitta di via Giulia di Barolo 7. Il Salvo ha perso la vista all'età di 14 anni: ha sopportato con consolovente coraggio la tremenda sciagura e la sua preoccupazione maggiore è sempre stata quella di riuscire a lavorare senza dipendere dalla carità di nessuno.

Due anni fa ha superato un concorso per centralinisti telefonici ciechi, ma da allora è rimasto nella nuova attesa di un posto. Per campare, suona la fisarmonica. A lui si è unito un altro infelice: Guido Pellegrini, di 52 anni, che abita nella soffitta vicino alla sua: il Pellegrini è stato colpito dalla poliomielite e muove le gambe a fatica. Può suonare il violino. Ed eccoli sostare lunghe ore ogni giorno nel sottopassaggio di corso Vittorio, dalla parte di via Sacchi: intonano canzoni, vecchie arie, motivi d'opera: la gente versa il centesimo. E con la fisarmonica e il violino i due si sfamano.

Ieri, verso le 9, entrambi si presentavano una decina di minuti. Il Pellegrini porta con sè il violino. Il Salvo lascia la fisarmonica accanto allo sgabello. Quando tornano, la fisarmonica è sparita. Sbigottiti da tanta malvagità, i due si fanno accompagnare al commissariato Mercato per denunciare il furto. «E lì inizia soltanto di una fisarmonica, — balbetta il cieco, — ma senza, come vivo?».

Ieri sera il Salvo ha portato una breve, accorata lettera a «Specchio dei tempi». Egli ha fiducia che il ladro sentirà rimorso per aver derubato un cieco: e che restituisca la fisarmonica. «Un po' il cuore l'avrà anche lui, e spero che non vorrà farmi passare una fine d'anno così disperata».

Impressionante fine di un carrettiere in Piazza Vittorio

Muore con la testa schiacciata dalle ruote del suo carro che porta le rotaie del tram

La sciagura poco dopo mezzogiorno dove l'Atm sta cambiando i binari - Lo sventurato sbalzato a terra da un brusco movimento: morto sul colpo - A Mecacheri: un uomo ha la gamba maciullata da un pilastro abbattuto da un camion

Fulmineo dramma, ieri verso le 12,45, in piazza Vittorio. A quell'ora abuonava nella piazza, da via Baretti, un carro trainato da un cavallo. Il carro apparteneva alla ditta Arondelli di via Perugia 8 che effettua trasporti per conto dell'A.t.m. ed era carico di sezioni di rotaie per un peso complessivo di quattro quintali (il veicolo, a sua volta, pesa circa 13 quintali). Seduto sulla parte anteriore, con le redini in mano, stava il carrettiere, Michele Vaschetto di 52 anni, domiciliato in via Perugia.

Michele Vaschetto, 52 anni

Appena uscito dal portici, il Vaschetto decideva di salire con cavallo e carro su una delle banchine della piazza dove già si trovavano materiali ed attrezzature dell'Azienda tranviaria: poco più in là, radunati attorno a un fuoco, gli operai addetti alla sostituzione di un tratto di binario erano intenti a mangiare. Per salire sulla banchina il veicolo doveva però superare uno scalino, alto quanto uno zoccolo di marciapiede.

Il Vaschetto incitava a gran voce il cavallo — di nome Mario, una bestia forte e mansueta, abituata da molto tempo a lavorare con lui — e lo sprovava, facendogli contemporaneamente eseguire una curva a sinistra. Il cavallo reduinava tutte le sua forze e saliva d'impeto sulla banchina, trascinandosi dietro il pesante carico. Ma a causa del violento scossone avvenuto la disgrazia: il Vaschetto perdeva l'equilibrio e cadeva in avanti, sulla sinistra; una delle ruote anteriori gli passava sulla testa, una delle posteriori gli schiacciava l'addome. Il suo urlo di dolore — un urlo spaventoso — dava l'allarme in tutta la piazza. Accorrevano gli operai dell'A.t.m. e parecchi passanti. Lì per lì si credeva ad un incidente provocato dal cavallo imbizzarrito. Ma il cavallo s'era subito fermato ed era lì, tranquillo e immobile. L'uomo era ridotto in condizioni pietose. Rantolava. Con un'ambulanza della Croce Rossa lo si trasportava al vicino Ospedale San Giovanni. I medici non potevano far nulla. Per frattura della base cranica e per sfondamento dello stomaco, il Vaschetto decedeva mezz'ora dopo.

— Ieri pomeriggio, alle 18, un camion con sacchi di segatura faceva manovra per entrare in rimessa nel cortile del circolo ricreativo Aurora, in via Fracchia 11 a Moncalieri. Lo guidava il vice-presidente del circolo, l'autista Mario Dravelli di 42 anni, abitante in via Sommariva 4.

Ad un tratto un grande del cassone s'incastrava tra le sbarre della cancellata d'ingresso. Il camion era in movimento e il ganzo divelleva una sola la cancellata ma addirittura una dei pilastri di cemento. Il pilastro crollava e andava ad investire in pieno il signor Eugenio Canestri di 61 anni, domiciliato in via Sette Comuni 88, presidente del circolo. Un tonfo sordo, un'invocazione disperata di aiuto. Il Canestri era rimasto semischiacciato dalle macerie. Veniva subito liberato e soccorso. Con una macchina lo si trasferiva d'urgenza all'Ospedale delle Molinette dove i sanitari gli riscontravano 15 spappolamento della gamba destra e lo ricoveravano in osservazione.

Mezzo torto e mezza ragione ai colpevoli di un incidente

Il guidatore di un carro agricolo e un giovane motociclista sono stati riconosciuti responsabili in egual misura di un incidente avvenuto per comune imprudenza. Lo scontro era avvenuto alle 21 del 14 agosto 1957 in una curva fra Pairino e Praiorma. E' stato ricostruito dal Tribunale (pres. Falcidia, relat. Romano) sulla base delle testimonianze e dei segni lasciati sull'asfalto.

Il motociclista Virginio Favaro aveva «tagliato» la curva a sinistra, superando nettamente la mezzeria della strada. Il Tribunale lo ha accusato di gravissima imprudenza, resa ancor più imperdonabile dal fatto che la strada è larga 7 metri.

Il carro — guidato da Francesco Galdo, di Carmagnola — marciava invece a destra. Ma questo non basta per scagionare il conducente da ogni colpa dato che non aveva il fanale. L'imprudenza del motociclista — prosegue la sentenza — si spiega ed in parte il giustifica proprio in base a questo fatto. Non avendo scorto alcuna luce di avanzo la carreggiata notevole visibilità egli aveva pensato di poterla «tagliare» senza alcun pericolo. Un'esatta scorta il fanale del carro si avrebbe tenuto a destra e quanto

Torna a casa dopo 15 giorni la madre che lasciò tre bimbi

E' tornata ieri alla sua casa di Orbassano Teresina Cattaiano in Vanchi, di 28 anni, fuggita il 15 scorso abbandonando il marito, Angelo, anch'egli ventottenne, operaio, e i tre figlioletti, il maggiore dei quali ha appena 5 anni.

La Vanchi è stata interrogata dai carabinieri, che nel frattempo l'avevano denunciata alla magistratura per abbandono del tetto coniugale e violazione degli obblighi di assistenza familiare. Al maresciallo Tibo ha dichiarato di essere fuggita per dissapori con il marito ed ha aggiunto di aver passato due settimane a Milano, senza dare più precise indicazioni. Ha soggiunto di essere tornata a casa, perchè tormentata dalla nostalgia dei suoi bimbi.

Stato civile del 28 dicembre

MORTI: Midolo Rosa in Spada, anni 36, sata a Floridia, abitante in via Sospello 141; Visconti Giovanni, a. 63, Torino, v. Servais 33; Villata Luigi, a. 70, Torino, via Cavalcanti 5; Fago Marcella, anni 49, Torino, v. Baltea 20; Gambetta Caterina v. Fali, a. 77, Casale, v. Verdi 30; Fasoglio Angela v. Trivero, a. 80, Aramengo, via Lera 5; Baldana Giuseppa in Meretta, a. 63, Torino, v. Alba 5; Farina Giuseppina v. Serre, a. 89, Pisa, v. Monte Cengio 28; Figazzi Giulia, a. 61, Torino, v. S. Giulia 61; Fantino Antonio, a. 65, Alba, v. Spano 33; Scalea Speranza in Monni, a. 79, Quarto S. Elena, v. Bardonecchia 188; Oporto Agostino, a. 69, Cervera, v. Genova n. 207; Leo Pasquale, a. 78, Cerato, a. Frejus 1; Semprini Domenico, a. 68, Coriano, v. Mencrivella 1; Michela Pierina v. Sbiglio, a. 70, Torino, v. Lumaglia 68; Massino Rosaria, a. 71, Carignola, v. Buenos Aires 77; Sarasso Celestino, a. 76, Vercelli, str. del Lauro 2; Valsesano Teresa v. Bugnone, a. 75, S. Antonino Susa, c. Francia 130; Sarsinelli Anna v. Minerva, a. 78, Minervino Murge, v. Villa della Regina 21.

Decduti in ospedale: Pesce Vittoria in Zanchi, a. 73, n. a Torino; Capriglio Maria v. Rosboch, a. 55, Cannano; Boda Rachele, anni 45, Sognaorira B.; Maffei Giovanni, a. 49, Torino, elettr.; Ferrero Vincenzo, a. 51, Torino, verificatore amb.; Garello Ernesto, anni 82, Piovà Massaia, agric.; Fonsio Emilia, a. 80, Torino; Greco Fortunato, a. 12, Torino; Accosato Elvira, a. 62, Buenos Aires; Chiavassa Anna v. Chersano, anni 82, Savigliano; Bolla Biagio, a. 79, Poirino; Mortara Margherita, a. 20, Dueino; Barulla Giacomo, a. 60, Odalengo.

Morti 28 - Nati 31 - Matrimoni 24.

Appello al Prefetto contro la serrata della Magnadyne

I sindacati preannunciano uno sciopero di 4 ore per turno - La direzione risponde chiudendo la fabbrica

L'incontro sollecitato dalla Uil presso l'ufficio regionale del lavoro per discutere la vertenza della Magnadyne di è svolto ieri con esito negativo. Constatata l'impossibilità di trattative sulle rivendicazioni presentate (premio di produzione e riduzione dell'orario a parità di salario) i tre sindacati hanno deciso di riprendere gli scioperi. Cisl, Uil, Cgil hanno indetto una fermata di quattro ore per ogni turno, che avrebbe potuto tentare «in extremis» di scongiurla.

I giudici hanno quindi concluso dando metà torto e metà ragione a ciascuna delle parti, che erano rappresentate dagli avvocati Jerdda e Pellissier. Unico dannoggiato nell'incidente fu il Favaro, che riportò la frattura del braccio e del femore sinistri; rimase sei mesi totalmente inabile al lavoro con un'invalidità permanente che ha ridotto la sua capacità lavorativa del 20 per cento. Il Galdo dovrà risarcirgli il 50 per cento dei danni: pagherà quindi un milione e 268 mila lire, più 266 mila lire di spese di causa e perizia.

Consiglio direttivo infermiere — Il Collegio interprovinciale delle infermiere professionali, assistenti sanitarie, visitatrici e vigilatrici d'infanzia, ha eletto presidente Candida Migliarini, dell'Omni; vice-presidente suor Pia Sgorbati, segretaria l'assistente Emma Galinaga e tesoriera suor Maddalena Pierotonini.

Specchio dei templ

Cuneo città romantica - Consigli di una donna che guida "Da 27 anni convivo con una signorina„ - Melanconico volto di un bimbo - Le commesse non chiedono la luna

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Ho letto su "Specchio dei tempi" la lettera della signorina che ha scoperto con stupore questa Città, nella sua cordiale atmosfera natalizia, come nella sua bellezza di sempre. Quale Presidente dell'E.P.T. di Cuneo mi onoro di offrire alla simpatica ammiratrice di questi luoghi tre giorni di ospitalità a Cuneo, all'albergo che essa vorrà scegliere, dandonemo preventiva comunicazione.

«Così quest'ancella, che cela nella sua umiltà un animo tanto sensibile, potrà apprezzandone il suo amore per una delle più varie, chiare, serene, ordinate e romantiche città d'Italia. Vivamente grato se *La Stampa* vorrà farsi tramite di questo invito».

Avv. Dino Andreis
Presidente dell'EPT

Una lettrice ci scrive:

«Trovo insulita che in una città come Torino il traffico sia così mal diretto e così lento. Bisogna concludere che i torinesi che guidano sono delle vere e proprie "patate sulli", privi di riflessi, che per paura di attraversare i 60 km. orari vanno a 35 o massimo 20 e negli incroci stanno fermi delle ore a farsi (poveri) complimenti. Quando, come alla vigilia delle feste, c'è un po' più di movimento, le vie centrali sono completamente paralizzate in un ingorgo incredibile.

«Inoltre a Torino si ha la bella abitudine di fermarsi anche quando il semaforo è verde tanto è vero che, dalle lunghissime colonne di macchine, ne passano, quando va tutto bene, tre per volta. Se tutto ciò accadesse in una città come Londra e Parigi o anche Roma o Milano, tutti andrebbero a piedi».

Un'automobilista impaziente

Un lettore ci scrive:

«Sono abbonato de *La Stampa* e la leggo dal 1915: vorrei scrivervi una due righe sopra. Sarà possibile?

«Rispondo alla signorina di 30 anni che vorrebbe sposarsi con un uomo di 30 separato dalla moglie già da diversi anni, e si sente vuole tanto bene. Le voglio dire a quella signorina che mi trovo separato da mia moglie già da 20, quasi 21 anno e convivo con una signorina già da 27 anni. Ci vogliamo molto, moltissimo bene ma con questo leggi che ci sono in Italia nulla c'è stato da fare per il matrimonio.

«Ma c'è di peggio: io sono un invalido di guerra con una bella pensione. La signorina che vive con me deve spogliarmi e vestirmi ogni giorno che passa. Ma a mia moglie, solo perchè porta il mio nome, andrà la mia pensione; alla mia vera donna, che fa tutto questo sacrificio per me, resteranno le mani vuote.

«Ci pensi bene signorina: anche lei se fa questo passo alla fine si troverà nelle stesse condizioni. E ancora più gravi se avrà dei bambini».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Assistette il chiedo scusa se scrivo, ma ho bisogno del suo aiuto, che mi è quasi indispensabile. Domenica scorsa 25 dicembre ho assistito alla trasmissione "Il 1960 visto dai bambini", e mi ha colpito la tristezza di quel bambino (di cui non ricordo nè il nome nè la città) il quale vende le castagne davanti all'Upim e fa la quarta elementare. Siccome ho sentito dalla sua voce che il 1960 non gli ha portato niente di particolare, desidererei molto (sempre che accetti) fargli un regalo di mia preferenza di 20 mila lire.

«Forse questa mia richiesta può sembrare un po' ridicola, ma per me può essere il più bel regalo che faccio in queste feste. Ora chiedo a te caro "Specchio dei tempi" il poter rintracciare questo bambino, ho bisogno di una tua risposta positiva, il ringrazio anticipatamente».

Una ventenne torinese

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Siamo alcune commesse di negozio che, come il 99 per cento delle nostre colleghe, non abbiamo fatto sciopero lunedì scorso, il giorno dedicato a rivendicare la nostra sospirata seconda giornata di libertà settimanale. Ma si badi bene: vi abbiamo rinunciato non perchè siamo soddisfatte del trattamento, sia come paga sia come orario, ma perchè siamo in condizioni particolari: o perchè dipendiamo da ditte a carattere familiare o perchè siamo timorose di licenziamento da parte dei datori di lavoro.

«La nostra richiesta la ripetiamo qui: una giornata di riposo infrasettimanale, miglioramenti salariali (ma stato richiesto un 15% e ci fu concesso un 5% di aumento!), orario di lavoro un po' più consono ai tempi (tra parentesi: da venti giorni ormai pon abbiamo più un'ora di libertà).

«La nostra richiesta è la seguente: non può *La Stampa*, che si interessa particolarmente dei lavoratori, far pressione a Roma presso il Ministero del Lavoro affinchè la nostra questione venga risolta una buona volta in sede nazionale e sia accontentata così una categoria che non chiede la Luna, ma una cosa giusta e sacrosanta?».

Seguono le firme

Il Natale del ciabattino

Siamo andati a far visita al povero ciabattino che ieri ha raccontato a «Specchio dei tempi» come trovò e spese il mila lire. E' un uomo di 55 anni. Abita in una soffitta di borgo Vanchiglia, divide il suo poco cibo con due gatti. Da giovane lavorò in un calzaturificio; poi *la vicenda della vita lo costrinsero a relegarsi sotto i tetti e a campare con piccoli lavori di riparazione.*

Fino all'anno scorso poteva fare i quattro paia di scale più volte al giorno, per andare in cerca di scarpe rotte e riconsegnare quelle aggiustate. Adesso è malato di cuore, non può salire le scale.

«Una soluzione ci sarebbe — *dice sospirando* —: trovare una stanza a pianterreno, perchè i clienti non se la sentono di venire fin quassù a portarmi il lavoro. Ma l'affitto costa troppo, dieci o dodicimila lire al mese».

Da tre settimane il ciabattino non alza più il deschetto, nessuno ha più portato scarpe da rimettere in ordine. Quando ha rivenduto per strada il braccioletto d'oro e il «buono» da diecimila lire, tutto le sue sostanze si riducevano a 185 lire. Con il compenso ricevuto dal proprietario del mobile, ha acquistato un po' di legna e carbone, qualche provvista alimentare. Gli sono rimaste 185 lire, circa la metà di quelle che dovrà dare al padrone di casa per la pigione di gennaio. Per l'infelice ciabattino abbiamo ricevuto da un lettore duecento lire.

Un pranzo per 57 vecchietti

Altri 57 vecchietti potranno partecipare nel giorno dell'Epifania, ai pranzi offerti da nostri lettori attraverso «Specchio dei tempi». Ieri ci sono giunte nuove offerte: 10 mila lire da R. M. T.; 10 mila da N. N., e 5 mila da N. N. I trentadue commensali saliranno così a 67; saranno scelti fra gli ospiti degli istituti cittadini. Dodici saranno invitati a pranzo a Capodanno nella trattoria Tuppin di via Sant'Agostino 30; per l'Epifania 30 ospiti del ricovero di corso Casale pranzeranno nel ristorante «Cucco» e 15 dell'istituto di corso Unione Sovietica saranno ospitati al vicino ristorante «Della Posta».

Per i superstiti di Pranello

Luigi e Maria Martinat, lire 10.000; A. L. P. 5000; Campagna Ferdinando 2000; A. M. 3000; Tamilia Antonio e Pina, Vaglio Diola 1000; Una Torinese 1000; In ricordo della mamma 1000; A. T. A. B. 1000; Palmira e Teresina, a ricordo dei genitori 1000; N. N. di Lanzo Torinese 1000.

Totale L. 26.500. Totale precedente L. 687.700. Totale generale L. 713.200.

Ragazza senza una gamba

A sottoscrizione chiusa abbiamo ancora ricevuto:

Alunni della IV Classe F.A. «Scuola Nuova» di Cristo, Alessandria L. 1500; un pensionato 500; Enrica 1000; Antonio Doria Miglietta 500; G. V. 2000; Famiglia Scaraffia 2000; M.G., Casale 1000; A. P. C. 2000; P. E. 2000; i fratellini Mimmo e Gianni 2000; Pierantonio 2000; una mamma 500; Enrica e Silvana 5000; Elisa Bertolini 1000; in suffragio di mia mamma N. N., Pinerolo 1000; in suffragio della mamma, N. N., Pinerolo 3000; Lenie Antonio 2000; A. B., Milano 5000; A. F., Campobasso 500; Mamma Antonietta 1000; N. N., Biella 5000; Famiglia Finoro 1000; in memoria di Nella 1000; Balocco R., Torino 1000.

Cassetta Postale 1263, Genova 5000; Graziella 1000; M. N 1000; Lucia P. T. in memoria del mio Ugo 5000; Maria e Teresa 1000; E. M. M. 1000; E. Lodi 1000; Claudia 20.000; B. G 10.000; in memoria dei miei defunti 1000; Anna e Bianca 1500; ringrazio di aver sano le gambe 500; D. A. 1000; F. P. 1000; V. D 1000; N. N. in ricordo di Santa Lucia 500; De Paoli Marco e Brunella 1500; Fernanda 1000; D. A. 1000; Michetti Albina 1000; I. C 10.000; F. M. 1000; in ricordo di M. G. 1000; B. Ruggieri 5000; E. V. D., Novara, 3000; Luigi e Flavio 2000; alunni della Scuola di Avviamento di Villafranca d'Asti 2500; tre piccoli gigli 1000; A. G. 1000; Enrico K. 1000; una mamma di Alba (Novara) 1000; augurando buon Natale (Gragila Biellese) 500; M. B. in ricordo dei suoi defunti 1000; un gruppetto di semplici operaie 3000; N. N., Avio 1500; V. F. 6000; N. N. 2000; N. N 1000; U. G. G. 1000 ...

Totale L. 141.800. Totale precedente L. 691.800. Totale generale L. 833.300.

La Cassazione afferma che la mutua non deve pagare le spese di viaggio

L'assicurato si recò da Salazzo a Torino per le cure - Chiese il rimborso del trasporto: 2150 lire - Dopo sei anni la sentenza lo condanna a pagarne 50 mila

Oltre sei anni è durata la controversia tra l'Inam e un assicurato per 2150 lire: alla fine l'ha spuntata l'Inam. Oggetto della lite era il rimborso delle spese di viaggio sostenute dall'assicurato Giovanni Capellaro per recarsi all'ospedale. Egli risiedeva a Saluzzo e tra il maggio ed il giugno 1954 tre volte dalla sua città era venuto a Torino all'Istituto Maria Adelaide. L

UN'ONDATA DI IMMORALITA'

Il foglio di cartone

Proprio a chiusura di un anno non credo che ci si domanda più scorbutica di questa: l'Italia ha avuto, negli ultimi mesi, un'ondata di immoralità? Le traversie di numerosi film e di qualche copione teatrale, ingigantite dal fatto che vi sono coinvolti grossi interessi commerciali, milioni di spettatori e l'opera d'un organismo censorio, che non potrà mai suscitare entusiasmo, hanno potuto dare l'impressione d'un compiacimento morboso, in bilico tra l'audacia e la goffaggine.

Trovandomi all'estero molti mi chiedevano se gli italiani si erano «scatenati» o se le «autorità» si erano trasformate in cerberi ringhiosi. La risposta era lunga perché nessuna delle due ipotesi rispecchiava la verità: tutt'al più un equivoco.

Una sera a Parigi mi capitò di vedere in una saletta privata un documentario su Brassaï, il più grande fotografo di oggi. Nel documentario, che dura quaranta minuti, lo stesso Brassaï compare come attore recitando diversi «episodi». In uno si vede una donna, che campa e guadagna vendendo una merce del tutto personale, l'unica di cui dispone. Alla fine, sullo schermo, Brassaï commenta: «Niente di tragico. Quando una moglie fa così porta denaro in casa, ma se è il marito che si dà alla vita leggera allora sono guai, perché il denaro va fuori».

Dopo la proiezione Brassaï mi chiede se una battuta del genere, in bilico tra il cinismo arguto e la pietà umana, potrebbe essere sopportata dalla nostra censura. La risposta era difficile e per non restare in silenzio gli raccontai quel che capitava quando mi trovavo in un collegio di rosminiani e due o tre volte ogni anno ci veniva offerto uno spettacolo cinematografico. La macchina di proiezione era in fondo alla camerata; un prete la sorvegliava tenendo in mano un pezzo di cartone e quando lo credeva necessario lo metteva davanti alla lente: così lo schermo, per qualche attimo, era vuoto e bianco. Poi lo levava, ma certe volte troppo presto perché la scena d'amore o di violenza non era ancora finita e si precipitava a rimetterlo mentre noi ridevamo pieni di malignità.

* *

Nel tentativo di dare una risposta alla mia domanda, dirò che non c'è mai stata immoralità, ma soltanto — nei casi peggiori — una mano pesante che è giunta alla volgarità e — nei casi migliori — il desiderio di rispecchiare una realtà difficile.

Nel primo caso, che è quello della volgarità, devo subito dire che esiste una volgarità permanente ed un'altra di carattere occasionale e quasi scusabile. Sui nostri schermi, per esempio, dobbiamo spesso vedere un cinegiornale così detto d'attualità, che termina con qualche ripresa stravagante. Quasi sempre il commento, fatto con allusioni, con giuochi di parole, con facili doppisensi è intriso di tanta volgarità da lasciare il fiato sospeso. In quei minuti la sala cinematografica rassomiglia ad un caffè di una stupida piccola città, dove il più svelto di lingua commenta, a divertimento degli amici di partita, un fatto od un personaggio.

In simili occasioni la volgarità regna con l'impertinenza che le è propria, sapendo d'avere due vantaggi decisivi. Il primo: qualcuno se la gode ed è felice. Il secondo: molti la detestano, ma per educazione la sopportano in silenzio.

La volgarità occasionale nasce da un fenomeno conosciuto, che è quello del contagio reciproco: si tratta d'una specie di gara, molto ingenua, che non si riscontra soltanto in letteratura o sullo schermo, ma anche in altre vicende della vita.

Prendete un gruppetto di persone e mettetele, per esempio, intorno ad un tavolo dove un tizio cominci a raccontare una storiella moderatamente salace. Rotto il ghiaccio un altro narratore vorrà seguire il primo, ed un terzo il secondo ed un quarto — travolto dal mimetismo crescente — dirà una sconcezza.

Tutto ciò non testimonia che i componenti quel gruppo siano dediti alla volgarità. L'accettano occasionalmente; ma appena il gruppo si sgretola ognuno è felice di ritrovare l'autonomia e così un giudizio molto negativo su quel che ha sentito o, persino, su quel che gli è capitato di dire.

* *

Nei casi migliori, quando c'è la ricerca artistica d'una realtà difficile, prima di giudicare bisogna tener conto del momento in cui viviamo. I costumi, le abitudini cambiano più velocemente di quel che non si creda bastà una generazione per rendere inesatti certi giudizi.

Il nostro linguaggio parlato o scritto e anche il «linguaggio visivo», che dai quadri d'una volta si è trasferito sullo schermo, si sono fatti più immediati, meno adatti alle sfumature o alle allusioni. Come spiegare meno astrusamente simili cose? Come testimoniare della diversità di sfumature o di «tocco» tra il nostro secolo e quelli passati?

Nell'ultimo romanzo di Moravia, intitolato *La noia*, un attore eroticamente molto economico è descritto a pagina 62. Lo stesso atto ci viene descritto nelle *Memorie* di Giacomo Casanova a pagina 874 del secondo volume nella edizione Longanesi apparsa l'anno scorso. Per rimanere agli esempi letterari, dirò ancora che un gesto conclusivo dell'amore fisico è descritto molte volte nel romanzo di D. H. Lawrence, intitolato *L'amante di Lady Chatterley*, che finalmente può essere venduto anche in Inghilterra dopo trent'anni di proibizione. Ma lo stesso gesto, con sensazioni non meno realistiche e con maggior trasporto, è descritto in venti versi di Torquato Tasso, che si possono leggere a pagina 740 del volume di *Poesie* pubblicato qualche anno fa da Rizzoli.

Che differenze ci sono? Negli esempi moderni ritroviamo rabbia, furia, polemica; in quelli antichi maggior libertà, felicità e persuasione nel dire quel che volevano dire.

* *

Mi si domanderà dove voglio arrivare con queste magre note. La risposta non è difficile.

Tutto il lavoro dei censori, che impongono di tagliare dodici metri di un film o di asportare una scena o di togliere qualche battuta erotico-sociale-campanilistica da un copione, non serve a nulla. Ripenso al foglio di cartone che il prete, nel mio collegio rosminiano, metteva davanti al proiettore nei momenti giudicati scabrosi e alle nostre maligne risate.

Non serve a nulla perché certe strade bisogna percorrerle sino in fondo e, certe volte, è meglio che si faccia presto. Tutti sentiamo che si sta per arrivare ad una saturazione; dopo di che, per compenso naturale, si cercherà un'altra strada. Forse il 1961 potrà vedere questo nuovo camunino, che è possibile intraprendere o con una grande invenzione satirica, che scavalchi le false audacie, o con una invenzione poetica che faccia piazza pulita dei molti sottoprodotti. In letteratura esiste già qualche esempio; adesso tocca al cinema e al teatro.

Da dove infatti proviene il fascino del romanzo di Carlo Cassola, intitolato *La ragazza di Bube*? Da molte cose, ma anche dal non ignorare la volgarità, l'erotismo e il populismo a buon mercato. Molte volte i libri hanno fortuna perché compaiono in un certo momento, cioè nel momento giusto.

Enrico Emanuelli

La bella regina sulla neve

La sovrana del Siam è ospite, da qualche giorno, della celebre stazione invernale svizzera di Gstaad. La regina Sirikit, inesperta sciatrice, durante una lezione è ruzzolata nella neve a metà d'una facile discesa (Telefoto «Associated Newspapers»)

La cultura cattolica sotto Leone XIII in un ampio, vivace convegno a Bologna

Fu quello un periodo di grande interesse: con un risveglio degli studi storici e scientifici, il dramma del modernismo, le prime origini della democrazia cristiana - L'eredità della tradizione cattolica risorgimentale

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 29 dicembre.

Si è concluso stamane, dopo tre giorni di animatissime discussioni, il convegno di studi sulla cultura cattolica nell'età di Leone XIII, promosso da alcune riviste e da insigni studiosi di parte cattolica: un convegno di alto livello scientifico, ma anche particolarmente vivo e aperto. E questo non solo per la circostanza, in sé estrinseca, che ad esso erano stati invitati studiosi di parte laica, ma, quel che più conta, per la sincera e appassionata volontà di tollerante comprensione di diverse e anche opposte tendenze, e per lo spirito di libertà e l'ansia di nuove «aperture» culturali che hanno caratterizzato numerosi interventi. Uno studioso moderno, laico e liberale non può che rallegrarsi di atteggiamenti simili; e solo vorrebbe che essi si trasferissero nel costume civile e politico (il che, sia detto con franchezza, non sempre succede). Tant'è che — per citare un esempio significativo — un rappresentante del più autentico storicismo crociano, Raffaello Franchini, ha sentito il bisogno di dare atto ai congressisti, lealmente, di quanto suo compiacimento, al quale molti si sono, nel loro intimo, associati.

Per esempio, la relazione di Francesco Vito sul pensiero di Francesco Toniolo ha dato luogo ad alcune lucidissime messe a punto di Luigi Dal Pane e Ettore Passerin d'Entrèves. E accanto alla bella relazione di Fausto Fonzi (che a lungo ci ha parlato della figura di Toniolo, alle origini stesse del movimento della democrazia cristiana sul finire dell'Ottocento), vogliamo ricordare le acute osservazioni di Cinzio Violante, sulle originali ricerche di storia medioevale del Toniolo, sulle differenze tra lui e Max Weber quanto al rapporto fra l'etica del lavoro e lo sviluppo del capitalismo, e sul fatto che l'origine del mito, oggi ancora ricorrente, che assume le corporazioni medioevali come modello di collaborazione fra lavoratori e datori di lavoro risale non tanto al Toniolo, quanto al deteriore «toniolismo» dei suoi seguaci.

La relazione di Henri Marrou, professore alla Sorbona, sulla ripresa di cultura cattolica sotto il pontificato di Leone XIII, ha avuto vibrazioni intense, quasi patetiche. Sono gli anni in cui non solo si riprende lo studio della storia, e delle scienze, ma si viene annunciando la grande crisi modernista. A proposito di questi fermenti e contrasti in seno alla Chiesa, il Marrou è insorto con forza contro ogni visione manichea della storia (i buoni da un lato, i cattivi dall'altro), e, riprendendo alcune parole di S. Agostino, ha detto che la frontiera fra la città del bene e la città del male passa all'interno del cuore dell'uomo; e ha aggiunto: «Bisogna inquietarsi quando non appaiono eresie, perché quando non c'è eresia non c'è neppure pensiero vivo». E il can. Lefèvre, con una felicissima improvvisazione, ha ricordato i travagli e le drammatiche sofferenze dei modernisti («si è seminato tra le lacrime»), e ha concluso, contro ogni presunzione teologale, con un invito all'umiltà.

Densa di notizie, e di grande nettezza critica, è apparsa la relazione del can. Aubert, dell'Università di Lovanio, sul ritorno alle dottrine di S. Tommaso, voluto e attuato da Leone XIII con esemplare rigore, e sulla condanna del grande Rosmini. Fu del resto un rosminiano del secolo scorso, il piemontese Bilia, a definire il neo-tomismo una «filosofia imposta per decreto». Fra i numerosi interventi sollecitati da questa relazione, ricordiamo quelli, particolarmente caldi e vivaci, di Sergio Cotta e del giovane Traniello.

L'ultima giornata del convegno è stata dominata dalla bellissima relazione di Ettore Passerin d'Entrèves sull'eredità della tradizione cattolica risorgimentale. Bisognerà riparlarne in modo più disteso. Egli ha preso le mosse dalle pagine di Chabod, Maturi e Jemolo, per ricordare le nobili figure di uomini della Chiesa come Capecelatro, Bonomelli, Scalabrini. Del primo ha ricordato una lettera del 1865, contro il «partito retrogrado ecclesiastico, che mette in pericolo la libertà dell'uomo». Ha, poi, indugiato sull'antitemporalismo del card. Bonomelli, che aveva scritto al Pontefice: «Voi siete oggi il più libero dei monarchi», e che ancora nel 1888 — cioè quando erano ormai cadute le grandi speranze del 1887 in una conciliazione, sulle quali Jemolo ha scritto pagine indimenticabili — diceva: «Dobbiamo cancellare lo stigma di partito antinazionale e retrivo che noi cattolici ci siamo meritato».

Infine Passerin ha ricordato che esiste, prima del modernismo, tutta una cultura cattolica non eretical, ma dissidente dalle direttive di Leone XIII, e ancora soffusa di un alone risorgimentale, che ancora attende di essere studiata.

A. Galante Garrone

A 70 anni dalla Rerum novarum

Il Papa preannuncia un «documento» sociale

Roma, 29 dicembre.

Il Papa ha preannunciato ai membri del Corpo diplomatico accreditati presso la Santa Sede la pubblicazione di un «documento», che molto probabilmente consisterà in una enciclica sociale, per commemorare il settantesimo anniversario della celebre *Rerum Novarum* di Leone XIII sulla condizione degli operai, apparsa nel 1891.

Giovanni XXIII, dando l'annuncio, ha spiegato che esso veniva «un po' in anticipo» su questo che «è un punto del suo programma per l'anno che sta per cominciare» e non ha aggiunto altre indicazioni.

SECONDO IL PROFETA DEL MONTE BIANCO, DOVEVA ESSERE LA FINE DEL MONDO

Lieti o tristi i grandi eventi dell'anno ma ogni uomo ha un suo "bilancio,, segreto

La vicenda dell'U-2 abbattuto fece temere l'irreparabile - Poi tutto sembrò rasserenarsi e vennero le Olimpiadi - Da Fausto Coppi a Buscaglione a Mario Riva, quanti scomparsi - L'elezione del Presidente americano e la visita dell'arcivescovo Fisher al Pontefice - Un solo augurio, che fra dodici mesi ciascuno di noi possa ripetere: «Poteva andar meglio, ma anche molto peggio»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

Sia per finire l'anno, e se ci voltiamo a guardare la corona dei 366 giorni che ci siamo lasciati alle spalle ci conviene dire in coscienza che non sono stati tutti brutti. Certo, poteva andare anche meglio; però, poteva andare peggio, molto peggio. Per esempio, il mondo sarebbe oggi un mucchio desolato se si fosse avverata la profezia del barbuto fratello Enman, il secolo Elio Bianca, il medico pediatra che aveva annunciato la fine del mondo per il 14 luglio fra le ore 13,45 e le 14; e alcuni gli credettero e si recarono ad aspettare con lui l'apocalisse ai piedi del Monte Bianco, ma anche gli scettici, quando scoccò il fatale quarto d'ora vaticinato dal fratello Enman, si fecero attenti: magari ne ridevano con gli amici e i familiari, ma non staccavano gli occhi dal lento cammino delle sfere sul quadrante dell'orologio.

Contentiamoci dunque dello stato in cui il 1960 ci consegna al suo successore. Guai non ne mancano mai, si direbbe che siano connessi alla stessa condizione umana, ma calcoliamoli irreparabili non sono avvenuti. Eppure, specialmente fra la primavera e l'estate, vi furono giorni e settimane di ansietà. Per esempio, il 29 aprile scoppiò la rivoluzione a Seoul, ci furono 81 morti, e sembrò a molti il preludio alla seconda guerra di Corea. Il giorno dopo altra rivoluzione: a Caracas si sospettò che fossero mani sovietiche a provocare quelle improvvise esplosioni, si temè il peggio.

Di lì a pochi giorni il cielo politico divenne ancora più buio. Ai primi di maggio i sovietici annunciarono di aver abbattuto un apparecchio americano U-2 che stava sorvolando la Russia per fini di spionaggio e di provocazione.

Quando due settimane dopo Krusciov si recò a Parigi e gridò in faccia a Eisenhower che la conferenza al vertice non si sarebbe più tenuta, sembrò proprio il principio della fine. Il capo del governo sovietico aspettava per davvero fuori di sé: tenne una conferenza stampa e aggredì, sbeffeggiò, insultò il presidente americano con le parole e i gesti di un uomo deciso ad arrivare alle estreme conseguenze.

Fu un periodo molto agitato. Sempre più diventava consistente l'idea che la Corea, il Venezuela, le navi che saltavano in aria a Cuba, la guerra in Algeria, il colpo di Stato in Turchia, il comportamento di Krusciov a Parigi fossero tutte pedine mosse in vista dell'imminente guerra. «Ecco, ci risiamo», pensò la gente comune quando il 10 giugno apprese che a Tokio la gente tumultuava furiosamente per impedire la visita di Eisenhower all'imperatore. Poi fu la volta dell'Italia: nell'ultimo giorno di giugno e nei primi di luglio Genova scandeva in piazza. Tumulti avvenivano a Roma e in molte altre città, le strade si bagnavano di sangue a Reggio Emilia, Palermo, Catania. Che brutto periodo, a ripensarci.

C'è un proverbio inglese che dice che mai è così buio come prima dell'alba. E' precisamente quel che avvenne fra luglio e agosto: nel giro di 3 o 4 settimane l'odio fu accantonato, i popoli di tutte le razze, religioni, ideologie politiche si lasciarono illuminare benignamente dalle luce della fiaccola olimpica. Fu una grande festa, e pacifica e universale: e noi italiani avevamo più di un motivo per rallegrarci. I giochi riuscivano a meraviglia suscitando ammirazione e anche entusiasmo fra gli stranieri; i nostri atleti, i Berruti, i Gaiardoni, i Dilnaco e tanti altri, ci regalavano molte più medaglie d'oro e d'argento di quante ne avevamo timidamente sperato.

Ricorderemo perciò il 1960 come l'anno della Olimpiade di Roma? Probabilmente. La mente umana è così fatta: getta via come scorie fastidiose i ricordi di ambasce e di ansie; trattiene con cura i ricordi piacevoli, li coltiva e rinfresca di continuo. Tuttavia, ci vorrà parecchio tempo prima di abituarci a quel senso di vuoto che ci hanno lasciato con la loro scomparsa tanti e poi tanti idoli popolari. L'anno era appena nato, aveva dietro di sé non giorni ma solo ore, quando tutti, italiani e stranieri, sportivi e no, sentimmo stringerci il cuore: all'improvviso e senza che si sapesse che fosse malato, spirò Fausto Coppi. Per concorde riconoscimento dei tecnici, Coppi era il più grande ciclista che fosse mai apparso nel mondo: ma non era questo che ci rendeva tristi e amari, era piuttosto il pensiero che, povero Coppi, una tenace e maligna sfortuna gli si era abbarbicata alle costole. Cadute gravissime, traversie finanziarie, calunnie a non finire e poi quella sua fatale passione per la «dama bianca»; e Coppi che cercava di resistere con quel suo sorriso melanconico, con quel suo sguardo pungente. Anche nella morte fu sfortunato: non invece di antibiotici, cortisone, cardiotonici gli avessero somministrato un po' di comune chinino, forse l'avrebbe fatta franca.

E anche per una banalità, una semplice caduta, scomparve quattro mesi fa, all'inizio di settembre, quel Mario Riva che non era bello ma che con i suoi modi bonari sembrava suggerire agli italiani che in questo mondo l'essenziale è volersi bene o per lo meno sopportarsi tollerarsi. La sua rubrica famosa, il Musichiere, appariva sugli schermi il sabato sera, ma Riva era considerato dagli italiani l'amico cordiale di tutti i giorni, l'uomo che riusciva a interpretare con immediata spontaneità i sentimenti collettivi, le speranze e le malinconie di ognuno di noi.

Insieme con Coppi e con Riva, quanti altri personaggi prediletti dalla gente come hanno lasciato inopinatamente la scena di questo mondo nell'anno che sta per finire. Fu nella fredda alba del 2 febbraio che perdè la vita a bordo della sua macchina l'uomo che aveva «il whisky facile», il cinico che aveva un'amica «piccola cosa», infine quel Fred Buscaglione che da poco coronava il successo e il benessere sorseggiando sotto i suoi famosi baffetti gangster, vitalizi e pupe da strapazzo.

Come se non bastassero i morti di casa nostra, gli italiani si sono commossi anche per la scomparsa di molti stranieri che, a furia di apparire sui nostri giornali e sugli schermi, erano diventati familiari. Per esempio, il 2 maggio, quando il appreso che Caryl Chessman, dopo dodici anni di carcere era stato ucciso nella camera a gas del carcere di San Quintino, pietà e risentimento agitarono il petto e molti italiani. E quanti rimpianti non portò in ogni angolo d'Italia la notizia della improvvisa morte di Clark Gable il 16 novembre scorso! E seppure minore, un suo posticino aveva nel cuore di molte italiane anche quell'Ali Khan che un incidente automobilistico uccise su un boulevard di Parigi nel maggio scorso: era l'uomo che viveva fra i cavalli e il bel mondo, era il principe capace di regalare all'istante venti pellicce, dall'ermellino al visone selvaggio a una ragazza appena intravista e subito ammirata.

Ma ora diamo un'occhiata al capitolo divorzi e separazioni troviamo che nel 1960 sono crollati molti miti di coppie perfette: Laurence Olivier e Vivien Leigh non vivono più uniti, e non lo sono neppure Marilyn Monroe e Arthur Miller, Yves Montand e Simone Signoret, Brigitte Bardot e Jacques Charrier, Vittorio Gassman e Anna Maria Ferrero, Elsa Martinelli e il conte Mancinelli Scotti, Antonia Cifariello e Patrizio Della Rocca.

Quali sono le altre persone e gli altri avvenimenti che l'anno 1960 ha messo in primo piano? Citiamo a caso il processo Jaccoud a Ginevra, la vittoria della canzone «Romantica» di Rascel al Festival di Sanremo, il viaggio di Gronchi a Mosca e di Krusciov a New York, lo scoppio della prima atomica francese nel Sahara, la caduta fra grossi scandali della Giunta Milazzo in Sicilia, il terremoto di Agadir nel Marocco con 12.000 morti, l'uccisione del commissario Cataldo Tondo a Caltanissetta, il rapimento del piccolo Eric Peugeot in un campo di golf a Parigi, l'annuncio della cattura di Adolf Eichmann, l'inventore nazista dei campi di sterminio per ebrei, il record di 20 secondi su cento metri stabilito dal tedesco Armin Hary, il massacro dei bianchi nel Congo in fiamme, il trionfo di Nencini, Battistini e Massignan al Giro di Francia, la corona di campione mondiale strappata da Loi a Ortiz, le elezioni americane con la vittoria di Kennedy, la girandola di disastri nel cielo e nel mare di Brooklyn.

E' tutto? No, non è tutto. Qui abbiamo cercato di dare solo un panorama sommario dell'anno che muore. Ognuno potrà trovare argomento di scandalo mettendo in rilievo questo o quella omissione. Per esempio, i cristiani diranno: «Ma come? Si fa un bilancio del 1960 e si trascura la visita dell'arcivescovo Fisher a Giovanni XXIII? E' l'avvenimento senza dubbio più importante dell'anno: la ripresa del colloquio dopo 400 anni fra anglicani e cattolici». I letterati diranno che non sono stati menzionati alcuni libri importanti usciti nel 1960. I cinematografari osserveranno che questo è stato l'anno che ha visto la smagliante ripresa del cinema italiano. Gli sportivi troveranno da ridire, i medici pure, i politici non ne parliamo nemmeno.

Hanno ragione tutti. Però, per quanto ampio possa essere un bilancio annuale, completo non sarà mai. Mancherà pur sempre quegli elementi, personalissimi, che dicono a ciascuno di noi se l'anno è stato buono o cattivo: ed è un bilancio il più delle volte segreto, che si fa col proprio cuore e con la propria coscienza. Auguriamoci solo che da qui a un anno si possa essere ancora qui e ripetere quel che in principio abbiamo detto del 1960: poteva andare meglio, però poteva anche andare peggio.

Nicola Adolfi

Madre e suoi 11 figli arsi vivi in un incendio

Ottawa, 29 dicembre.

A Lacolle, cittadina canadese a una sessantina di chilometri a sud di Montreal, dodici persone, tutte facenti parte della stessa famiglia, sono rimaste carbonizzate in un furioso incendio che all'alba di stamane ha distrutto una fattoria di proprietà di Abel Vosburg. Le vittime sono la signora Marjorie Vosburg e undici dei suoi dodici figli. L'incendio, provocato da alcune faville sprigionatesi da una stufa surriscaldata, è scoppiato verso le 2,30 quando la famiglia era immersa nel sonno.

Solo il signor Abel riusciva a rompere l'accerchiamento delle fiamme e a raggiungere il cortile stringendo fra le braccia uno dei bambini che dormiva vicino a lui.

Il maggiore dei figli morti aveva 19 anni, il più piccolo 6 mesi.

Famoso prestigiatore derubato del portafogli

Parigi, 29 dicembre.

Il prestigiatore francese Claude Stavisky, applauditissimo al Circo Medrano per l'abilità di fare scomparire e ricomparire oggetti nelle tasche della gente, ha trovato ieri sera qualcuno più svelto di lui.

Finito lo spettacolo si recava in un caffè; al momento di pagare si accorgeva che gli avevano sfilato il portafogli con una somma pari a circa 200 mila lire italiane.

Ottanta spazzacamini a Praga rubavano i salami dello Stato

Si calavano di notte nei comignoli di una fabbrica di carne insaccata - Carriole degli attrezzi con doppio fondo per nascondere la refurtiva - Il curioso processo

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 29 dicembre.

Quasi la metà degli spazzacamini di Praga vengono in questi giorni processati da un tribunale del popolo per aver commesso, come dice testualmente il quotidiano cecoslovacco *Svobodne Slovo*, «una serie di raffinatissimi furti ai danni della proprietà socialista». L'imputato principale è lo spazzacamino Jiri Straka, il «cervello» di questa singolare, estesa e molto bene organizzata banda di ladri: insieme con lui siedono sul banco degli accusati altri ottanta colleghi, ed il numero è eccezionale se si pensa che gli spazzacamini dipendenti dal comune di Praga sono in tutto centottanta. Poiché la autorità non escludono una marcata generale, l'intera sezione degli spazzacamini comunali è stata posta sotto indagine.

Il movente dei furti, progettati e poi compiuti quasi ininterrottamente per un anno con sistematicità e grande abilità, è gastronomico. La banda degli spazzacamini aveva concentrato tutta la sua attività su un unico obiettivo: il più grosso salumificio statale della città. Gli attrezzi e la capacità acrobatiche professionali erano stati messi al servizio del furto.

Gli spazzacamini, in pieno assetto di lavoro, con la faccia e le mani sporche di fuliggine, penetravano nei salumi fielo nelle ore di riposo attraverso i camini, muniti di speciali borse ciascuna delle quali poteva contenere trentacinque chili di merce; quindi, con le borse cariche di salumi, prosciutti, salcicce, pancette di ogni qualità, riemergevano sempre attraverso i camini sul tetto dell'edificio, saltavano su un altro vicinissimo edificio, meno controllabile dalla strada, e si calavano in un vicolo dove altri spazzacamini li attendevano con la carriola degli attrezzi fornita di un apposito doppio fondo.

Parte della refurtiva veniva nascosta nei doppi fondi delle carriole e la squadra, composta di volta in volta di una ventina di uomini, riattraversava Praga senza dare nell'occhio e ritornava alla propria sede centrale. Qui, negli uffici comunali, il bottino veniva equamente diviso fra i diversi spazzacamini.

Poiché i colpevoli che adesso siedono in tribunale saranno certamente puniti con pene detentive, e facilmente potrebbero essere incriminati ed arrestati ancora altri spazzacamini, il fatto sta destando agitazione nel comune di Praga. Chi pulirà i camini? La crisi in questo settore dei servizi urbani è talmente acuta che, non molto addietro, un altro giornale cittadino, il *Lidove Demokracie*, scriveva allarmato che, su circa quarantamila edifici, esistono a Praga solamente centottanta spazzacamini: i giovani, dal loro canto, non ne vogliono sapere del mestiere. Ora la prospettiva che la metà di questi centottanta finisca in prigione aggrava comprensibilmente la preoccupazioni.

e. b.

Parigi lancerà in primavera gonne corte e abiti aderenti

Finisce l'epoca della donna troppo magra - I modelli saranno presentati da indossatrici formose - Cappellini leggerissimi e trasparenti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 29 dicembre.

La moda parigina di primavera è in preparazione nel segreto dei laboratori delle grandi sartorie e da quel poco che i modellisti ne hanno detto le novità sarebbero molte. Parigi abbandonerebbe certi criteri, che tanto invano di imporre in passato, e tornerebbe al rispetto delle forme femminili; tutte le nuove indossatrici assunte in questi giorni per presentare la futura moda primaverile hanno almeno 85 cm. di petto e vita sottile. L'émotimo è di mode e fra le indossatrici figurano una asiatica, una zingara, una russa, oltre a due gemelle svedesi bellissime che finora erano ballerine alle «Folies Bergère», e naturalmente parecchie inglesi, tedesche, americane, italiane.

Marc Bohan, direttore dei laboratori Christian Dior, ha dichiarato al 26 gennaio la presentazione della sua collezione, ma già si sa che le gonne saranno corte, i colori chiari e teneri, la vita stretta e il petto in evidenza. «E' così graziosa una donna che lascia indovinare le sue bellezze sotto il vestito» ha detto Marc Bohan.

Lo stesso concetto ha ispirato Castillo, il quale ha dichiarato: «La donna, essendo diventata l'uguale dell'uomo, deve sforzarsi di non assomigliargli fisicamente: basta, quindi, con i pullover, i calzoni, i capelli corti e la nuca rapata; bisogna che ritorni alla sua femminilità».

Il presidente della camera sindacale della «Haute couture», Jacques Heim, ha escluso dalle sue collezioni le stoffe troppo pesanti e ha detto: «Il 1961 deve essere un anno di vera eleganza, senza sofisticazioni né cattivo gusto», e ciò suona come un riconoscimento che nel 1960 la moda parigina non era «veramente» elegante e, perché sofisticata, poteva essere considerata di gusto discutibile.

Le modiste prevedono cappellini «originali», leggeri, femminili, «quasi impalpabili», ha detto Paulette; mantelli dai cappelli portati quest'inverno, saranno — in molti casi — trasparenti, di tono chiaro.

Per gli uomini, il sarto André Bardot, presidente del cosiddetto «gruppo dei cinque» che da parecchi anni tenta invano di lanciare una moda maschile molto originale, talvolta con giacche senza tasche, il che doveva costringere a portare la borsetta, ha dichiarato: «Per il 1961, vedo l'uomo vestito in modo impeccabile, ordinato, sobrio, ma il rigore dello stile non deve escludere la frivolezza delle stoffe. Vedo anche la fine del vestito qualunque, buono per tutte le ore e tutte le circostanze: l'uomo del 1961 si cambierà più spesso, vestendo a seconda delle ore della giornata...».

l. m.

CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

AVVISO ai portatori di Obbligazioni

A partire dal 1° gennaio 1961 saranno rimborsabili alla pari, presso tutte le Filiali della Banca d'Italia, per avvenuto sorteggio:

N. 6.017.640 OBBLIGAZIONI DELLE SERIE ORDINARIE 4,50 %, 5 % TRENTENNALE, 5 % TRENTACINQUENNALE, 5,50 % e 6 %;

N. 36.243 OBBLIGAZIONI DI CREDITO COMUNALE DELLE SERIE SPECIALI 5 % «CITTA' DI ROMA» e 4,50 % «CITTA' DI PALERMO»;

N. 246.750 OBBLIGAZIONI DELLA SERIE SPECIALE 5,50 % «RICOSTRUZIONE EDILIZIA»;

N. 12.796.000 OBBLIGAZIONI DELLA SERIE SPECIALE 5,50 % «FERROVIE DELLO STATO»;

per un capitale nominale complessivo di

L. 9.548.316.500

I titoli sorteggiati cessano di fruttare interessi con il 31 dicembre 1960

A partire dalla stessa data del 1° gennaio 1961, saranno inoltre pagabili, presso tutte le Filiali della Banca d'Italia, premi in denaro per:

L. 200.000.000 RIPARTITI IN n. 6 PREMI DI L. 5.000.000 CIASCUNO E n. 60 PREMI DI L. 2.000.000 CIASCUNO, ASSEGNATI NELLA ESTRAZIONE DEL 10 NOVEMBRE 1960 ALLE OBBLIGAZIONI DELLA SERIE SPECIALE A PREMI 5,50 % «FERROVIE DELLO STATO» - IV EMISSIONE (ANNO 1955).

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso e quelli delle obbligazioni premiate sono stati pubblicati nei supplementi alla «Gazzetta Ufficiale» del 10 ottobre e 10 novembre 1960, e sono elencati nei Bollettini delle estrazioni, che trovansi a disposizione degli obbligazionisti presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito.

ISTITUTO DI CREDITO per le Imprese di Pubblica Utilità

AVVISO ai portatori di Obbligazioni

A partire dal 1° gennaio 1961 saranno rimborsabili alla pari, presso tutte le Filiali della Banca d'Italia, per avvenuto sorteggio:

N. 199.530 OBBLIGAZIONI 6 % SERIE ORDINARIA;

N. 14.966.000 OBBLIGAZIONI 6 % VENTENNALI;

N. 60.000 OBBLIGAZIONI DELLA SERIE SPECIALE 6 % «TELEFONICA»;

N. 1.163.201 OBBLIGAZIONI DELLE SERIE SPECIALI 5,50 % e 6 % «SOCIETA' EDISON»;

N. 518.000 OBBLIGAZIONI DELLA SERIE SPECIALE 6 % «SOCIETA' MONTECATINI»;

per un capitale nominale complessivo di

L. 9.245.615.500

I titoli sorteggiati cessano di fruttare interessi con il 31 dicembre 1960

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono stati pubblicati nel supplemento alla «Gazzetta Ufficiale» del 10 dicembre 1960, e sono elencati nei Bollettini delle estrazioni, che trovansi a disposizione degli obbligazionisti presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito.

SPETTACOLI

Curiosa rarità a Vienna una commedia di Kokoschka

Il celebre pittore austriaco scrisse «Orfeo ed Euridice» ai tempi del primo espressionismo

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 29 dicembre.

(*s. b.*) Come una curiosa rarità, si rappresenta in questi giorni in un teatrino d'avanguardia una commedia che il famoso pittore austriaco Kokoschka scrisse durante la prima guerra mondiale e che ora, per la prima volta, viene rappresentata a Vienna. Il titolo della commedia è *Orfeo e Euridice*, ma la mitologia greca non è che il pretesto per la rappresentazione di un esasperato conflitto fra i sessi, nel gusto del primo espressionismo. Una trama coerente non esiste, il linguaggio è truculento, carico di simbolismi secondo lo stile dell'avanguardia del tempo.

Questo *Orfeo* di Kokoschka è stato riesumato senza un pezzo da museo e la scenografia, i costumi, lo stesso trucco violento e tatuato dei personaggi, elaborato su abbozzi del grande pittore, concorrono a trasformare la commedia in una specie di sintesi vibrante dell'espressionismo pittorico tedesco. Il regista che ha allestito il lavoro ha voluto, apposta, attenersi più a queste interessanti suggestioni estetiziari che a un testo che ormai fa sorridere.

Il lavoro può avere anche un interesse biografico per gli estimatori del pittore. Egli lo ha scritto ai tempi dei suoi amori con Alma Mahler, la bellissima e intellettualissima viennese che fu amica di molti «grandi» delle arti austriache: dal compositore Mahler all'architetto Gropius, dallo scrittore Franz Werfel alla stessa Kokoschka. Una eco di questa passione e dei suoi conflitti si ritrova sinteticamente trasposta nell'*Orfeo e Euridice*.

«La Passione in Canavese» al Teatro dell'Officina

Il Teatro dell'Officina, diretto da Italo Alfaro, ha messo in scena una sacra rappresentazione, «La Passione in Canavese» che fu pubblicata, or è molt'anni, da Costantino Nigra e Delfino Orsi, grandi scopritori e conoscitori e amatori della poesia popolare piemontese. Questi testi hanno soprattutto un valore di curiosità, suscitano interessi vari filologici, storici, di gusto e costume, e il dramma si atteggia in modi particolarissimi enfatici e ingenui, barocchi e candidi, che non è facile portare in palcoscenico.

Italo Alfaro, regista, si è attenuto a una severa dignità; non ha forzato i toni, ma ha cercato di commuovere con mezzi semplici. Sul minuscolo palcoscenico qualche aggruppamento di attori fu felice; qualche intonazione, sommessa e ferma, ebbe il suo effetto. Ma gli attori, presi nell'insieme, e la possibilità della giovanissima compagnia non potevano favorire gran che e tanto meno esaudire le migliori intenzioni. Aggiungiamo che personaggi così singolari, così alti nella fantasia umana, possono bensì essere resi familiari, vicini, in un'affabile stupefazione e carità, e tali appaiono nei più incantevoli pittori dei primi secoli; ma in teatro, un certo spicco materiale, uno stacco, ci vogliono, quella separazione ideale nell'intimità psicologica, che la grande pittura crea con i suoi mezzi, e che da noi ribalta lontana un palmo dagli occhi degli spettatori, è quasi impossibile ottenere. Questo si dice per addirare, fuggevolmente, qualche fatto estraneo che giustifica, almeno in parte, l'immaturità artistica dello spettacolo volenterosamente offerto. Il pubblico ha accolto con favore la rappresentazione ed ha cordialmente, calorosamente applaudito.

f. b.

Già finite le vacanze per Sophia

Dopo i brevi giorni di riposo trascorsi in Italia in occasione del Natale, Sophia Loren è tornata in Spagna per proseguire le riprese del film «El Cid». Eccola in una pausa della lavorazione, mentre fuma una sigaretta in compagnia di Raf Vallone

Cronaca televisiva

A «Campanile sera» Desio batte Lucera per 8 a 1 (Alba dovrà attendere) - Cinelandia si trasforma in una rubrica pubblicitaria - Dinamico documentario su Genova - Stasera un classico famoso: «La locandiera» di Goldoni

Ambiente invernale a «Campanile sera»: nebbia, gelo, facce intirizzite e nuvolette di fiato a Desio; pioggia e fungaia di ombrelli a Lucera. Bongiorno, in apertura, ringrazia Iddio che gli ha concesso un felice anno: è al caldo e ha l'aria di uno che sta benissimo. Tortora batte i piedi e i denti. Enza Sampò è intabarrata e parla con voce da raffreddore. Le folle in piazza, sroiche, s'agitano e schiamazzano.

Il gioco, in sé, non vale nulla. Ma stavolta la telecamera hanno lavorato un po' più del solito e sono riuscite a cogliere qualche faccia curiosa, qualche espressione buffa e divertente: i fumatori che si preparano le sigarette, le donne che con strilli e vocio confuso seguivano rapidissimamente boccette di profumo. La Sampò ha scovato a Lucera due sposini, unitisi in matrimonio ieri mattina; li ha strappati alla prima notte e li ha trascinati alla gara delle famiglie e dei premi. Ne sono venute fuori un paio di battute scherzose o malizione. Torturo ha messo in lizza un farmacista, còlto nel suo negozio, alle prese con i clienti acciacati. Insomma, si è cercato — al di là dell'ormai logora e scoccante formula del telequiz — di cacciare avanti, alla ribalta, e di sfruttare in modo possibilmente gradevole, il materiale umano a disposizione. Piccole cose, piccole risorse, d'accordo: ma necessarie per confezione almeno un tocco di immediatezza e di vivezza e questo stantio «Campanile sera».

Lucera, detentrice del titolo, parte di scatto. Dopo la prima prova collettiva è in vantaggio per 4 a 3. La gara dei prezzi e delle famiglie non modifica il risultato (però il regolamento di questo giochetto ci sembra sballato: ormai la conclusione è sempre, monotonamente, la stessa: quasi tutti gli oggetti in palio ritornano nelle (anche della tv). Ma ecco la rimonta irresistibile di Desio: 4 a 4 con la sfida al pulsante, 7 a 4 con la seconda prova collettiva. In cabina la vittoria dei giovanissimi concorrenti lombardi diviene schiacciante: 8 a 1. Gli abitanti di Alba, frementi d'entrare in lizza al posto di Desio, restano rimasti delusi. Giovedì prossimo, infatti, scenderà in campo Albano Laziale, in difesa del centro-sud.

A questo proposito Bongiorno ha detto esultante: «Desio è alle porte di Milano; Albano Laziale è alle porte di Roma... Assisteremo dunque ad una specie di scontro fra Milano e Roma». Non esageriamo. L'abbiamo già osservato in altre occasioni: questo campanilistico, provinciale quiz è riservato ai paesi e alle cittadine. E' grottesco tentare di coinvolgervi le grandi città.

«Cinelandia» tende sempre più ad assumere l'aspetto di una trasmissione pubblicitaria, di un bollettino propagandistico e ottimistico dell'industria italiana del cinema. E' stato affermato ieri che il 1960 è stato per il nostro cinema un anno prospero, roseo, felicissimo. Molto bene. Ma perché non si è neppure accennato alle grane con la censura, agli «oscuramenti» ai «Rocco e i suoi fratelli» ai tagli de «L'avventura», al sequestro da «I dolci inganni» e da «La giornata balorda»?

Dinamico, concreto e ricco di immagini suggestive il documentario che chiudeva i programmi: un servizio su Genova, sul suo grande sviluppo e sui problemi d'urbanistica in via di soluzione.

Oggi alle 18,45 la rubrica ferroviaria «Personalità». Alle 19,45 «L'anno economico 1960». In serata sarà trasmessa una delle più belle e più giustamente celebrate commedie di Carlo Goldoni: «La locandiera». Protagonista Marina Dolfin, altri attori Tino Carraro, Mario Scaccia, Mario Bardella, Marina Dolfin, Adriana Innocenti, Adriana Vianello, Daniele Tedeschi, Marcello Bertini, Dino Peretti. Regia di Claudio Fino. Al termine: Telegiornale.

m. bz.

Yves Montand in America per lavoro o per la Monroe?

Parigi, 29 dicembre.

Yves Montand è partito ieri pomeriggio per l'America. La separazione dalla moglie, Simone Signoret, questa volta, sarà lunga. Il cantante attore dovrà rimanere cinque o sei mesi negli Stati Uniti e poi nel Giappone per il doppiaggio del film «Il santuario», tratto dal noto romanzo di Faulkner.

La partenza attuale, sebbene abbia ufficialmente per scopo il lavoro, può avere conseguenze gravi per la coppia Montand-Signoret, poiché a New York c'è Marilyn Monroe che, separata coniugi dal marito Arthur Miller, aspetta l'uomo di cui si innamorò alcuni mesi fa durante la lavorazione del film «Il miliardario». Perciò si ritiene a Parigi che il viaggio dell'attore italo-francese possa portare a una svolta sentimentale.

Edith Piaf tornata alle scene dopo due anni di malattia

Parigi, 29 dicembre.

Edith Piaf si è ripresentata con successo al pubblico parigino dopo due anni di assenza, rimessa da una lunga degenza all'ospedale che aveva fatto trepidare per la sua sorte. Il teatro Olympia era stasera gremito di un pubblico scelto, tra il quale si notava la presenza dei ministri Messmer, Triboulet, Bokanowski e Michelet.

Nel repertorio della cantante sono dodici nuove canzoni, otto delle quali sono state composte da Charles Dumont, il nuovo beniamino dell'artista.

Un nuovo cineclub a Torino

«L'occhio selvaggio» del Circolo torinese del documentario è un nuovo cineclub che martedì prossimo inaugurerà al cinema Esedra la sua stagione con uno spettacolo dedicato al cinema d'animazione cecoslovacco. Esso si propone di far conoscere, sotto gli auspici dell'Istituto italiano del documentario, la migliore produzione di tutti i paesi che sia libera dai legami commerciali, dal lungometraggio anticonformista al film sperimentale e scientifico, dal disegno animato alle più alte espressioni documentaristiche. Nel programma figurano opere di Paul Meyer, Norman Mc Laren, Henry Stork, il nuovo cinema polacco, il documentario d'architettura, il cinema a Cuba.

I premi vinti nel mondo dai film italiani nel 1960

Roma, 29 dicembre.

Il 1960, per il cinema italiano, è stato un anno di intensa attività e di gloria. Chi ha fatto la parte del leone, quest'anno, è stato Alberto Sordi. E' apparso in tre film che gli hanno fatto conquistare all'estero un premio per la migliore interpretazione maschile: si tratta del premio della stampa belga, conferitogli in questi giorni. Il 1960 aveva visto già premiato il popolare attore con il «Donatello» per la migliore interpretazione, ricevuto ex-aequo con Gassman per «La grande guerra». Lo stesso premio è andato ad altri due film italiani come «Il generale Della Rovere» di Rossellini e «La dolce vita» di Fellini.

Prima ancora che in patria, i film italiani del '60 hanno incontrato i massimi riconoscimenti nelle manifestazioni cinematografiche internazionali, basta fare un piccolo giro attorno al mondo per rendersene conto: al Festival di Mar de La Plata, in Argentina, «Estate violenta» di Zurlini ha ricevuto il gran premio della critica e la medaglia d'oro "fondo delle arti"; il premio per la migliore regia è stato conferito a Pietro Germi per «Un maledetto imbroglio», e quello per la migliore interpretazione a Eleonora Rossi Drago per «Estate violenta».

A Cannes, la palma d'oro è andata a «La dolce vita» di Fellini ed il premio speciale della giuria e quello della «Fipresci» (Federazione Internazionale della Stampa Cinematografica) a «L'avventura» di Antonioni; la menzione della Commissione superiore tecnica del cinema francese a «Ombre bianche» Rossellini e Giovanna Ralli, rispettivamente regista e interprete di «Era notte a Roma», hanno ricevuto il premio speciale della giuria al Festival di Karlovy Vary; a San Sebastiano, la menzione speciale della giuria è andata a «I magliari» di Rosi e il premio dell'Associazione Stampa Cinematografica a «Il rossetto» di Damiani. La "Vela d'oro", massimo premio del Festival di Locarno, è stata assegnata al «Bell'Antonio» di Bolognini ed all'attore giovane Spiros Fokas è andato il premio per la migliore interpretazione per «Morte di un amico».

Al Festival di Venezia, a «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti e alla «Lunga notte del '43» di Vancini sono stati conferiti rispettivamente il premio speciale della giuria e quello destinato all'opera prima. Un altro qualificato Festival, come quello che annualmente si svolge a Londra, sotto gli auspici del "British Film Institute" ha dato il massimo riconoscimento ad un film che, discusso in patria, ha trovato all'estero, specie in Francia, un pubblico numerosissimo: «L'avventura».

Infine una nostra attrice, Giulietta Masina, è stata giudicata la migliore interprete dell'anno e come tale premiata col "Prix Femina belge du cinéma".

Procedimento contro Visconti per "Rocco e i suoi fratelli,,

Il regista afferma di non essersi stato informato ufficialmente ma di essersi venuto a conoscenza per caso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

Dopo il singolare sistema di censura realizzato dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano dr. Trombi per «epurare» il film «Rocco e i suoi fratelli»; dopo gli «oscuramenti» ed i tagli delle sequenze che, secondo il magistrato, avrebbero reso immorale l'opera di Luchino Visconti, l'argomento avrà una conseguenza giudiziaria. Nei confronti del regista infatti la Procura della Repubblica di Milano ha iniziato un procedimento penale per «spettacolo osceno»: un reato questo che la legge punisce con la reclusione da tre mesi a tre anni e con una multa non inferiore a 8000 lire.

E' quasi superfluo dire che il procedimento interesserà anche coloro che per la legge sono da considerarsi i coautori del film: i soggettisti Suso Cecchi D'Amico, Pasquale Festa Campanile, Massimo Franciosa, Vasco Pratolini; il produttore Goffredo Lombardi ed il gerente del locale di Milano nel quale venne proiettato il film prima della censura. Ma, sebbene dal momento in cui la Prosura della Repubblica di Milano decise di iniziare un procedimento penale, siano trascorsi alcuni mesi, gli imputati non ne sarebbero stati informati.

Di avere assunto il ruolo di imputato, Luchino Visconti lo avrebbe appreso casualmente 15 giorni or sono, quando cioè, trovandosi nella necessità di rinnovare il proprio passaporto, chiese ed ottenne dalla Procura della Repubblica di Milano il certificato dei carichi pendenti». Perché era trascorso tanto tempo senza che la pratica che pure lo riguarda così da vicino venisse presa in esame da un magistrato?

«Mentre esprimo la mia viva meraviglia — ha protestato Luchino Visconti in una istanza presentata al Procuratore della Repubblica di Milano dai suoi legali Alberto Cortina e Adolfo Gatti — per il fatto che un cittadino possa essere sottoposto a procedimento penale, a sua insaputa, prego V. S. di volermi contestare nelle forme di legge il reato che mi è attribuito e di dar luogo sollecitamente al procedimento affinché mi sia consentito di conoscere i fatti di cui sono accusato e di esperire le mie difese».

E' quasi superfluo dire che Luchino Visconti si augura di poter affrontare attraverso questo processo l'argomento che gli sta maggiormente a cuore: il criterio cioè, seguito dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Milano dott. Trombi per censurare il suo film. In verità il regista aveva cercato di sottoporre l'argomento all'esame del Consiglio superiore della Magistratura.

Sennonché a una risposta del Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione ai quali spetta il compito di iniziare eventuali procedimenti disciplinari fu negativa. E la istanza di Luchino Visconti perché il Consiglio Superiore della Magistratura esaminasse se il comportamento del Procuratore Generale e del Procuratore della Repubblica di Milano fosse andato oltre il confine del loro ministero o dovesse essere ritenuto lecito» fu archiviata.

L'episodio sembrava dover considerare definitivamente chiuso allorché si è accertata la esistenza di questo procedimento penale il cui inizio è stato ignorato da tutti e soprattutto dagli interessati.

g. g.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.B.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. *Garibaldi 9* (cortile).

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 12: Classe prima: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; b) Musica e canto corale; c) Italiano; d) Disegno ed educazione artistica; 14,30: Classe seconda: a) Geografia ed educazione civica; b) Osservazioni scientifiche; 16,30: Due parole fra noi; 16,40: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche; b) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; c) Storia ed educazione civica.

17: Per i ragazzi: a) L'usignolo dell'imperatore. Fiaba di pupazzi animati; b) Curiosità sportive. Cortometraggio; c) Supermichi a collanto.

18,30: Telegiornale.

18,45: Personalità. Rassegna settimanale per la donna diretta da Mila Contini. 19,30: Lettere alla tv.

19,45: L'anno economico 1960.

20,30: Segnale orario. Telegiornale; 21: Carosello.

21,15: «La locandiera» tre atti di Carlo Goldoni. Interpreti: Tino Carraro, Mario Scaccia, Mario Bardella, Marina Dolfin, Adriana Innocenti, Adriana Vianello, Daniele Tedeschi, Marcello Bertini, Dino Peretti. Regia di Claudio Fino. Al termine: Telegiornale.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE: Ore 7,25: Musiche del mattino; 8: Giornale; 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 10,50: La sarpicina. Apologo di D. Guerrazzi; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Archi e solisti; 12,20: Album musicale.

Ore 13: Giornale radio - Zig-Zag; 13,30: Le canzoni melodiche; 14: Giornale radio; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi: Riserva indiana; 16,30: D. Ellington e la sua orchestra; 16,45: Università internazionale; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo dell'opera; 18,15: La comunità umana; 18,30: complessi diretti da Art Van Damme e L. Paul; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere.

Ore 20,30: Giornale radio - Radiosport; 20,55: Un anno, un mese, un giorno. Radiotelefortuna 1961; 21: Concerto sinfonico diretto da F. Mander; 22,30: Concerto di musica leggera; 23,15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA: Ore 8: Notizie del mattino; 10: Specchio magico; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Omaggio a Napoli.

Ore 13,30: Primo giornale; 14: Canzonissima cercasi; 14,05: Motivi di danza; 14,30: Secondo giornale; 15: Un'orchestra e un pianoforte: F. Carle; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Breve concerto; 16,15: La tromba di E. Calvert; 16,30: Microfono oltre oceano; 17: Canzoni in un album; 17,30: Una ribalta per i giovani; 18,30: Giornale del pomeriggio - Parata d'orchestre; 19,30: Motivi in tasca.

Ore 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Radiotelefortuna 1961; 20,40: Mina presenta; Gran gala; 21,40: Radionotte; 21,55: Un giorno nel personaggio: Federico Fellini; 22,25: Il giornalino di Canzonissima; 22,35: Ultimo quarto.

RETE TRE: Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 9,30: Antologia musicale; 12,30: Musica da camera; 12,45: Il virtuosismo vocale; 13: Pagine scelte; 13,35: Aria di casa nostra; 13,30: Musiche di Albinoni, Mozart e Vieuxtemps; 14,30: Musiche concertanti; 15,15: La sonata a due; 15,45: La sinfonia del Novecento.

TERZO PROGRAMMA: Ore 17: Le opere di S. Prokofiev; 18: Orientamenti critici; 18,30: Musiche di J. Des Pres; 19: La novella italiana dell'Ottocento; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: «Ciomira» di P. Quinsulte; 22: La rassegna; 22,30: Panorama dei festival musicali; 23,15: La letteratura leopardiana delle opere di G. B. Galli; 23,45: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-123*

Alfieri: Teatro Popol. Ital. dir. da V. Gassman, ore 21,15: «Edipo re» di Sofocle.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 4. Direttore Francesco Mander. Musiche di Johannes Brahms.
Carignano: 21,15 Dario Fo-Franca Rame «Aveva 2 pistole con gli occhi bianchi e neri». Commedia di Fo. Musiche di Carpi.
Moffi: «Cantastorie di Natale» Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini, ore 16,15 e 21,15.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro della 10 in «Jacques» di Ionesco e «Le serve» di Genet.
Teatro dell'Okeima (v. C. Alberto 12, telef. 838-949): ore 21,15: «La passione in Canavese» di Costantino Nigra.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Antonello Capobrigante» di Ghigo De Chiara. Regia di G. De Bosio.
Circolo Artisti (via Bogino 9): 100ª Mostra sociale orario 17-19,30 compreso i festivi.
La Bussola (via Po 8): Maestri della pittura contemporanea. Orario: 10-13 e 16-20.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese 225 posti): alle 17,15 e 21,15 «Topaze» di M. Pagnol con Fernandel (Francia 1951).
Al Florida Club (p.zza Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Mº Lanfranco, c. A. Corteal, F. Corona.
Ariecchino Danze (tel. 507-237): ore 21,15 Marino Barreto jr.
Augustea: ore 21 Renzo Gallo.
Castellino Danze: 21 Danil'a Boys.
Eden Danze: 21 Orch. Fabrizi.
Fare Danze: 21 Cosimo Gilè.
Gaudio Danze: 16,30-21 Orc. Neve Gay Sala; ore 17 e 21 Orchestra Franchi. Lezioni di danze.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Feria Danze: ore 21 due Orchestre Labardi e I Profeti.
Le Bal Lutrario (v. Stradella 8): ore 21 Orch. Nino Marchini.
Moulin Rouge (p. Carlina, telef. 44-270): 22-4 Attrazioni internazionali. Orchestra Raoul Magrini.
Orchidea Danze Varietà (v. Goito 2). Tutte le sere ore 21,30-2.
Piatano Danzant Lutrario: Domani sera Veglionissimo con 2 Orchestre
Principe Danze: 21 Egidio Calvani
Scuola Ballo Gemma P. Amedeo 29, **Trocadero**: 21-2 Righi e Saitto.
Villa Gay, Whisky a Gogo (corso Moncalieri 52): 21-1 sab. fest. 16-21 **Whisky a Gogo** (v. Volta 6): ore 21-1. Domani Veglionissimo.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, telef. 44-270): 22-4 Attrazioni internazionali. Orchestra Raoul Magrini.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

Teatro ALFIERI
Teatro Popol. Ital. diretto da
VITTORIO GASSMAN
Ore 21,15
EDIPO RE
di *Sofocle*
Ultime 4 recite

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 21
CONCERTO SINFONICO N. 4
Direttore Francesco Mander
Musiche di Johannes Brahms

LE ROI - Lutrario
NUOVO LOCALE - VIA SACCHI 8
Sorprese di una
NOTTE OLIMPICA
al VEGLIONISSIMO del re dei dancings - Orch. MARCHINI

Plateau Dansant Lutrario
DOMANI SERA
«IL MONDO IN TASCA»
VEGLIONE STRAORDINARIO
Dame 650, Cav. 850, Consumaz. prezzi normali - 2 Orchestre
F. MOROSINI - A. TOMMASI

CASTELLINO DANZE
Domani ore 22-5 il più suggestivo
Veglionissimo Capodanno
col più grande locale di Torino
Cotillons - Complesso
DANIL'S BOYS
Prenotaz. tavoli Casa locale

EDEN DANZE
Telefono 44-765
Domani ore 21,30-5
VEGLIONISSIMO CAPODANNO
con SILLA FABRIZI
e la voce di PINO DANI

ARLECCHINO DANZE
Domani VEGLIONISSIMO
con
MARINO BARRETO jr.

MOULIN ROUGE
Piazza Carlina - Tel. 44-270
«Il Music-Hall di classe»
ORE 22
ATTRAZIONI E DANZE

TROCADERO
Via A. Doria 3 - Tel. 553-772
Domani VEGLIONISSIMO
con
RIGHI E SAITTO

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21: Questa sera imparerete il The Madison originale dai Maestri Privati e Roberto Lazzarini
Domani: VEGLIONISS. SPUMANTE
Prenot. - Cotillons a tutti

CLUB FARO DANZE
Domani ore 21,30
GRAN VEGLIONISSIMO «ALLEGRI CON BRIO»
Nuove musiche di ROBIN GILE'
Questa sera ore 21 trattenimenti

Ristorante LA ROTONDA
Domani 31 dicembre sala superiore
CENONE S. SILVESTRO
Due Orchestre
FULL JOLLY - HAPPY RUGGIERO
Sala inferiore Veglionissimo
Cotillons - Ricchi premi - Tel. 69-250

LA PERLA Danze
Domani ore 21,30
VEGLIONISSIMO PAGLIERI
con 2 orchestre d'eccezione
I PROFETI con Furio Lotman
LABARDI con Mirella Carmen
Gianni Godino - Sergio Rossi

AUGUSTEO Danze
Via C. Battisti 3 - Tel. 559-418
DOMANI ORE 22
VEGLIONISSIMO

TAVERNA DANTESCA
Via S. Pio V ang. via Nizza
CENONE DI CAPODANNO
ORCHESTRA ASPAR
Danze - Cotillons - Regali
Prenotazioni telef. 655-175

VILLA BASSI
Via Tesoro del Pino 47
CENONE
VEGLIONE DI S. SILVESTRO
Fuochi pirotecnici
Cotillons - Regali - Prenotaz. tavoli telefoni 891-556, 890-857

RISTORANTE ALTINA POIRINO
Augura a tutta la Clientela
BUONE FESTE
Gran cenone di Capodanno
VEGLIONISSIMO
Cotillons - Prenot. tel. 945-280

ECHI SPETTACOLI

SALA GAY - POMBA
Tutti giorni trattenimenti 17 e 21
Veglionissimo Capodanno
Orchestra *Franchi*

VILLA GAY - WHISKY A GOGO
c. Moncalieri 52: Tutte le sere 21-1
Capodanno Veglionissimo

AL NIRVANA - P. AMEDEO 30
BRUNO DANCING - VALENTINO
Domani ore 21,30-5: *Veglionissimi*
Ricchi premi - Cotillons - Orchestra *Petrini*, canta *Sergio Gariglio*
Orch. *Lagmann*, canta *Valchiero*
Prenotazioni telef. 683-807, 457-754

GAUDIO DANZE
Via San Massimo 15 - Tel. 86-775
Domani: *Veglione di Capodanno*
Cenone: Allegria - Cotillons
Prenotazioni

ALESSIONI - LA TRATTORIA
tipica del buongustaio
c. Moncalieri 222, tel. 690-854
Cenone di *S. Silvestro*
Prenotarsi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Merletto di mezzanotte» sentimancolor, Doris Day, R. Harrison, J. Gavin, Myrna Loy
Astor: «La ciociara» di De Sica con Sophia Loren, J. P. Belmondo
Corso: «Crimen» scope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, D. Gray, Franca Valeri.
Cristallo: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O' Brien, Merril.
Doria: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati in technicolor.
Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65 Charlton Heston, 13,15-17,15-21,15.
Lux: «Colpo grosso» tec. Frank Sinatra, Dean Martin, P. Lawford
Nepoti: «Facciamo l'amore» scope col., Marilyn Monroe, Y. Montand
Romano: «I 4 filibustieri» con Paperino, Pippo, Pluto, Topolino; tecn. di W. Disney. Segue «I misteri degli abissi».
Vittoria: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis.

Artisti: «Il figlio» con Alberto Sordi, V. De Sica, Sylva Koscina.
Arlecchino: «La banda del mi-sau-mau», cartoni animati technic.
Augustus: «Il gobbo» G. Blain, A. M. Ferrero, H. Biler, Viet. min.
Metropol (via Pr. Tommaso 8, tel. 653-470): «Il passaggio del Reno» di Cayatte: Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10.
Nazionale: «Morgan il pirata» st. tech., Steve Reeves, V. Lagrange.
Torino: «I dannati e gli eroi» di John Ford con Jeffrey Hunter, C. Tower, technicolor. Apert. 10.

Alexandra: «Il sepolcro dei Re» a col., Debra Paget, Robert Alda.
Capitol: «Il sepolcro dei Re» a col., Debra Paget, Robert Alda.
Faro: «Il sepolcro dei Re» a colori, Debra Paget, Robert Alda.
Fiamma: «Non mangiate le margherite» D. Day, D. Niven.
Hollywood: Tutti a casa, A. Sordi, S. Reggiani, C. Gravina. Ult. 22.
Moffi: «Cantastorie di Natale», Riv. M. Ferrero, L. Grifi, Certini 16,15-21,15. Film «Annibale» tech.
Massimo: «L'appartamento» Jack Lemmon, S. Mc Laine, Mc Murray
Orfeo (p. Carlina): «Tutti a casa» A. Sordi, Reggiani, C. Gravina.
Principe: «Tutti a casa» A. Sordi S. Reggiani, C. Gravina. Ult. 22.
Statuto: «L'appartamento» Jack Lemmon, S. Mc Laine, Mc Murray

Adriano: «Fantasia di Charlot», **Alcione**: «Baccanali di Tiberio» col. Rivista Alfredo e Carlo Rizzo, F. Volpi, ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Meravigliosa» Rita Giannuzzi, L. Tajoli, N. Gallo.
La Feria: «Sotto dieci bandiere» Van Heflin, Charles Laughton, M. Demongeot, E. Rossi Drago
Regina: «Appuntamento a Ischia» col., D. Modugno, A. Luxidi.

Astri: «Ma non per me» Clark Gable, Carrol Baker, Ap. ore 14.
Cravesana: «Giro del mondo in 80 giorni» sc. tec. Niven, Mc Laine.
Milano: «Sangue misto» e «Cocco di mamma», Aperi. ore 10.
Olimpia: «Venere dei pirati» col. Fe: «Il grande capitano» techn. Charlton Heston.
P. Nuova: «Gatta sul tetto che scotta» e «Bacio del bandito».
S. Felice: «Storia di Ruth» tech. scope, S. Withman, Tom Tryon.

Esperia: «Salomone e regina di Saba» tech. Brynner, Lollobrigida.
Giardino: «Sacro e profano» sc. techn., F. Sinatra, Lollobrigida.
Italiano: «Rivale di gioia» A. Magnani, Totò, Ben Gazzara.
Miralfori: «Vento di tempesta».
Vinzaglio: «Noi due sconosciuti» sc. techn. K. Douglas, K. Novak.

Araldo: «Joselito» color Lus Marques, Fuori progr. «Tom e Jerry»
Eliseo: «Sotto dieci bandiere» sc. Van Heflin, M. Demongeot.
Fréjus: «Filibustieri della Martinica» B. Lee, A. Saury, technic.
Nuovo: «Adua e le compagne» S. Signoret, M. Mastroianni. Vietato
S. Paolo: «Noi due sconosciuti» sc. tech., Kim Novak, K. Douglas

Belgio: «Estasi» technicolor.
Ceralta: «Un americano a Parigi» tech. G. Kelly, L. Caron.
Eridano: «Sotto 10 bandiere» C. Laughton, Van Heflin, Demongeot
Drapo: «Caccia al marito» colori
Radium: «Conquistatore d'oriente» sc. col., R. Battaglia, Canale.
V. Veneto: «Casa dei mostri».

Astra: «Sotto dieci bandiere», Van Heflin, Damongeot, Laughton.
Bernini: «Vento di terre lontane» techn., Glenn Ford, E. Borgnine.
Cibrario: «Sergente di legno» Jerry Lewis, Dean Martin «Storia amore proibito (Caval. e sarina)»
Ellea: «Guadalcanal, ora zero» James Cagney, Dennis Weaver.
Europa: «Quo vadis?» R. Taylor
Excelsior: «Perry» technicolor.
Massaua: «I vichinghi» technic. Kirk Douglas, Tony Curtis.
Odeon: «Ritratto in nero» Lana Turner, A. Quinn, S. Dee, tech. Segue «Tom e Jerry» colori.
Star: «Noi due sconosciuti» col. scope, Kim Novak, Kirk Douglas.

Adua: «Valle della vendetta» col. B. Lancaster, Var. Comp. Aliberti
Aurora: «Rivolta Fort Laramie» John Derek, E. Parker technic.
Fuori progr.: «Tom e Jerry» col.
Brescia: «Cartagine in fiamme» col. P. Brasseur, Daniel Gelin.
Chatillon: 2 film «Operazione Cicero» J. Mason, D. Darrieux; «Fermati sono boys» Audie Murphy
Edelweiss: Terrore maschera rossa **Kel-Dan Katia** regina senza corona
Fortino: «Schiava degli Apaches»
Maier: «Non mangiate le margherite» sc. col., D. Day, D. Niven.
Ferd: «Un marito per Cynsia» tech. vist., Cary Grant, S. Loren.
Palermo: «Cuai di Pluto, Pippo, Paperino» colori di Walt Disney.
Sociale: «Sotto dieci bandiere», V. Heflin, E. R. Drago, Laughton.
Zenit: Tarzan uomo scimmia, tec.

Cabiria: «Sansone e Dalila» tech. Victor Mature, Hedy Lamarr.
Colosseo: «Tutti a casa» A. Sordi, Reggiani, P. De Filippo, Gravina.
Continental: «Amanti della città sepolta» V. Mayo, J. Mc Cres.
Flora: «Le orientali» technicolor scope, Nagwa Fouad.
Italia: «Gli insorabili» sc. tech. Burt Lancaster, A. Hepburn.
Moderno: «I miserabili» technic. e «Terra lontana» technicolor.
Piemonte: «I reali di Francia» C. Alenan, R. Battaglia, sc. tech.
S. Carlo: Alberto il marmittone» **Spezia**: «Prima moglie Rebecca» Laurence Olivier, J. Fontaine.

Diana: «Caccia al marito» sc. col. Mondaini, Vianello, Carotenuto.
Duca: «I placeri dello scapolo» Sylva Koscina, M. Carotenuto.
Roma: «La dolce vita» Anita Ekberg, M. Mastroianni, Furnaux.
Orario: ore 18 e ore 21,30.

Alba: «Operazione sottoveste» sc. techn., Cary Grant, T. Curtis.
Ambra: «La cambiale» Gassman, S. Koscina, U. Tognazzi, scope.
Apollo: «Sotto dieci bandiere» Van Heflin, M. Demongeot, Laughton.
Cairo: «Spada Orlcana» color e «Domenica sempre domenica» Rive
Edera: «Venere dei pirati» color sc., G. M. Canale, Scilla Gabel.
Lucento: «Scandalo al sole», tec. sc., R. Egan, D. Mc Guire. Viet.
Luisiana: «Un dollaro di fifa», col., Tognazzi, Chiari, Chanel.
Murialdo: doppio progr. «Tarzan e lo stregone» sc., Gordon Scott; Eva Brent «Lo scorpione nero» con R. Denning e Mara Corday.
Salendara: «Lo spietato» techn. Guy Madison, Valerie French. Segue cartoni col. «Tom e Jerry».

Ritrovati E.N.A.L. — Adriano, Fiera, Alkandra, Maffei, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Major, Flora, Massimo, Piemonte, Teatro Alfieri: il Tpi diretto da V. Gassman presenta «Edipo re» (biglietti ridotti all'Enal).

I primi cantanti scritturati per il Festival di Sanremo

Roma, 29 dicembre.

Sono stati firmati i primi contratti per i cant

Timidamente nascosta entro il cranio, alla base del cervello

Nell'ipofisi regina delle ghiandole l'ormone che regola la nostra statura

La sostanza estratta dagli animali non serviva per l'uomo; ora è stato scoperto il modo di renderla efficace - Speranze per la cura del nanismo - Ma per chi è già adulto, niente da fare

In quella mirabile ghiandoletta, l'ipofisi, che è situata nel cranio alla base del cervello, allogata in una selletta ossea, nonostante la sua picciolezza, sta la fabbrica di tanti ormoni, così fertili di azioni e pure messaggeri di incarichi ad altre ghiandole endocrine, da averle fatto acquisire il blasone di regina di esse. Anche l'ormone della crescita, di cui ci tocca ora parlare per nuove notizie che sul suo conto sono giunte dalla Svezia, sgorga da quello scrigno, come fattore adibito a regolare, attraverso un complesso di sue sollecitazioni, il tipo staturale del corpo e non meno la fattura delle parti che gli fanno mantello.

Logico che, appuratane la fonte, si tentasse l'isolamento anche di questo ormone. Ma, come lo si ebbe estratto da animali, ed ebbero successo, negli stessi, le esperienze e le prove della sua applicazione a fine terapeutico, con materiale proveniente da bovini, codesti tentativi nell'uomo andarono sempre fallendo. Aveva dimostrato con ciò di comportarsi differentemente da altri ormoni? Oppure non si era ancora trovata la tecnica perfetta di epurazione? Quattro anni fa si potè dare risposta affermativa alla prima ipotesi; mentre veniva particolarmente messo in luce il fatto che con l'introduzione di tale ormone animale nell'organismo umano, questo, fiutandone la differenza di specie di provenienza, fucina subito contro di esso, come fa per i trapianti, certi «anticorpi» che lo respingono inesorabilmente come straniero. In altri termini per l'ormone della crescita vale la specificità di specie, che sfugge, invece, nei confronti di altri ormoni.

L'interpretazione ultima di questa faccenda è maturata del tutto recentemente, saggiando il peso molecolare dell'ormone nell'uomo (da cui si è potuto ottenere isolandolo da ipofisi, in occasione di interventi chirurgici su di esse) e in vari animali. Nell'uomo il peso molecolare è risultato 27.100; nelle scimmie 25.000; nei bovini 46.000. Anche le sostanze componenti la molecola (cioè gli amino-acidi) dell'ormone sono in quantità e proporzioni un po' diverse secondo le specie di provenienza. Secondo lo scienziato Li, il vero fattore attivo dell'ormone sarebbe costituito dal suo nucleo, considerabile identico in tutti i tipi. Ciò è stato ipotizzato per il curioso e paradossale comportamento eguale d'azione tanto dell'ormone dell'uomo, quanto di quello della scimmia, quanto ancora del bovino, nel ratto; il quale, però, sembra possedere implicitamente un enzima (fermento) capace di «decorticare» qualunque tipo di tale ormone, sino a ridurlo al puro suo nucleo. Un enzima simile manca, adunque, nell'uomo.

Poichè da cosa nasce cosa, ecco che Foraham ha iniziato tentativi per trattare l'ormone bovino della crescita con un enzima detto chimotripsina, nell'intento appunto di renderlo attivo anche per l'uomo. Pare che sia riuscito con esso ad agevolare per ora la cicatrizzazione di certe ferite difficili a rimarginarsi in diversi soggetti.

Ma mentre si auspica che studi del genere abbiano ulteriori successi in un prossimo avvenire, una notizia giunta in redazione da Stoccolma mette ora in nuova più brillante luce gli effetti dell'inoculazione dell'ormone della crescita da uomo a uomo. Il prof. Luft ha confermato, attraverso varie esperimentazioni cliniche, i successi dei primi suoi tentativi effettuati già nel 1957 con l'ormone isolato da ipofisi umane, sia asportate da soggetti appena deceduti, sia da persone vive sottoposte a speciali interventi. A quest'ultimo proposito va ricordato che all'ospedale Karolinska di Stoccolma, ove lavora il Luft, per lunghissimi anni ha operato Olivecrona, che in fatto di operazioni sulla ipofisi è stato un precursore, particolarmente per la asportazione della ghiandola sana, nei casi in cui la sua presenza è acceleratrice dell'evoluzione di taluni tumori maligni. (A differenza dell'ormone *acth*, proveniente pure dall'ipofisi, quello della crescita è discretamente conservabile durante i procedimenti di estrazione).

Orbene, perfezionata la tecnica dell'isolamento dell'ormone umano della crescita, il Luft, secondo la notizia, iniettandolo opportunamente in svariati individui, ha ottenuto un notevole miglioramento del loro sviluppo fisico e mentale. Naturalmente, almeno in fatto di statura non possono sperare nulla da tale trattamento gli individui che abbiano già completato lo sviluppo; in quanto l'ormone serve per l'allungamento delle ossa fino a che le cosiddette «cartilagini di coniugazione» non siano ancora calcificate.

Il contenuto dell'ormone in discorso nell'ipofisi umana è risultato notevole. Da soli cinque grammi di ghiandola essiccata è stato possibile estrarne 200 milligrammi in forma pura. Sempre dalla scuola del Luft avevamo già avuto notizia di vari successi, ancora in fatto di cura del nanismo. Citiamo il caso di un soggetto, con nanismo ipofisario, cresciuto di sei centimetri e mezzo in un anno con dosi deboli, di due milligrammi tre volte la settimana per dieci mesi. Una ragazzina nana di undici anni salì da 113 centimetri a 121.

Le prospettive terapeutiche sembrano spaziare anche in altri campi, basandosi sui numerosissimi studi sperimentali sugli animali eseguiti in lunghi anni. Da quelli è risultato, difatti, non soltanto il notevole stimolo dell'ormone sulla attività specifica dei tessuti ossei; ma anche un intervento netto sul metabolismo delle proteine, con incremento di esse; su quello dei grassi, con una loro distruzione. Inoltre sono stati rilevati particolari antagonismi o sinergismi d'azione di tale ormone con altri. Ragione per cui ne è stato preconizzato l'uso anche in talune forme di obesità oppure come coadiuvante contro infezioni; quale attivatore dello sviluppo mammario e in casi di lattazione insufficiente. Purtroppo, eccoti il veleno in coda, non mancherebbero i rischi di un suo impiego in clinica senza una estrema prudenza. Difatti in certi casi potrebbe favorire l'insorgenza di forme di diabete; mentre non sembra sprovvisto della capacità di stimolare in altre contingenze la crescita tumorale. Un ulteriore perfezionamento degli studi in merito potrà, però, vincere anche tali deprecabili azioni collaterali.

Angelo Vixiano

Dopo l'arresto

Benito Lucidi in Questura dopo il suo arresto (Telefoto)

Azzariti parla dell'attività della Corte Costituzionale

Roma, 29 dicembre.

Il presidente della Corte Costituzionale, on. Gaetano Azzariti ha ricevuto ieri alla Consulta i giornalisti per la visita di fine d'anno. Rispondendo all'indirizzo di omaggio dei rappresentanti della stampa, Azzariti ha ricordato che la carica di presidente della Corte ha la durata di quattro anni: «E poichè — ha continuato — fui eletto dai miei colleghi (ai quali rivolgo i miei ringraziamenti per la fiducia che vollero mostrarmi) il 6 aprile '57, il quadriennio di esercizio della mia funzioni presidenziali si compirà tra pochi mesi. Non spetterà più a me di accogliervi nelle future vostre visite periodiche durante le quali in quattro anni ho avuto con voi piacevolissime conversazioni».

Il presidente ha poi parlato dell'attività della Corte: fino al dicembre 1959 le sentenze e le ordinanze pronunziate dalla Corte sono raccolte in otto volumi e raggiungono il numero di 315. Durante l'anno 1960 le sentenze e le ordinanze pubblicate sono 74 e ne restano ancora da pubblicare altre quattro.

Rispondendo quindi ad alcune domande dei giornalisti il presidente Azzariti ha tra l'altro chiarito che la discussione sulla legittimità costituzionale dell'art. 2 del testo unico delle leggi di P. S. rinviata per indisposizione del relatore, avrà senz'altro luogo entro la prossima sessione invernale della Corte che si aprirà il 13 gennaio e si concluderà prima di Pasqua.

su TEMPO

CENTO ANNI D'ITALIA

Una spettacolosa rassegna di fotografie dal 1861 al 1960. La storia d'Italia sotto i vostri occhi in una affascinante unica documentazione

GRATIS IL VOLUME COMPLETO DI UN SECOLO DI STORIA D'ITALIA

Non perdete la prima puntata. Acquistate subito il n. 1 di TEMPO

IMPORTANTE SOCIETÀ

cerca per Italia ed estero ingegneri e diplomati con pratica almeno triennale in acquisti materiali per impianti meccanici elettrici e preferibilmente petroliferi. Età non superiore a 30 anni, milite esentì. Indispensabile conoscenza almeno lingua inglese. Dettagliare curriculum e pretese. Scrivere a PUBBLICITA' STAMPA 454 - TORINO

Direttore Filatura Cotone

esperto, giovane, dinamico, per direzione modernissimo impianto cercasi Scrivere a: MANIFATTURA CAPROTTI - ALBIATE (Milano) specificando età, titolo di studio, posti occupati, stato di famiglia, pretese.

Importante Società in Milano

cerca disegnatori meccanici e progettisti muniti diploma scuola media superiore. Età non superiore ai 30 anni. Milite esenti. Inviare curriculum dettagliato e pretese. Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 456 - TORINO

IMPORTANTE DITTA

rappresentanze ferroleghe, ghise, acciai speciali cerca persona di fiducia tecnica per visite acciaierie italiane. Inviare curriculum, referenze e foto a PUBBLICITA' STAMPA 881 - TORINO

E' durata 43 giorni la libertà del pericoloso compagno di Piermartini

L'ergastolano Lucidi che fuggì da Santo Stefano catturato mentre cammina in una via di Roma

Non ha opposto resistenza agli agenti che l'hanno immobilizzato nel centralissimo quartiere Prati dove abita una sua zia cui aveva chiesto ospitalità, «C'è sempre qualche traditore» ha mormorato - Era sbarbato e vestito con eleganza - Pensava di riparare all'estero

La figlia del proprietario della fiaschetteria, dove Lucidi ha bevuto un bicchiere di vino prima dell'arresto, indica il punto in cui il bandito è stato catturato (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 dicembre.

Benito Lucidi, l'ergastolano evaso insieme ad Antonio Piermartini dall'isola di Santo Stefano il 27 novembre, è stato catturato dalla Squadra Mobile romana stasera alle 19,15 in via Silla, nel centralissimo quartiere Prati. La libertà che si era procurata con la rocambolesca fuga dapprima attraverso il mare e poi per le campagne della Campania e del Lazio, è durata esattamente 43 giorni. Al momento della cattura Lucidi appariva ben riposato, rasato di fresco e vestito dignitosamente.

Non ha opposto alcuna resistenza e spontaneamente ha consegnato ai funzionari che lo arrestavano un coltello da caccia con il manico d'osso. In tasca non aveva altre armi. Portava in mano soltanto un pacchetto che gli era stato consegnato poco prima da un uomo che lo aveva avvicinato e con il quale aveva scambiato soltanto poche parole. Avvolti in un foglio di carta recante stampata l'indicazione di un negozio di ferramenta, sono stati trovati alcuni arnesi nuovissimi: un paio di pinze, due ferri normalmente usati per togliere i coperchioni delle auto dai cerchioni, una sega da ferro ed una decina di metri di spago. Condotto immediatamente negli uffici della Squadra Mobile, Benito Lucidi è stato trasferito appena un quarto d'ora dopo al carcere di Regina Coeli, da dove, come si ricorderà, egli riuscì a fuggire una prima volta all'alba del 28 febbraio di sei anni fa, insieme a Luigi Delana.

Vi era intensa animazione stasera negli uffici della «mobile» al Lungotevere Marzio. Lo studio del dirigente dott. Pupa era affollato di giornalisti e fotografi ed i telefoni posti sulla scrivania del funzionario squillavano in continuazione mentre si cercava di avere notizie sulla fulminea operazione. «Ritenevamo probabile che Benito Lucidi si sarebbe diretto a Roma, unica città in cui poteva contare delle amicizie che avrebbero potuto aiutarlo nell'attuazione del suo piano di fuga, — ha detto il dott. Pupa, — ma ancora dieci giorni fa la sua presenza a Roma era incerta. Solo cinque giorni fa abbiamo avuto la certezza ch'egli era arrivato. Da quel momento abbiamo intensificato tutti i servizi di appostamento ed anche i contatti con i nostri informatori. Si è così saputo oggi, alle 16, che Benito Lucidi si trovava nella zona del quartiere Prati. In collaborazione con il nucleo investigativo dei carabinieri, la Squadra Mobile con i suoi funzionari ed i suoi agenti ha predisposto un servizio di appostamento che da piazza Risorgimento a via Ottaviano, per via Cola di Rienzo e viale Giulio Cesare abbracciava tutta la zona fino al Tevere».

Ad ogni agente era stata consegnata una foto formato tessera che il bandito si era imprudentemente fatto scattare una decina di giorni fa e che poco dopo era giunta per misteriose vie nelle mani della polizia. Benito Lucidi vi appariva sorridente e ben vestito ed aveva occhiali da vista nonostante non ne avesse mai avuto bisogno. Forse quella foto gli doveva servire per un passaporto falso che aveva in animo di procurarsi per tentare l'espatrio, mentre in realtà è stata una delle mosse false che l'ha perduto».

«Il Lucidi di oggi è molto diverso da quello delle fotografie in cui appariva coi capelli rasati a zero e con gli abiti da ergastolano. Abbiamo visto Lucidi in via Ottaviano. La strada era piena di gente e abbiamo cercato di essere molto cauti. Poteva anche essere armato e avrebbe potuto reagire. Avevamo avuto istruzioni precise, ed eravamo disposti a farcelo sfuggire piuttosto che rischiare di provocare vittime innocenti. L'uomo era solo, e lo abbiamo lasciato andare avanti. Con me c'era il vice-dirigente della Mobile, dott. Bartolini, e il capo della "sezione omicidi" dott. Scirè. In via degli Scipioni il è fermato a parlare con un uomo, che dopo avergli consegnato un pacchetto, si è allontanato. Non sapevamo naturalmente cosa potesse esservi in quell'involucro di carta. Lucidi ha continuato a camminare, e prima di voltare per via Silla si è girato a guardarsi d'intorno. Temevamo che si fosse accorto di qualche cosa, una macchina della polizia ci seguiva a un centinaio di metri, la strada era deserta ed il momento quindi era opportuno per agire. Ci siamo avvicinati e lo abbiamo afferrato per le braccia. Da parte sua non vi è stata alcuna reazione».

«Sei arrivato, Benito. Anche questa volta ti è andata male», gli ha detto il dott. Scirè mentre gli assicurava ai polsi le manette. Anche a bordo della macchina che lo trasportava alla Squadra Mobile il bandito ha tenuto un atteggiamento calmo, nonostante apparisse visibilmente accigliato. Ad un certo punto ha mormorato: «C'è sempre qualche traditore». Quindi, rivolgendosi al dott. Pupa: «Naturalmente io non ce l'ho con voi. Voi fate il vostro dovere. Per quarantadue giorni mi è andata bene e mi avessi potuto attuare ciò che avevo in mente di fare quasi sicuramente l'avrei fatta franca».

Lucidi indossava un impermeabile blu di nylon, un paio di calzoni della stessa colore e un maglione nero di lana. Quando è entrato nella stanza del capo della Mobile ha chiesto un pacchetto di «Nazionali» semplici, e quando gli è stato portato dal piantone ha tirato fuori il portafogli per pagarlo, ma il funzionario che precedeva.

Non si sa come e dove Benito Lucidi abbia trascorso questo suo fuggevole periodo di libertà, nè chi siano stati i suoi favoreggiatori, nè quanto denaro aveva indosso al momento della cattura, nè cosa intendesse fare.

La cattura è avvenuta a poche decine di metri dall'abitazione della sorella della madre dell'ergastolano evaso, la signora Anita Fabi Jurio, che abita appunto al primo piano dello stabile numero 148 di via degli Scipioni.

Secondo alcuni — ma la notizia non trova per adesso alcuna conferma — egli si sarebbe presentato alla zia che fa l'affittacamere soltanto ieri sera, ottenendo ospitalità per una notte, con la promessa che oggi si sarebbe allontanato. Nel pomeriggio si sarebbe invece attardato nella zona, recandosi anche in una fiaschetteria a bere un bicchiere di vino. In serata sono state fermate una decina di persone, tra cui il cugino di Benito Lucidi, il giovane Egidio Alete Fabi, sospettato di aver favorito il bandito, ma dopo alcune ore sono state rilasciate, non essendo emerso nulla a loro carico.

g. fr.

Accettato il ricorso di 5 comuni contro una decisione della Stipel

I paesi avrebbero dovuto essere staccati dalla rete di Biella - Le comunicazioni telefoniche con questa città si sarebbero così pagate come le interurbane

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 29 dicembre.

Il ricorso di cinque comuni del Biellese contro una decisione della Stipel ha avuto successo. La società, lo scorso mese di luglio, aveva inviato agli utenti una lettera circolare per annunciare l'installazione di nuove centrali telefoniche in numerosi comuni, che, di conseguenza, non avrebbero più fatto parte della rete urbana di Biella. Per ogni comunicazione oltre i limiti molto ristretti delle nuove reti, gli abbonati sarebbero stati soggetti al pagamento delle tariffe cicliche, come avviene con la «teleselezione».

Alle proteste degli utenti la Stipel rispose che l'innovazione avrebbe provocato una diminuzione del canone di abbonamento, senza però tenere conto che il cumulo degli «scatti» del contatore per ogni unità telefonica avrebbe costituito un aggravio di gravi lunga margine.

I comuni di Andorno Micca, Sagliano Micca, Tavigliano, Miagliano e Mongrando, i cui abitanti sono costretti a fare ogni giorno numerose telefonate a Biella, iniziavano un'azione. Il primo risultato, in seguito all'interessamento del ministro Pella, fu una «tregua» concessa dalla Stipel che accettò di rinviare l'entrata in funzione delle nuove centrali. Ora il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, sen. Lorenzo Spallino, ha precisato ufficialmente che la circolare della Stipel deve considerarsi nulla.

«Poichè a questo ministero — dichiara il Ministro — non era ancora pervenuto il relativo piano tecnico per la prescritta approvazione, si invitò la predetta concessionaria a provvedere all'immediato annullamento della circolare e a sospendere i lavori eventualmente iniziati fino a che non verrà esaminato il piano tecnico non ancora presentato. La società concessionaria infatti ha assicurato recentemente che nessun provvedimento verrà per ora attuato e che comunicazione in tal senso è stata data ai Comuni interessati, informandoli che ogni variante nella formazione attuale della rete di Biella è condizionata alla preventiva convalida di questo ministero».

p. m.

Accusato d'aver ucciso la zia e gettato il cadavere nel fiume

(Dal nostro corrispondente)
Pescara, 29 dicembre.

Un delitto, forse causato da una disputa per la restituzione di una piccola somma di denaro, è stato consumato alla periferia di Cepagatti, un paese di 6300 abitanti, sito a 16 chilometri dal capoluogo. Il fatto di sangue è avvenuto nei pressi del «Ponte delle Fascine», sul fiume Pescara. Sul greto del corso d'acqua, giorni addietro, era stato rinvenuto il cadavere di una donna, la sessantenne Maria Cichelli. Le ferite rilevate sulla salma (frattura delle costole e fratture degli arti inferiori e superiori) avevano fatto subito pensare più ad una disgrazia che a un delitto.

A rinvenire il cadavere della Cichelli era stato un agricoltore del luogo: transitando lungo il fiume aveva scorto un braccio e la testa di una donna spuntare fra i cespugli della riva.

Nel corso delle prime indagini, condotte dai carabinieri di Pianella sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Abbruzzati, i sospetti cadevano su un nipote della Cichelli, Giuseppe Volante, di 31 anni. Infatti, mentre gli inquirenti procedevano alla ricostruzione del crimine, molte persone spinte dalla curiosità avevano fatto gruppo attorno ai carabinieri, fra la piccola folla si trovava anche il giovane nipote della vittima.

I carabinieri approfittavano pertanto della sua presenza per rivolgergli alcune domande sulle abitudini di vita, sulle amicizie e sulle conoscenze della Cichelli.

Il giovane cadeva subito in diverse contraddizioni; affermava fra l'altro di non vedere la zia da oltre cinque mesi. Subito dopo, però, veniva posto in difficoltà dalla donna con la quale convive, la ventisettenne Maria Giuseppina Mancini: interrogata a sua volta, costei affermava che il Volante si era incontrato con la zia la sera prima del delitto. I carabinieri, allora, «fermavano» il nipote della Cichelli e lo interrogavano a lungo. Da indiscrezioni risulta che il Volante avrebbe ammesso una parte di responsabilità, dicendo di aver malmenato la zia e che questa era poi caduta dal ponte. Egli negava, però, di averla spinta nel vuoto. Voci che circolano con insistenza in paese dànno per certo che la Cichelli avrebbe sollecitato al nipote la restituzione di 50 mila lire. Il giovane, privo del denaro per saldare il debito, si sarebbe avventato sulla donna percuotendola fino a ucciderla; poi avrebbe gettato il corpo della zia dall'alto del ponte sul greto del fiume, occultandolo successivamente fra i cespugli della riva. Il Volante respinge comunque qualsiasi addebito.

m. a.

Pensionato morto a Napoli dopo l'iniezione di penicillina

Napoli, 29 dicembre.

L'autorità giudiziaria indaga sulla tragica fine del pensionato Vincenzo Del Prete, di 76 anni, da Frattamaggiore, deceduto in non chiare circostanze. I congiunti del pensionato hanno detto che il loro congiunto era stato praticata, presso l'ambulatorio della Cassa Mutua, una iniezione di penicillina. Lungo la strada di ritorno, il Del Prete era stato colto da improvviso malessere; alcuni passanti lo avevano soccorso trasportandolo a casa. Poco dopo egli era deceduto. L'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia.

Ragazzo ustionato nel rogo della sua cascina a Pinerolo

Pinerolo, 29 dicembre.

Un violento incendio è divampato oggi a Pinarolo, sulla collina di Santa Brigida, in via dei Losani 19, nel cascinale di proprietà del signor Francesco Granero. Un ragazzo di 13 anni, Giacomo Monnet, figlio del mezzadro, stava disinfettando il pollaio con un solvente, allorchè, per cause non precisate, è divampata una fiammata che ha avvolto il giovane, incendiandogli i capelli.

Spaventato, il Monnet ha lasciato cadere a terra il recipiente del solvente, e le fiamme si sono rapidamente propagate al pollaio, da questo al sovrastante fienile e quindi a tutto il rustico.

Una squadra del vicino cantiere-scuola ha iniziato le operazioni di spegnimento e di salvataggio del bestiame. Successivamente sono sopraggiunti i vigili del fuoco di Pinerolo, che dopo alcune ore di lotta hanno potuto circoscrivere l'incendio. I danni ammontano a parecchi milioni. Il Monnet ha riportato ustioni non gravi.

Militare carbonizzato nell'auto che lo porta a casa in licenza

Aveva chiesto un passaggio presso Trieste - Poco dopo la macchina s'è scontrata con un'altra incendiandosi - Tre feriti

Trieste, 29 dicembre.

Un militare, probabilmente diretto a casa in licenza, è rimasto ucciso in un incidente stradale nell'auto sulla quale era salito avendo chiesto un passaggio. La disgrazia è avvenuta all'altezza di Grignano. L'auto che ospitava il soldato, una «1100» tipo familiare, è andata a tamponare una «Giulietta» che la precedeva e le due macchine, agganciate l'una all'altra, percorsi una cinquantina di metri, si sono trasformate in un tragico rogo. Il militare è morto carbonizzato. I suoi compagni di viaggio, due autisti triestini, Federico Nemar e Servolo Radiani, e certo Quintino Piuca, sono rimasti seriamente feriti. Non preoccupanti invece le lesioni riportate dal guidatore della «Giulietta», l'udinese Luigi Crassevich di 24 anni. Le due auto sono andate totalmente distrutte dal fuoco divampato per la fuoriuscita della benzina.

I feriti non sanno come spiegarsi lo scontro, dovuto forse alla scarsa visibilità, all'asfalto scivoloso per la pioggia, oltre che alla velocità piuttosto sostenuta. Il militare fino a quello momento non è stato identificato, sicchè è viva l'ansia in numerose famiglie che attendono dei congiunti per la licenza di Capodanno. Secondo uno dei due autisti della «1100», il giovane aveva detto di essere caporale maggiore in un reparto di stanza a Palmanova del Friuli. Sul cadavere straziato sono stati rinvenuti un orologio metallico, una catenina d'oro da collo con due medaglette raffiguranti immagini sacre, di cui una con S. Giorgio. Sulla faccia d'una delle medaglie è incisa la data del 20 giugno 1957.

Uccide il fratellino di 3 anni giocando col fucile del padre

Napoli, 29 dicembre.

Una impressionante disgrazia è avvenuta stamane in una abitazione di Boscoreale, un piccolo centro alle falde del Vesuvio. Un ragazzo di 12 anni, nel maneggiare il fucile da caccia del padre, ha involontariamente ucciso il fratellino di 3 anni, con una scarica di pallini.

La disgrazia è avvenuta in un momento in cui i genitori erano assenti. Il ragazzo, Carmine Cirillo, ha staccato dal muro l'arma carica per esaminarla. Il fratellino Domenico di 3 anni, gli si è avvicinato. Sventuratamente il ragazzo ha premuto il grilletto ed è partita una scarica di pallini, che raggiungeva in piena fronte il piccino.

Richiamati dalla detonazione accorrevano i vicini di casa, i quali provvedevano a trasportare il bimbo all'ospedale di Torre Annunziata; lungo il tragitto però il bambino è morto.

Un morto e due feriti nella «600» contro un camion

Savigliano, 29 dicembre.

Questa sera poco prima delle 17, sulla strada comunale che da Genola porta alla frazione Garetta e poi alla statale Cuneo-Torino, un autocarro s'è scontrato con una «600» trascinandola per alcuni metri: tre delle quattro persone che erano a bordo dell'utilitaria hanno riportato ferite gravissime. Una di esse è morta in serata. L'incidente è avvenuto in una stretta curva; l'autocarro era guidato dal venticinquenne Severino Giraudo, residente a Savigliano in via Torino 110; a bordo della «600» guidata dal commerciante Lino Gosmar, di 28 anni, erano la moglie Rita Picco di 24, il figlio Marco di 18 mesi, e una loro conoscente, Orsola Ballario in Calvo di 47 anni, titolare della locale tabaccheria.

Subito dopo l'urto, accorrevano sul posto numerosi abitanti della zona, che dopo avere estratto i feriti dalla «600» provvedevano a trasportare il Gosmar e sua moglie all'ospedale Santissima Annunziata di Savigliano e la signora Calvo alla clinica Vagnino di Fossano. Il piccolo Marco aveva soltanto riportato leggere ferite e veniva ricoverato da parenti. Le condizioni dei coniugi Gosmar apparivano subito gravissime e infatti verso le 19 i sanitari dell'ospedale di Savigliano davano il consenso per il trasporto a domicilio del Lino Gosmar; più tardi il poveretto è spirato. Sua moglie Rita Picco è stata ricoverata con prognosi riservatissima. Anche la signora Calvo è stata trattenuta nella clinica Vagnino di Fossano con prognosi riservata.

Il locale che mancava al torinesi!

La Taverna del Pontevecchio

HOTEL - RISTORANTE in ALPIGNANO

LE RAFFINATEZZE DELL'ALTA CUCINA INTERNAZIONALE PER UNA CLIENTELA DI CLASSE

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI TELEFONARE: 98.32.61

VIAGGI - GITE - SPORT

VILLEGGIATURE

LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALA DI STURA (Valli di Lanzo) a 50 km. da Torino. Neve abbondante e farinosa. Piste in perfetta efficienza. Gli impianti funzionano tutti i giorni. Pullman part. ore 8,30. Ag. ATIV, c. Siccardi 6, Torino

ALPI Torinesi: Sole e neve a Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Salice d'Ulzio, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Prapelato, Ala di Stura, Balme, Prali, Usseglio, Locana. Inf. Ag. Viaggi e Ente Turismo

BARDONECCHIA Impianti Jafferau piena funzione, 13 km. piste battute. Ristoranti - Parcheggio trecento auto

BARDONECCHIA Jafferau - Tessere lib. circ. Tessere a punti con sconto giovin. gratuita. - Facilitazioni comitive

FRABOSA Soprana (Cuneo) Tutte le domeniche pullman diretto da Torino part. ore 7,30 Ag. Firpi, p.za C. Felice. Scuola sci. Piste battute. Savet-Firpi

ZERMATT 5-8/1 L. 23.800, Nizza 6-8/1, L. 16.000, tutti i festivi a Monginevro, Sestriere, Claviere, Salice, Cesana, Cresson ey, Cervinia, Pren. ATIV, c. Siccardi 6, t. 47-069

RADIO - TELEVISIONE MACCHINE CUCIRE - FRIGO LAVABIANCHERIA

Regali utili alle persone che amate

LOTTI VIA MAZZINI 41 VENDITA RATEALE

CRONACHE DELLO SPORT

I campioni si preparano sotto la guida di Carlo Parola

La Juventus apparsa in ripresa nell'allenamento svolto a Casale

Sei reti e gioco più svelto - Hanno segnato Sivori (tre volte), Mora, Stacchini e Charles - Per domenica a Lecco confermato il ritorno di Boniperti a interno, Leoncini mediano, Mora ala sinistra e Nicolè estrema destra

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 29 dicembre.

La Juventus sta lentamente superando la crisi, che ha bloccato per alcune settimane il suo gioco, e la conferma di questo lento ma sensibile progresso si è avuta anche oggi a Casale nell'incontro amichevole con i «nerostellati». Il risultato (anche se un 6 a 0, sia pure contro una squadra di serie C, è sempre un successo notevole) in queste circostanze non conta, ma alla base del giudizio favorevole sta il lavoro svolto dal complesso, e sta specialmente la bella prova di Sivori. L'orlundo era ed è tuttora molto raffreddato, tuttavia, contro ogni previsione, ha chiesto di restare in campo anche nella ripresa, non solo, ma ha segnato tre goals, ha corso come nei momenti migliori entusiasmando il numeroso pubblico presente nonostante il freddo quasi polare e il timore della nebbia. Un Sivori, che tace sul comprensibile e umano dispiacere per la partenza del suo amico Cesarini, ma che dimostra con i fatti la volontà di impegnarsi al massimo per collaborare alla ripresa dei campioni. Un Sivori, in definitiva, doppiamente simpatico e per la lealtà verso chi gli è stato maestro in Argentina e per quella verso i dirigenti e soprattutto verso Parola le cui disposizioni egli intende eseguire con spirito di cordiale disciplina.

Una delle tre reti di Sivori nella partita di allenamento ieri a Casale (Foto Moisio)

Ma le considerazioni liete per i bianconeri non terminano qui: c'è Charles che sta gradatamente ritrovando la forma, c'è Stacchini in netto miglioramento, così come Emoli, Sarti e Castano. Quello che più ha impressionato a Casale è stata però una maggior rapidità nella manovra, il che, aggiunto ad un notevole dinamismo negli spostamenti, determina un gioco più vivace e di conseguenza anche più pratico. D'accordo che il giudizio si basa sulla prova contro il Casale, veloce ma tecnicamente modesta squadra di serie C, ma l'impressione di un progresso generale rimane egualmente.

Parola come aveva annunciato alla vigilia, ha voluto portare alcune varianti alla formazione: Leoncini è tornato al suo posto di laterale, Boniperti ha riassunto la sua solita posizione di interno con a fianco Nicolè come ala destra, mentre Mora è passato a sinistra. Ecco lo schieramento del primo tempo: Vavassori; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Leoncini; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Mora. Il Casale ha giocato con: Lemonnier; Panio, Moretti; Goriani, Turola, Rebecchi; Bellini, Radaelli, Poluzzi, Passarin, Russi. Arbitro: Mortarino di Casale.

Nel primo tempo un solo goal segnato da Sivori (12') su un preciso allungo di Emoli. Inutile parlare di superiorità dei bianconeri, i quali comunque non sono riusciti a concretare per un soffio alcune facili occasioni. Un po' di confusione all'attacco, dove Nicolè e Mora sovente chiudevano al centro senza un preciso scopo. Più dinamico il gioco nella ripresa (durata soltanto quaranta minuti) specie per l'apporto vivace di Stacchini e per la decisa azione di Sivori. Al 8' ha segnato ancora l'argentino, al 12' terza rete ad opera di Mora che ha sorpreso il portiere Lemonnier con un tiro preciso, al 16' nuovo goal di Sivori, al bella azione di Stacchini e quinto goal, al 30' rete finale di Charles su preciso suggerimento di Sivori. Da ricordare le variazioni della squadra juventina: Mattrel in porta; Burgnich e Caroli tarzini; Fascetti, Cervato e Leoncini nella mediana; Mora (sostituito verso il ventesimo minuto da Stacchino), Boniperti, Charles, Sivori e Stacchini.

Una prova riuscita anche per il comportamento dei giocatori del Casale che hanno gettato nel confronto tutte le loro energie, impegnando seriamente i più quotati avversari.

Al termine Parola si è dichiarato soddisfatto, ed ha confermato che domenica presenterà in campo la stessa formazione del primo tempo, che ha: come detto, Nicolè all'ala destra e Mora all'ala sinistra: «Il campo di Lecco — ha concluso il trainer bianconero — è piuttosto stretto; Boniperti starà piuttosto arretrato, consentendo agli altri quattro di manovrare come elementi di punta con possibilità di scambi di ruolo».

Merita ricordare ancora la riconquistata serenità nell'ambiente juventino. I grossi fatti dei giorni scorsi non pare abbiano lasciato traccia. I giocatori sentono che lo scudetto può ancora essere difeso e anche soprattutto a questo anche se non si nascondono le difficoltà che li attendono domenica a Lecco, dove la Roma ha pareggiato recentemente. In quanto al problema del direttore tecnico oggi a Casale non se ne è parlato. Forse la sorte di Parola sta nei risultati delle prossime partite dei bianconeri.

Giulio Accatino

Centomila sciatori ogni domenica nei centri sportivi del Piemonte

La media può raggiungere punte più elevate in determinati periodi come l'attuale - Le principali attrezzature - Ottima neve in questi giorni

L'attività sciistica sulle montagne piemontesi ha raggiunto un ritmo assai intenso: si calcola che almeno 100 mila sciatori affluiscano alla domenica sui campi di neve della nostra regione. Naturalmente in questi periodi di ferie il numero subisce aumenti che non sempre sono calcolabili.

Il Piemonte vanta un'attrezzatura invernale di prim'ordine che richiama anche numerosi turisti d'oltre frontiera. Al Sestriere, uno dei centri sportivi più importanti per modernità e ricchezza d'impianti, funzionano quattro funivie e nove skilifts (capaci di trasportare in un'ora circa 5000 persone) e un continuato di piste dai percorsi più vari, oltre naturalmente ad efficientissimi alberghi. L'affluenza domenicale è da 15 mila a 20 mila sciatori. Alcune attrezzature e susseguenti piste di discesa collegano il colle con Sportinia e Sauze d'Oulx dove si hanno skilifts in incantevoli zone di pineta. Oltre al vicino Sestriere si registra complessivamente nella intera valle di Susa un afflusso domenicale valutabile a 30 mila sciatori (5000 a Bardonecchia, 5000 a Sportinia e a Sauze d'Oulx, e così via). Cesana e Claviere sono pure attrezzati con alberghi, seggiovie e impianti di risalita. In provincia di Torino sono pure a punto le attrezzature di Ala di Stura e di Usseglio in valle di Lanzo e di Locana nel Canavese.

Assai intenso il movimento anche nella Val d'Aosta (affluisso circa 20 mila sciatori alla domenica): il centro più importante, di grande risonanza internazionale, è Cervinia con la sua arditissima funivia che conduce al Plateau Rosa e al Furggen. Da Courmayeur partono le funivie del Colle del Gigante e del Checrouit davanti al Monte Bianco. Buoni impianti sportivi sono sorti anche nelle altre valli laterali a La Thuile, a Gressoney, a Cogne e a Pila.

Nelle valli di Cuneo abbiamo Limone (affluenza festiva media di 10 mila sciatori) con 2 seggiovie, 6 sciovie di cui 3 giganti; Frabosa Soprana con buona attrezzatura, e Crissolo dove è sorto un impianto di seggiovia.

Nel Vercellese, Oropa con la sua funivia diretta al Mucrone, ha dato sviluppo alle sue attrezzature creando vari skilifts. Nella provincia di Novara il centro più frequentato è il Mottarone, ma gli sciatori più esperti preferiscono le zone più impegnative di Macugnaga e della Val Formazza.

Questa la situazione nel complesso. Passando ai dati attuali si segnala neve abbondante e sciabile in tutti i centri. La viabilità è buona e le strade sono sgombre: per gli accessi al Sestriere è tuttavia consigliabile l'uso delle catene da Cesana in val di Susa e da Pragelato in val Chisone; il passo del Monginevro è aperto con catene. Sgombro è pure il colle di Tenda: dopo Limone è prudente l'uso delle catene per i brevi tratti ghiacciati che si possono incontrare. In val d'Aosta consigliabile l'uso delle catene sopra i mezzi rigo: per Cervinia a partire da Valtournanche, dopo Brusson per Champoluc, dopo Gaby per Gressoney, dopo Aymaville per Cogne, dopo Pré St. Didier per La Thuile.

Bollettino della neve

Ala di Stura cm.	80	L. Mucrone cm.	120
Balme	100	Bielmonte	30
P. della Mussa	200	Monte Camino	230
Locana	110	Macugnaga	100
Bardoneccchia	[illegible]	Oira Zamboni	350
Belmonte	100	Formazza P.te	140
Jaffaurai	180	Rif. M. Luisa	[illegible]
Cesana	110	Mottarone	100
Monti Lauta	170	Ayas Champoluc	80
Pian Gimont	130	Brusil Ciervinia	60
Claviere	150	Plateau Rosa	200
Sestriere	150	Gressa	65
Fraiti	150	Conca di Pila	70
Pian Meodi	200	Courmayeur	100
Pragelato	120	Gressoney	150
Salice d'Ulzio	100	La Thuile	100
Sportinia	100	Valtournanche	50
Tripiles	200	Limone P.te	80
Abagna	150	Frabosa	30
Alpe di Mera	130	Crissolo	100

Difficoltà per l'esordio di Gaiardoni professionista

Gaiardoni, campione mondiale ed olimpionico di velocità, torna alla ribalta. E' guarito dalle pericolose conseguenze dell'incidente toccatogli mesi fa a Milano e cerca logicamente di tradurre in quattrini la sua gloria ciclistica, partecipando ad una serie di riunioni nei vari «Palasport» europei. Il ragazzo veneto, partito dall'Italia verso la Danimarca, serve contemporaneamente, e proprio senza averne voglia, da cavia ad una specie di prova di forza a distanza tra l'Uvi ed il settore professionistico, i cui dirigenti sono ormai divisi da profondi contrasti. I corridori professionisti, per disposizione dei responsabili del settore, non hanno staccato la normale licenza per il 1961: ora Gaiardoni incomincia la sua *tournée* da dilettante, in una riunione a Copenaghen, poi, sempre nella stessa città, compie il suo esordio nella categoria superiore il primo gennaio e dovrebbe poi essere impegnato nei giorni seguenti sulle piste del Belgio.

Nessuna difficoltà per la riunione che segnerà il suo addio al dilettantismo. Ma che cosa capiterà a Copenaghen il primo gennaio? Gaiardoni non ha con sè la licenza, porta in tasca una lettera di autorizzazione intestata al nuovo Consiglio del professionismo, ente che l'Unione velocipedistica italiana non riconosce. Senza la famosa licenza, con la semplice lettera cui abbiamo fatto cenno, il campione del mondo non potrebbe gareggiare. Ma come la pensano in proposito le federazioni e gli organizzatori stranieri?

Fiorenzo Magni, direttore sportivo della squadra che ha nei suoi ranghi Gaiardoni, pensa che il passaporto al suo atleta venga negato. I professionisti italiani sono ormai preparati alla lotta, ad una lotta che non esclude colpi duri. Pur dichiarando si quattro venti il loro lealismo all'Uvi vogliono proseguire per la propria strada nell'intento di ottenere quello che definiscono una «ragionevole autonomia».

Al Torino il compito di bloccare lo slancio dell'Inter capolista

Confermati Ferrini e Ferrario laterali, data l'indisponibilità di Bearzot e Invernizzi
Rinvio dell'esordio del giovane Rosato - I nerazzurri a Como in ritiro - Angelillo «riserva»

I calciatori del Torino festeggeranno l'anno nuovo con quattro ore di anticipo: sabato sera alle ore 20 infatti, i giocatori si riuniranno in un albergo cittadino per una cena in famiglia, nella quale agli auguri per il 1961 si intrecceranno quelli per l'incontro con l'Inter, in programma il giorno dopo in via Filadelfia.

Per la partita con i nerazzurri di Herrera, l'allenatore Santos ha confermato la formazione annunciata ieri, che conterà su Vieri, Scesa, Buzzacchere, Ferrini, Lancioni, Ferrario, Danova, Cella, Tomeazzi, Mazzero e Crippa. Con questi undici, sono convocati anche Soldan, Gualtieri, Lessi e Rosato. Le assenze di Bearzot ed Invernizzi hanno costretto il *trainer* granata a modificare sostanzialmente la formazione, comunque Santos spera in una buona prova dei granata. Ferrario, a parte gli infortuni dell'autorete, è dell'azione del rigore inesistente concesso dall'arbitro Lo Bello, ha disputato a Bologna una efficace partita come ultimo difensore davanti a Vieri e tale ruolo occuperà anche contro l'Inter.

Ferrini sostituirà Bearzot, mentre tra gli attaccanti Cella e Mazzero a turno si sposteranno in posizione arretrata. L'allenatore granata ha rinviato ad altra occasione l'esordio del giovane difensore Rosato, il quale però, come già a Bologna, figura tra i convocati.

Rosato milita nel Torino da numerose stagioni, avendo iniziato a giocare ad undici anni nelle squadre «pulcini». Il ragazzo si è via via affermato sino a meritarsi l'attenzione dei tecnici della prima squadra. E' studente, e — particolare curioso sia pure a titolo di varietà o se vogliamo di augurio — la sua data di nascita (18 agosto 1943) coincide esattamente con quella di Rivera. L'esordio in prima squadra non è per lui che rinviato.

Ieri i titolari hanno svolto un allenamento atletico, disputando poi una partita a ranghi ridotti. Lunedì dovrebbe riprendere la preparazione l'infortunato Invernizzi, mentre si hanno buone notizie sul conto di Moschino. La preparazione cui lo sfortunato attaccante si è sottoposto e la attenta cure del massaggiatore Colla, cui il giovane è stato affidato dato che Paciello si occupa soprattutto dei titolari, hanno dato buoni frutti: Moschino sarà in grado di scendere in campo forse già nella prossima settimana, nella gara del campionato riserve a Novara.

Per quanto riguarda l'Inter, che costituisce la grande attrazione del Capodanno calcistico torinese, la compagine, esaurito in fretta l'ultimo allenamento della settimana all'Arena (con terreno gelato e temperatura sotto zero), ha preso ieri, in torpedone, la via per Como, dove rimarrà in ritiro, in attesa di portarsi nel pomeriggio di sabato a Torino. Eccellenti le condizioni di salute e di spirito dell'intera squadra.

Fin da lunedì Herrera si era affrettato a confermare il vittorioso schieramento delle ultime due domeniche, anche per escludere in fretta la tentazione di un possibile ricupero di capitan Angelillo, il quale avrebbe dovuto giocare oggi a Cremona per il campionato cadetti (ma l'incontro è stato rinviato a data da destinarsi causa la impraticabilità del terreno crèmonese coperto di neve); difatti la comitiva che fino al pomeriggio di sabato rimarrà a Como comprende gli undici che hanno battuto la Juventus per tre a uno e la Spal per quattro a uno, più Da Pozzo, Bicchierai, Masiero e Angelillo in veste di rincalzi. Occorrerebbe il malanno improvviso di uno degli attaccanti già designati per indurre Herrera a risfoderare Angelillo; ma se tutto andrà per il giusto verso, la formazione già annunciata non subirà alcun cambiamento.

L'Alessandria ospita il Como capolista del torneo di serie B

L'Alessandria tenta domenica il «colpo grosso», contro la compagine capolista di serie B, il Como. L'Alessandria, risorta da tre domeniche dopo un lungo periodo di abbandono dovuto a cause diverse, sta ritrovando se stessa. Contro il Como, che guida la classifica del torneo cadetti con 18 punti, le compagine alessandrina cerca la vittoria. Un pareggio non sarebbe certo un risultato negativo, tenendo conto della «classe» dei rivali, ma un pareggio, all'Alessandria servirebbe solo a metà.

I «grigi» hanno uomini e mezzi per risalire in serie A, e per sperare nel ritorno alla massima divisione debbono battere i lariani.

Il compito per gli uomini di Achilli è difficile. Non è però insuperabile. Già contro l'Ozo Mantova l'Alessandria ha disputato una gara convincente, e i piemontesi erano ancora in clima di crisi. Ora l'«undici» è in piena forma, la difesa si è fatta veloce, ha ritrovato intesa e collaborazione con gli attaccanti.

Il Como, allenato dall'ex-alessandrina sampdoriana Baldini, è in ottime condizioni. Ha segnato 28 reti subendone 12 ma, finora, ha reso molto di più sul proprio campo che in trasferta.

Mentre l'Ozo Mantova riparte all'inseguimento del primato giocando in casa contro il Catanzaro, le terze in classifica, Palermo e Simmenthal, vanno in trasferta. Il Palermo (16 p.) si reca a Parma (p. 13) ed il Simmenthal Monza (16) è ospite della vivacissima Pro Patria (14).

Il Novara (13) gioca una gara di molto impegno sul terreno neutro di Ancona, contro la Sambenedettese (p. 14); l'allenatore Facchini confermerà probabilmente lo schieramento di Venezia.

Trasferta difficile per il Genoa sul campo del Foggia (p. 12). Nelle file rossoblù potrebbe verificarsi l'atteso esordio del giovane attaccante Marmiroli.

Assegnati i titoli regionali delle gare giovanili di spada

Ieri al Club di scherma si sono svolti i campionati regionali di spada per giovani e giovanetti. I primi dodici classificati delle due categorie, disputeranno in gennaio e febbraio i campionati nazionali.

Nella categoria giovani si sono qualificati nell'ordine Italo Monetti (Fro Vercelli), campione regionale, Granieri, Cazzola, Chiari, Bergatto, Di Cristina, Nobili, Ancarani, Anzi, Loverso, Otelli, Vercellone. Nella categoria giovanetti il titolo regionale è stato vinto da Guido Caposio, del Club Scherma, seguito da Furno, Seghetti, Campiglio, Revilacqua, Vicentini, Cavallo, Guana, Suba, Balabio.

Vendita di piante

L'OPERA PIA TAPPARELLI di Saluzzo, mette in vendita in unico esperimento d'asta, sabato 7 gennaio 1961, ore 10, n. tre lotti piante di pioppo.

Il Presidente
Cav. Agr. C. PIVANO

Morte Presunta

Chiunque abbia notizie di VERCELLINO GIUSEPPE, nato a Mocchie il 10 maggio 1852, emigrato in Argentina nel 1883, si faccia pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi.

Avv. LUIGI BOGGIO

Immobiliare Gilardini

Società per Azioni
Capitale Sociale L. 150.000.000
Sede in TORINO

PAGAMENTO CEDOLE PRESTITO OBBLIGAZIONARIO

Si avvisano i signori Obbligazionisti che a partire da lunedì 2 gennaio 1961, verranno messi in pagamento gli interessi semestrali sulle obbligazioni 5,50 %, contro ritiro della cedola n. 1.

I pagamenti verranno effettuati presso la cassa della Società in Torino, via Francesco Dellala 8. Salvo ulteriore avviso, anche per il futuro il pagamento delle cedole avverrà presso la stessa cassa sociale, all'indirizzo indicato ad alle scadenze stabilite dal piano di emissione.

I GRANDI TELEVISORI
EKCOVISION
in visione e vendita da
CIMANI
VIA CAVOUR ANG. VIA SACCHI

Nei negozi DE-COLL'
IL CIOCCOLATO MIGLIORE
Via Garibaldi n. 28
Corso Stati Uniti 3
Corso Vittorio Emanuele 84
PANETTONI
G. COVA & C. - Milano
Colgate (agliandi concorso villeggiatura gratuita
RABE-MONTI

per la
PUBBLICITÀ
= LA STAMPA
e nella
STAMPA SERA
rivolgersi esclusivamente alla
"PUBBLICITÀ STAMPA"
s. p. a.
TORINO
Via Roma 80, telefono 46-045
MILANO
Via Borgogna 2, telefono 796-122
ROMA
Largo N. Spinelli 5, tel. 680-477
SPORTELLI PER ANNUNCI ECONOMICI E NECROLOGIE
TORINO
Via Roma 80 (Galleria "La Stampa")
MILANO
Via Borgogna 2
Galleria Vittorio Eman. (ottagono)
GENOVA
Portici Accad. 17r e via Roma 66r
ROMA
Via del Tritone 153

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	28	29
VALORI DI STATO		
Rendita 3½%	76 10	76 10
» » ex.	76 —	76 —
Rendita 1937	70 75	70 75
Rendita 5 %	100 60	100 60
» ex.	100 50	100 50
Redimibile 3½%	95 90	95 90
» ex.	95 80	95 80
Redimibile 5 %	100 60	100 60
» ex.	100 50	100 50
Ricostruz. 3½%	86 35	86 45
» »	86 25	86 35
Ricostruz. 5 %	100 90	100 80
» »	100 80	100 70
» ex.	99 50	99 50
Med. Cred. 5 %	99 50	99 60
Ed. R. 5% Edilizia	99 50	99 60
Ed. R. 5% Ist. '36	99 50	99 50
B.T.N. 5 % 1961	100 60	100 70
» » 1962	101 10	101 —
» » 1963	100 97	100 95
» » 1964	101 30	101 40
» » 1965	101 40	101 50
» » 1966	101 50	101 60
» » 1967	101 45	101 45
» » 1968	101 20	101 30
B.T.N. 5 % 1969	100 95	101 —
OBBLIGAZIONI		
I. R. I. 3½%	99 50	100 —
» 5%	102 32	102 50
» Ind. 5 %	102 50	102 50
» 5%	102 40	102 60
» 5%	102 50	102 30
» 5%	102 10	102 50
» 5%	146 50	146 50
» Elettr. 5 %	146 50	146 50
» » 5,50 %	100 —	100 —
» Sidac 5 %	102 25	102 25
» Stat. 31'52	137 —	137 —
» 1961 ex 36	100 —	100 —
» 3½% 59	96 50	96 50
Ediso 1939 3 %	101 50	101 50
Ed. St. 5 %	100 —	100 —
» » '53	99 90	99 50
» » '58	100 —	100 20
» » '59	103 —	103 —
S. Paolo 3 %	98 50	98 50
» 4 %	94 —	94 —
» 3½%	94 50	94 50
» 5 % ord. 36	98 50	98 50
Mediocredito 5 %	94 60	94 60
C.I.R. Ord. 5 %	99 30	99 30
C. I. Sicilia »	96 —	96 —
C.I.R. Risp. »	99 20	99 20
» » »II	98 50	98 50
Beni stabili 5 %	102 20	102 10
» » 5 % 55	102 90	102 90
» » 5 % 58	102 20	102 20
I.M.I. 3½% '61	101 40	101 40
» » 3½%	101 50	101 60
» » 3½%	101 50	101 50
» » 3½%	101 80	101 90
» » 5 %	101 60	101 70
» » 5 %	102 20	102 20
» » 5½%	96 60	96 60
Ennas '59 5½%	98 60	98 60
» » 5½%	97 50	97 50
» » '52 6 %	101 50	100 50
Fiat 6 %	102 —	101 90
Fiat 6 % '58	102 —	102 —
Fiat 5 % '57	102 —	102 05
Fiat 5 % '60	100 50	100 65
Pirelli 6 %	105 —	105 —
Rinasc. 3½%	105 80	105 80
» » '32 5 %	111 —	111 —
» » '35 5 %	107 50	107 60
» » 1938 5 %	107 50	108 50
» » 5%	106 50	106 50
Ed. Pr. 5 %	96 20	96 05
Magneti Mar. 5 %	105 50	105 50
» » 5 %	107 —	107 —
» » 5 %	107 50	107 50
Eternit 7 %	109 —	109 —
» 6 % 1964	102 50	102 50
Viberti 7 %	103 50	103 50
» 7 % '56	102 50	104 —
» 7 % '57	102 50	103 50
» 7 % '59	102 25	103 —
Cent. Cessna 6 %	104 —	104 —
Ventilaz. 7 %	101 50	102 —
SAFE 6 %	105 50	103 50
Ferrara 7 %	100 —	101 —
Ferrara 7 % '56	110 —	110 —
Ind. Tess. 6 %	101 —	101 —
Cantieri R. 7 %	104 70	104 70
Cartiera It. 1956	105 —	104 50
Cartiera It. 1958	107 —	107 15
Cellul. 6 %	101 75	101 75
» 6 % '56	101 90	101 90
» 5,50 % '59	100 —	100 —
Ceramiche Pozzi 6%	102 —	102 —
Ind. Cotoni 6%	102 —	102 —
Manifattura 6 %	102 —	102 —
Vinicola 6 %	126 —	125 —
Silgel 6 %	105 —	105 —
Trino 5 %	102 —	102 —
Talmi 6 %	103 —	103 —
Ilva 6 %	102 —	102 —
Ilva 5 %	102 50	101 —
Linoleum 6 %	102 50	102 50
Lini Pozzolo 6%	101 95	101 75
» » 6 % '57	101 95	101 75
» » 6 % 58	102 50	102 60
» Cons. 6 % 58	102 —	101 60
» Ind. 6 %	102 20	102 50
SIP 6 %	101 50	102 —
Prodaz. 6,50 %	99 50	99 50
Condotte 5½%	99 50	98 50
Condotte 6 %	102 —	102 30
Cassala 7 %	102 —	103 —
Cessa R.P.L. 5 %	96 65	96 65
Ed. Pr. » 5 %	96 20	96 20
Angel 6 %	114 —	114 —
Lucchi 5,50% '59	95 25	95 25
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
TISAC	—	—
Cotoniere Meridi.	—	—
Bonprezzo	17000	17000
Viscosa	7150	6600
Eridania	—	—
Elli	—	—
Castellina	—	—
THASP., ASSIC., FINANZ		
Immo-Bank	70	—
Assic. Generali	109300	101500
Ass. Italia, Torino	17000	17000
Comp. Ned. Ass.	3000	3025
SAI	4320	4220
Fonc. Meridiane	—	—
Imm. Meridionali	3750	3670
Prov. Napoli	—	—
Risanamento	1585	1575
La Centrale	20400	20425
Unione	5300	5400
Mediobanca	89000	85000
B.N.L.	—	—
Ist. Sicilia	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Italca Cucilla	—	—
M. Amiata	—	—
Montecatini	1580	1575
METALMECCANICI		
Aermacchi	—	—
Balilla	—	—
Ilva	850	832 50
Ferr.	740	740
Fonderie	1560	1550
Cornigliano	1895	1910
Siderurgica	—	—
Montecatini	—	—
Westinghouse	—	—
Weltalia	1227	1196
Salmoiraghi	—	—
F. Marelli	—	—
Ansaldo	—	—
Fiat	2790	2755
Fiat priv.	2500	2255
Magneti Marelli	—	—
Viberti priv.	12000	11700
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	—	—
Soc. Piemonte	—	—
F.C.E.	1500	1480
Elba	1525	1500
Esercizi	—	—
Edison	2290	2280
Meridionale	2320	2280
Sadie	2130	2095
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
Ind. Zucch.	—	—
Soc. Piemontese	—	—
Cinzano	—	—
Eridania	314	307
Galbani	—	—
Ital. Industriali	—	—
Ital. Vetrocoke	—	—
Ital. Zuccheri	—	—
Motta	—	—
Negroni	—	—
Pavesi	—	—
Perugina	—	—
Saffa	—	—
Saiwa	—	—
Stabilimenti Farm.	—	—
Unione Vinicola	—	—
DIVERSI		
Fonciari Riunite	—	—
Fotocol	—	—
Carriera Italiana	6000	6000
Cartiere Burgo	30200	29500
Grandi Motori	3300	3320
Ital. Gas	5975	5900
Pirelli	—	—
Ceramiche Pozzi	—	—
Ind. Refrat. Coll.	—	—
Rinascente	—	—
CHIMICI		
Montedison	2210	2195
Pirelli	1875	—
Rumianca	—	—
Schiapparelli	—	—
Snia Viscosa	—	—
Unione Chimica	9050	8900
Farmitalia	2260	2210
Vetrocoke	4280	4130
Montecatini	4650	4520
Liquigas	520	510
Rhodiatoce	222	220
S. A. E. B. E.	—	—
IMMOBILIARI		
Risanam. (Napoli)	—	—
Beni Stabili	—	—
Immobili, Roma	1260	1296
Sifas	—	—

L'apertura è ancora stata effettuata sotto la spinta di un buon denaro diffuso, distribuito su una vasta gamma di voci primarie. Il mercato non ha retto alla impostazione iniziale ed ha dovuto affrontare una serie continua di oscillazioni nervose, al termine delle quali i realizzi hanno dato luogo a diffusi sacrifici di prezzo. Il listino è stato compilato sui minimi della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni migliori. Dopodomani ancora irregolare e nervoso su prezzi calmi.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 13.500.000 c. n., obbligazioni per lire 20.500.000 c. n., azioni per contanti n. 221.800.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 620; dollaro canadese 621,50; franco svizzero 144,35; corona danese 89,90; corona norvegese 86,70; corona sved. 119,75; fiorino olandese 164,375; franco belga 12,07; franco francese 124,025; lira sterlina 1740,375; marco ted. 148,75; peseta spagnola 10,235; scellino austriaco 23,86; scudo portoghese 21,60; peso argentino 7,25; cruzeiro brasiliano 2,83; rublo (Urss) 9,50; sterlina cipriana 1215; dinaro jugoslavo 0,54; dramma greca 20,10; lira turca 15; sterlina australiana 1390*

Milano, 29 dicembre

La Borsa ha subito stamane un brusco ed inaspettato arresto nel movimento di ripresa, manifestando nuovi accenni di marcata debolezza. Non sembra che la reazione odierna possa avere strascichi prolungati, ma piuttosto che sia destinata ad esaurirsi ben presto; comunque stamane dopo un inizio sostenuto, con spiccati spunti di ripresa sul gruppo Finsider, sulle Anic e su altri titoli primari, il mercato si è trovato improvvisamente fermo per mancanza di iniziative; mancavano gli acquisti e quelle ricoperture che nei giorni scorsi avevano contribuito al rialzo della quota.

I corsi subivano contrastanti con movimenti nervosi e sia pure per breve tempo senza controllo.

Il listino registrava spostamenti sensibili nei confronti dell'apertura; il gruppo Finsider cedeva tutto il vantaggio acquisito ed anche la maggior parte dei valori s'iscriveva in netto ribasso. Molto colpite le Generali. Mediobanca, le voci più rappresentative nei tessili, alcuni elettrici e gli immobiliari. Più resistenti, Fiat Cairo e Olivetti. Offerte le Viscosa e le Anic.

Valori di Stato poco attivi ma con ristrette variazioni; trascurate le obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 179.100.000 lire, obbligazioni per 268.000.000 lire, azioni n. 1 milioni 400.803 di cui principalmente scambiate: Finsider 157 mila, Valtiberina 46.000, Montecatini 62.000, Fiat 41.000, Rede 25 mila, Ilva 125.000, Edison 61 mila, Sifa. Terni 163.000, Rinascente 23.000, Anic 34.300, Liquigas 39 mila, Immobiliare 32.500.

Nel pomeriggio intonazione molto calma con graduale rallentamento dei corsi; solo nelle ultime battute i prezzi tendevano a risalire coi minimi. Ecco alcuni prezzi informativi rilevati: Fiat 2650-2670; Montecatini 4690-4440; Edison 6360-6460; Viscosa 6500-6820; Anic 3940-4030; Finsider 1630-1625; Generali 97.000-99.000.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Assicurazioni	81.000	Fondiari 3 %	7550
B. C. I.	9900	Sifa	2880
Centrale	20.300	S. F. I. L.	4250
Generali	51000	Toro	64000
Montedison	3400	Toro pr.	99.000
Immobiliare	3170	C. I. R.	38.800
Finmare	655	Incir pr.	18.300
Finsider	1658	Assicurazioni	76.500
Fondiarie	1532	Assic. Italia	16.900
Unione	5900		
TRASPORTI			
Navi Riunite	3998	Adriatica	3400
Italnavi	5750	Lloyd Triest.	3850
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	34.800	Linificio	6700
Ital. Rayon	225.50	Lanerossi	6505
Olcese	2700	Viscosa	549
Ver. Cotoni	8960	L. I. S. A. C.	800
Cucirini	14.800	Legnami	10.400
Linificio	1700	Compagnoni	3910
Rossari	58.000	Cisalpina	12.000
Rotondi	63.500	Sale Trapani	6700
Zucc.	11.500	Fucinerie	1750
Cotoni Ver.	1310	Scarfo	548
Bolzoni M.	109-900		
MINERARI E METALLURGICI			
Cornigliano	1240	Montecatini	1615
Dalmine	814	Falck	2460
Magona	1585	Siderurgica	7900
Metallurg.	10.430	Acciaieria	2900
Ferriere	6850	Falck	12.295
Ilva	4500	Trafilerie	2800
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Aeronautica	1740	Aerfer	1220
Macchi	741	Ind. Aeron.	1341
Fiat	2715	Aeronautica	1520
Fiat priv.	2235	Officine	11.560
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
S.E.I.	2055	Elettra	5500
C.G.E.E.	4775	C. E.	3268
Elettromec.	3490	Elettrom.	3285
Ercole	6485	Elettronica	6000
Telefunken	3100	Ticosa	749
Brioschi	3510	Unel	1480
Compagnia	2295	Marelli	1193
Galileo	498	Magneti	2050
Elettrom.	4100	Necchi pr.	4800
Safar	7070	Necchi	4255
Emiliana	3550	Necchi R.	4300
S.I.E.M.	3434	S. A. I. E.

A PARTIRE DAL 16 GENNAIO

Tutte le linee dell'Alitalia faranno scalo a Fiumicino

La pista principale è lunga 3900 metri e larga 60 - L'aerostazione sorge a 30 km da Roma; il pullman per i viaggiatori lascerà la città due ore e mezzo prima d'ogni partenza - E' necessario costruire una strada diretta

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 dicembre.

Dopo vari sopraluoghi a Fiumicino del nuovo direttore generale di «Civilavia» e di tecnici della navigazione aerea, l'«Alitalia», ha presentato al sottosegretariato all'Aviazione civile, e per esso al Ministero della Difesa, regolare richiesta di trasferimento dei propri aeroservizi, nazionali, continentali ed intercontinentali dall'aeroscalo di Ciampino-Ovest al «Leonardo da Vinci», a far data dalle ore 0,01 di lunedì 16 gennaio 1961.

La scelta dell'ubicazione dell'«Intercontinentale», — com'è detto nella relazione che accompagnava il progetto all'esame degli organi statali tecnici di controllo — è stata determinata dal fatto che la zona tra Fiumicino e Focene non dovrebbe offrire ostacoli che possano intralciare la navigazione aerea. Dal punto di vista climatico e meteorologico la zona sarebbe quindi particolarmente idonea per essere sede di un grande scalo aereo. Non bisogna dimenticare che fin dal 1930 dall'idroscalo fra Ostia e Fiumicino si irradiavano le aviolinee passeggeri per la Sardegna, la Libia e la Tunisia. L'unico inconveniente, se tale può definirsi, è quello della distanza, circa una trentina di chilometri, dato il sistema viario odierno, ma è da tenere presente il fatto che l'«Intercontinentale» è sorto nell'èra del «jet» e domani dovrà anche ospitare i «supersonici». Ora, in tutti i Paesi del mondo gli scali aeroportuali, per una serie di ragioni facili ad intuirsi (prima fra tutte quella del sibilo dei motori) vengono ubicati ad una certa distanza dai grandi centri abitati.

All'Anas spetta ora il compito di ridurre la distanza stradale che separa l'«Intercontinentale» dalla città, dando inizio, anche una certa sollecitudine, alla costruzione della nuova progettata autostrada. Per la cronaca, è da registrare che con il 16 gennaio per raggiungere Fiumicino la partenza del pullman è prevista dall'Aeroterminal di via Giolitti due ore e mezzo prima della partenza dell'aereo, mentre per superare la distanza fra Roma e Parigi il Caravelle impiega un'ora e quarantasei minuti.

Fin dal 1945 l'amministrazione aeronautica si era posto il problema della necessità di affrontare le nuove esigenze del trasporto aereo. I progetti del «Leonardo da Vinci» furono redatti da un apposito ufficio tecnico istituito dal Ministero della Difesa aeronautica ed approvati dal Consiglio superiore dei LL.PP. L'esecuzione delle relative opere veniva affidata al Ministero dei LL.PP. (direzione generale della viabilità ordinaria e delle nuove costruzioni ferroviarie) che provvedeva ad istituire alle proprie dipendenze un particolare ufficio tecnico, con sede dentro il perimetro dell'aeroporto. Con l'entrata in servizio di linea dei quadrireattori la lunghezza della pista di volo è stata aumentata fino a 3900 metri derivando questo valore dalle caratteristiche fornite dalle ditte costruttrici di tali tipi di aerei, sempre tenendo presente, e come è ovvio, la temperatura massima della località e sempre considerando le partenze a pieno carico. Questa pista ha una larghezza di sessanta metri con due striscie laterali di sicurezza di 16 metri ciascuna. La pista di volo n. 2 ha una lunghezza di 2630 m. ed è larga 60; le piste di rullaggio raggiungono una larghezza di 30 metri.

L'aerostazione che sorge a 1500 metri di distanza dalla stazione ferroviaria di Fiumicino, ha le dimensioni di metri 187,50 per 80. Nel «Terminal» troveranno sede tutti i servizi relativi ai passeggeri, ai bagagli, e a quelli di dogana e di controllo passaporti. Sul fronte dell'«aerostazione» è stata ricavata l'opera di accesso dalle strade che collegano alla città. Il piano superiore consente agli automezzi di portarsi sul fronte degli ingressi, mentre l'inferiore è destinato agli autopullman per il carico e lo scarico dei bagagli. Un grande atrio, al quale si accede dal lato della città, si estende lungo tutto il fabbricato disimpegnando i due settori distinti: le partenze e gli arrivi dei viaggiatori; il «filtraggio» (operazioni di controllo) avverrà attraverso cinque lunghi banchi dei quali due destinati agli arrivi e tre alle partenze. Il piazzale di parcheggio degli aerei permette lo stazionamento simultaneo di 28 aeromobili.

A proposito della capacità portante delle pavimentazioni delle piste si apprende che il carico ammesso è quello massimo considerato nelle «norme e raccomandazioni» dell'Oaci che «pari a 45 tonnellate per ogni gamba di forza dotata idealmente per ruota singola con pneumatico gonfiato a 10 atmosfere».

b. p.

Non è reato pescare le pulci acquatiche

Bologna, 29 dicembre.

Contrariamente a quanto aveva affermato una precedente sentenza, emessa nell'estate scorsa, il pretore di Bologna, dott. Latini, ha stabilito stamane che la pesca delle pulci acquatiche non costituisce reato. La decisione è stata presa al termine di una causa, intentata contro sei persone, sorprese, nella notte sul 22 febbraio 1953, dalla proprietaria di uno stagno di allevamento di pesci rossi, a Pieve di Cento, a pescare le pulci d'acqua, da vendere, previa essiccazione, come mangime ittico.

L'oleodotto incendiato a Acqui entro stasera sarà riattivato

Acqui, 29 dicembre.

Per tutta la giornata tecnici ed operai specializzati della «Sarpom» di Torino, hanno lavorato al ripristino dell'oleodotto Savona-Trecate. Incendiatosi ieri a mezzogiorno nella campagna di Strevi d'Acqui, stamane si sperava di poter ultimare i lavori di riparazione entro la notte, ma un fitta nebbione calato sulla zona verso sera ha costretto a sospendere l'opera: i tecnici prevedono che nella giornata di domani, l'oleodotto possa entrare nuovamente in funzione, riducendo così i danni, già gravi, causati dall'interruzione e dall'incendio.

Tra coloro che si sono presentati per chiedere il risarcimento dalla «Sarpom» (per contratto la società è tenuta a rispondere di qualsiasi danno causato dall'impianto) è l'«Associazione cacciatori» di Strevi. L'incendio del petrolio ha infatti provocato la morte di parecchie coppie di lepri da ripopolamento, ognuna delle quali è valutata sulle 25 mila lire; per ricuperare questo patrimonio i cacciatori di Strevi hanno avanzato la loro richiesta. Nei prossimi giorni, comunque, tutte le richieste di risarcimento danni saranno riunite e illustrate alla società.

Oggi il sindaco di Strevi, cavalier Tommaso Parodi, ha inoltrato in forma ufficiale una lettera alla prefettura di Alessandria, nella quale viene esposto il pericolo corso dal paese a causa dell'incendio dell'oleodotto. Nella stessa lettera si portano a conoscenza delle autorità provinciali i probabili futuri pericoli e si chiede l'intervento della prefettura presso la «Sarpom». In val Bagnaria, dove è avvenuta la rottura dell'impianto, da circa un mese un vasto smottamento di terreno interessa il fianco della collina dove corrono, interrate a cinquanta centimetri di profondità, le condutture. Ora gli amministratori comunali, considerato che l'incidente di ieri si fa appunto risalire al franamento del terreno, temono altre minacce di disastri per il paese e invocano provvedimenti. Si dovrà anche esaminare se la profondità a cui corre l'oleodotto è quella stabilita per contratto.

Hillary restituisce lo scalpo dello "yeti,,

Il conquistatore dell'Everest ha portato ieri a Ciampino diretto nel Nepal: aveva con sé lo «scalpo» attribuito all'«uomo delle nevi» che è stato esaminato, con esito negativo, dagli esperti. Hillary restituirà il cimelio al villaggio al quale appartiene e dove viene considerato, da centinaia di anni, come un talismano (Telefoto)

Un sindaco dc a Venezia e una giunta di minoranza

Appoggio esterno del pli

Venezia, 29 dicembre.

Il Consiglio comunale si è riunito oggi per la terza volta ed ha eletto sindaco l'ing. Giovanni Favaretto Fisca, della dc, e la nuova Giunta minoritaria di centro.

Dopo le dichiarazioni di voto degli esponenti dei partiti, si è proceduto alla prima votazione, per la quale era necessaria la maggioranza assoluta, che ha dato i seguenti risultati: presenti 60 consiglieri (assente un consigliere delle sinistre), 28 voti per Favaretto Fisca (dc), 26 voti per Gavagnin (psi), 3 voti per Omarini (msi), due schede bianche. Per Favaretto Fisca avevano votato i 23 consiglieri democristiani, i quattro socialdemocratici e l'unico rappresentante della lista della terraferma, indipendente. Le schede bianche erano quelle dei consiglieri liberali.

Poco dopo giungeva in sala anche l'ultimo consigliere delle sinistre e si passava quindi alla nuova votazione, per la quale era sufficiente la maggioranza semplice. I risultati sono stati i seguenti: Favaretto Fisca 30 voti (dc, socialdemocratici e liberali), Gavagnin 27 (socialisti e comunisti), schede bianche tre, nulla i missini.

L'ing. Favaretto Fisca, che per dodici anni è stato presidente della Amministrazione provinciale, è il nuovo sindaco di Venezia.

Il Consiglio ha quindi eletto la Giunta che sarà così formata: 8 democristiani, 2 socialdemocratici e 1 indipendente di «terraferma» assessori effettivi; 2 democristiani e 1 socialdemocratico assessori supplenti.

L'avv. Menotti presidente della provincia di Novara

Novara, 29 dicembre.

L'avv. Natale Menotti di Verbania è il nuovo presidente dell'Amministrazione provinciale di Novara. La elezione è avvenuta al primo scrutinio con 16 voti (13 democristiani, 2 socialdemocratici, 1 liberale). Sei voti, quelli dei socialisti, sono andati all'onorevole Albertini; 7 dei comunisti ad Enrico Sacchi. Il consigliere missino si è astenuto. Subito dopo l'elezione del nuovo presidente la seduta è stata sospesa e rinviata al 5 gennaio prossimo, per procedere alla formazione della Giunta.

La seduta si era aperta con l'esame di due ricorsi. Quello per la ineleggibilità dell'avvocato Ferraris, eletto nel collegio di Varzo, in quanto presidente del Consorzio del Toce, ente che riceve un contributo da parte dell'Amministrazione provinciale, è stato respinto. Il contributo, pari al 10 per cento sui lavori eseguiti a cura dello Stato, infatti, è stabilito per legge e per questo solo fatto l'incompatibilità non sussiste.

L'altro ricorso, quello del geom. Carlo Borando, è stato invece accolto. Lamentava il Borando che, a seguito di un errore materiale, gli erano stati attribuiti nel collegio di Carpignano Sesia, nel quale si era presentato candidato per la dc, 94 voti in meno. Ciò è stato perché il Borando finisse nella graduatoria al 14° posto, primo degli esclusi della dc, sopravvanzato dalla signorina Rina De Marchi. La correzione dell'errore ha riportato le cose a posto.

Un malato si uccide con un colpo di pistola

Bordighera, 29 dicembre.

Il pensionato Giovanni Leone, quarantaquattrenne, coniugato e padre di una bambina di 10 anni, si è ucciso la scorsa notte sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Egli era giunto a Bordighera soltanto da pochi mesi per curarsi da un grave esaurimento nervoso.

NUOVO! MIRACOLO alla TRE ERRE

Confrontatelo con altre marche questo tv Jellow Star da 28" dal prezzo più basso

A CONTANTI L. 123.000

A RATE: L. 16.200 alla consegna, più 19 rate mensili da L. 7900

- Contratto scritto della Tre Erre di manutenzione e garanzia gratuita per sei mesi
- Dimensioni: cm. 48 x 64 x 38
- Schermo rettangolare da 23"
- Cinescopio con angolo di deflessione 110°
- Canale predisposto per UHF (3° programma)
- 20 valvole più 4 diodi e cristallo con 22 funzioni di valvole
- Altoparlante, comandi frontali con regolazione di toni, voce e musica
- Mobile in legno pregiato laccato poliesteri
- Alimentazione universale 110-220 V.
- Consumo circa 140 Watt

3R Via Montevideo 7 - Tel. 361.873
Corso Orbassano 47 - Tel. 584.779
Via Tripoli 23 - Tel. 399.745
SEDE: Via XX Sett. 51 - Tel. 50.505

Ritagliando o consegnando la presente pubblicità avrete un omaggio (104)

VENDESI STABILIMENTO INDUSTRIALE
Stampaggio materie plastiche - mq. 10.000 coperti 6000 - 30 km. Torino - Attrezzatura completa. Richiesta 230.000.000 trattabili - Dilazioni. Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 1339 - TORINO

In Alessandria vicinanze circonvallazione
esclusa cittadella, cercasi in affitto magazzino mq. 500-700 a piano terra, ben protetto verso l'esterno - precisare località e canone.
CASELLA 324 P - S.I.P. - MILANO

GRANDE ALBERGO
PRINCIPI DI PIEMONTE
TORINO
GRAN GALA
e CENONE DI S. SILVESTRO
Orchestra WILLIAM GALASSINI
Cantano A. TESTA e «MILVA» della R.A.I.-T.V.
RIPRESA TELEVISIVA DIRETTA
DONI ALLE SIGNORE - COTILLONS
Omaggi di soggiorno nei:
Grande Albergo Principi di Piemonte al Sestriere
Grande Albergo Duchi di Aosta al Sestriere
Grande Albergo Martinez a Cannes
Prenotazione alla Direzione Principi di Piemonte - Torino
Informazioni telefonando 519 493/4/6

La sua agenzia ha un milione e mezzo di clienti all'anno

Scomparso l'inventore del turismo popolare che spinse i tedeschi a viaggiare nel mondo

Karl Degener tentò nel 1949 il primo esperimento con 500 berlinesi - L'organizzazione possiede 110 treni, con sedili trasformabili in letto, negozi e servizi di parrucchiere sui convogli - Grossi guadagni adottando il sistema dei prezzi modesti applicati ad una grande massa di persone - L'ultima trovata: la villeggiatura a rate

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 dicembre.

E' morto a Monaco di Baviera il padre del turismo popolare. Si chiamava Karl Degener ed aveva appena compiuto i sessanta anni. Tutti in Germania lo conoscevano. Fu lui, nel dopoguerra, ad avviare le prime massicce migrazioni estive dei tedeschi verso tutti i Paesi del continente; ed è anche merito suo se milioni di turisti tedeschi, anche dalle più modeste condizioni, hanno potuto trascorrere le vacanze al sole della nostra penisola, scoprendone le bellezze.

Senza le sue geniali iniziative — i viaggi collettivi — sarebbero molti di meno i tedeschi che oggi possono concedersi il lusso di viaggiare da un capo all'altro del continente e di conoscere così altri popoli. Una volta le vacanze all'estero erano prerogativa di una ristretta categoria di privilegiati. Ora sono alla portata di tutti. La spiaggia della Riviera e le visioni dell'Acropoli non sono più un sogno. Con poche decine di migliaia di lire oggi i tedeschi vanno un po' dovunque. L'organizzazione turistica fondata dal Degener, la Touropa, offre vacanze a buon mercato in ogni Paese del continente, persino nell'Africa Settentrionale e nell'Asia Minore.

L'utile che essa ricava dal piccolo cliente è di certo assai modesto; ma qui si è scelto il principio del piccolo margine di guadagno su largo giro di affari.

Quando nel 1949 Degener iniziò la sua attività (prima era stato direttore di un ufficio del lavoro di Brema) ebbe appena cinquecento clienti; cinquecento berlinesi desiderosi di andare a passare le vacanze fuori della «città assediata», cui Degener offrì un delizioso soggiorno con poca spesa in un villaggio alpino della Baviera. Gli esperti di turismo si mostravano piuttosto scettici. Dicevano che Degener non ce l'avrebbe fatta. Ma il padre del turismo popolare teneva sempre presente l'esempio di Thomas Cook, il geniale inglese che già nel secolo scorso fece conoscere per la prima volta agli operai del suo paese i piaceri di una breve vacanza (charming excursion) nella pittoresca Scozia.

Gli scettici però hanno avuto torto: oggi la Touropa organizza annualmente i viaggi e le villeggiature di un milione e mezzo di tedeschi. I suoi clienti appartengono ai più disparati ceti sociali, anche se prevalgono i meno abbienti. Bisogna chiarire qui che l'organizzazione di Karl Degener e quelle consimili sorte successivamente in Germania non organizzano soltanto viaggi in comitiva.

La Touropa offre a ogni cliente un ricco programma, suddiviso in diverse «classi» a seconda delle singole possibilità. In ogni caso, chi si affida a questi uffici di viaggio non ha più pensieri, ed è certo inoltre di non andare incontro a sorprese. La modesta somma pagata dal turista comprende veramente «tutto». Il viaggio di andata e ritorno in primo luogo. Si può scegliere, a seconda dei Paesi e delle distanze, fra il treno, l'aereo e il piroscafo. Degener ha fatto costruire appositamente per la sua agenzia ben centodieci treni, con vetture provviste di ogni comodità, secondo criteri razionali: i sedili delle vetture, per esempio, vengono trasformati in letti ed i convogli dispongono inoltre di bar, ristorante, parrucchiere e negozi. La gigantesca spesa è stata finanziata in parte dalle ferrovie federali.

Aerei di società private, legate all'organizzazione monacense, portano i turisti in Grecia, in Spagna, in Turchia e in Marocco. Alcune società di navigazione hanno messo a disposizione le proprie unità per le crociere nel Mediterraneo.

Si può viaggiare in comitiva, ma anche per proprio conto. La Touropa distribuisce ai propri clienti dei «buoni» con i quali si paga l'albergo o il ristorante in più di novecento località del continente, dalla Norvegia alla Sicilia. Il cliente è quindi libero di scegliere, come se viaggiasse per proprio conto, fra un certo numero di hôtels e pensioni «convenzionati». Nel prezzo che egli paga al momento della partenza sono comprese anche le mance al personale dell'albergo, le tasse di soggiorno e persino il compenso ai portabagagli della stazione d'arrivo. Il sistema, insomma, assicura tutti i vantaggi del viaggio organizzato, senza turbare la privacy del cliente.

Per attirare sempre più gente, il Degener pensò ad un certo punto di istituire una specie di libretto di risparmio turistico. Chi vuole trascorrere la villeggiatura senza preoccupazioni, può versare con anticipo un tanto al mese alla società di Monaco. E' una specie di pagamento rateale anticipato che ha incontrato in Germania il favore delle masse. I viaggi della Touropa sono in genere brevi: una settimana a Roma, dieci giorni ad Atene o in Spagna, con possibilità di spostarsi da una città all'altra. E sono queste le vacanze preferite dalla massa.

Oggi infatti la gente non ha più voglia di fermarsi a lungo in un posto. Vuole vedere molte cose nel più breve spazio di tempo, e non importa se poi le vacanze si riducono così ad un tour de force. Anche queste nuove esigenze del turismo moderno Karl Degener le aveva capite subito, mettendole a frutto.

Massimo Conti

Padre e figlia morti avvelenati nella notte dal gas di una bombola

La tragedia in Val Vigezzo - La ragazza, quattordicenne, era andata al suo primo ballo - Tornata a casa, mentre l'uomo dormiva, si era messa a letto lasciando la stufetta accesa - Le esalazioni sono filtrate dal bocchettone guasto

Le due vittime del gas liquido a Malesco: Susanna Dresti, di 14 anni, detta «Susi» ed il padre, Pietro, di 48

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 29 dicembre.

Padre e figlia sono morti avvelenati dalle esalazioni d'una stufetta a gas liquido. La tragedia è avvenuta a Malesco, in Val Vigezzo, nella notte tra il 26 e il 27 dicembre ed è stata scoperta solo ieri mattina. Le vittime sono Pietro Dresti di 49 anni e la giovane Susanna di 14 anni, detta «Susi».

Il Dresti era il depositario delle bombole di gas liquido e il rappresentante di una ditta di macchine per cucire. Questi mestieri non gli permettevano però di guadagnare molto a Malesco, tanto che sua moglie, Maria, continuava a fare la domestica a Milano, tenendo con sé Susanna. La ragazza seguiva i corsi per segretaria d'azienda, ma era tornata a casa la vigilia di Natale per trascorrere le festività col padre, mentre la madre avrebbe dovuto giungere due giorni dopo.

La sera di martedì scorso verso le 19, un vicino, Sergio Berzetti, di 28 anni, passando dinanzi alla porta dei Dresti, sentiva odore di gas. Bussava e non ottenendo risposta andava ad avvertire il sindaco, il quale accorreva con la guardia comunale. Una scala veniva appoggiata alla parete e il Berzetti, issatosi fino alla finestra, scorgeva irrigiditi sui letti i corpi del padre e della figlia. Il cuore della ragazza batteva ancora, ma quando arrivò il medico, si trovò di fronte due cadaveri.

La duplice sciagura è stata così ricostruita. La sera di Santo Stefano il Dresti, tornato a casa per primo dalla trattoria, aveva lasciato la stufetta accesa affinché Susi, al suo rientro, trovasse ancora un po' di caldo. Fuori il termometro segnava 14° sotto zero. Susi, quella sera, era andata a ballare per la prima volta al Bar Nuovo.

Lasciato il locale intorno alla mezzanotte, era subito corsa a casa e si era coricata. Forse nell'eccitazione prodotta dalla sua prima festa danzante, si era scordata di spegnere la stufetta. La fatalità ha voluto che il bocchettone della bombola si fosse guastato, lasciando filtrare nella stanza il gas.

L'autopsia ha confermato che la morte di padre e figlia è avvenuta per intossicazione. Maria Dresti, unica superstite della famigliola distrutta, è stata avvertita a Milano da una telefonata che la pregava di venire subito al paese perché i suoi cari non stavano bene. I funerali si svolgeranno domani mattina.

a. c.

Forse fu ucciso il pensionato fuggito per timore d'una guerra

Fu rinvenuto nel Lambro con la testa fracassata e le gambe legate - Aveva lasciato l'abitazione dicendo: «Scoppierà un conflitto mondiale»

(Dal nostro corrispondente)
Lodi, 29 dicembre.

Un pensionato milanese sarebbe stato assassinato e il suo corpo, legato da una grossa fune alla quale era ancorato un pesante masso, gettato nelle acque del fiume Lambro. Questa l'ipotesi che viene formulata stasera, dalle autorità inquirenti, sulla tragica fine del pensionato Enrico Fumagalli, di 88 anni, il cui cadavere fu rinvenuto due mesi fa, la mattina del 28 ottobre, nelle acque del Lambro presso località Bagottino di Mediglia.

Quel giorno un contadino residente alla cascina Vallazza, mentre percorreva l'argine del Lambro, notava in una ansa del fiume un grosso involto. Avvicinatosi, constatava con raccapriccio che si trattava del corpo d'un annegato. Appena il cadavere fu tratto dall'acqua gli inquirenti supposero subito che l'uomo fosse stato assassinato: il corpo presentava infatti profonde ferite alla testa, forse provocate da un martello; aveva i piedi legati da una robusta corda fornita di un cappio, come se il malcapitato fosse servito a trattenere un grosso masso.

Giorni dopo un impiegato milanese, Giuseppe Fumagalli, di 56 anni, riconosceva nel corpo dello sconosciuto il padre Enrico, di 85 anni, scomparso dalla sua abitazione di via Pezzotti 44 a Milano nella serata del 16 ottobre.

Il pensionato, secondo le deposizioni dei familiari e dei vicini di casa, soffriva da tempo di una forma depressiva; era convinto che da un momento all'altro dovesse scoppiare una guerra. La sera del 16 ottobre, certo che «un tremendo conflitto mondiale sarebbe scoppiato di lì a qualche giorno», si allontanava dall'abitazione. Sulla porta di casa, Enrico Fumagalli veniva invano supplicato dal figlio a non compiere gesti inconsulti.

Stamane il prof. Formaggini ha presentato al Procuratore della Repubblica di Lodi, dott. Novello, un rapporto sulla perizia eseguita sulla salma del pensionato, assicurando che il Fumagalli non morì per annegamento, come si era supposto, ma che la causa della morte sarebbe antecedente la caduta in acqua e dovrebbe attribuirsi allo sfondamento della volta cranica, probabilmente prodotto da un martello o da una sbarra di ferro.

g. c.

emissione di
BUONI DEL TESORO 5% 1970
50 MILIONI DI PREMI ALL'ANNO PER OGNI SERIE
ESENZIONI FISCALI
per il RINNOVO dei BUONI DEL TESORO 5% 1961
Le operazioni avranno inizio lunedì 2 Gennaio presso: Banca d'Italia, Aziende di Credito, Uffici Postali
APPLA

San Silvestro in Riviera e nelle vallate alpine

Arrivano al mare e in montagna i numerosi ospiti di Capodanno

Ieri splendeva il sole - Forte affluenza a Portofino e a Sanremo - Sestriere, Bardonecchia e Courmayeur affollate di sciatori - Neve ottima; alberghi quasi al completo

(Nostro servizio particolare)

Genova, 29 dicembre.

(*f. m.*) Nei giorni che precedono le feste di Capodanno si fa ansioso l'interesse per l'umore del tempo. Chi ha scelto la montagna per chiudere l'anno vecchio e incamminarsi in quello nuovo sotto la neve, in perfetto clima invernale, ha minori preoccupazioni di chi ha scelto il mare, per un inizio gioioso sotto il sole. Ma il sole, in pieno inverno, è imprevedibile come un gioco d'azzardo, anche sulla Riviera. Può darsi che la sera del 31 dicembre sia grigia e fredda, la mattina del 1° gennaio luminosa e calda.

Già in questi giorni se ne ha la prova: domenica scorsa tutta la Riviera, da levante a ponente, sembrava immersa in una perfetta estate decembrina, senza vento, con cielo terso e profondo, sole caldo e temperatura gradevole per le passeggiate. Dopo due giorni pioggia, vento gelido, neve sulle colline. Oggi ancora sole, non così splendido come domenica, ma prezioso per addolcire una temperatura fattasi piuttosto rigida: verso le 8 di mattina il termometro segnava appena 3 gradi a Genova, 5 a Sanremo. Nella valle d'Albenga non fermo sullo zero, verso il Passo dei Giovi 2 sotto zero. A mezzogiorno Genova era ancora piuttosto fredda, variando le temperature in città fra i 5 e i 7 gradi, ma in Riviera si erano raggiunti ovunque i 10 gradi, superati largamente a Sanremo e sulla costa di ponente più assolata, a Camogli e a Rapallo. Previsioni: nessuna, tanto più per la notte di Capodanno. Meglio affidarsi alla speranze, ravvivate dalla calma del mare che è di sollto segno incoraggiante.

I più fiduciosi son già arrivati, concentrandosi però prudentemente nelle località che offrono maggiori distrazioni in caso di tempo avverso. Rapallo è popolata di milanesi: su 6 mila turisti, ospiti di alberghi e case private, almeno 4 mila hanno accento lombardo e viaggiano su automobili targate MI. Per fine settimana è previsto il «completo» negli alberghi, se non il «tutto esaurito». Altra concentrazione di milanesi, seguiti però da vicino dai torinesi, a Sanremo, capitale invernale della Riviera. Oggi, col favore della bella giornata, il movimento nelle strade sanremesi aveva aspetti quasi estivi, grazie anche al buon numero di gitanti francesi. Animate, ma in tono minore, le altre cittadine della Riviera di ponente, come Bordighera, Alassio, Finale, Varazze, Spotorno, dove si riversa di preferenza una clientela familiare, composta di affezionati che posseggono una dimora stabile al mare.

L'attrazione più grande, senza confronti, resta il sole. Se il primo giorno dell'anno sarà bello i turisti e i gitanti saranno largamente appagati: nulla di più gradito di una giornata pigramente spesa al sole, su una spiaggia. Ma gli organizzatori turistici si dànno da fare per assicurare diverse attrazioni, specialmente nella notte di S. Silvestro. Quest'anno, a quanto pare, i veglioni saranno dominati dallo *strip-tease*. Sanremo fa concorrenza alla spregiudicata Costa Azzurra: *strip-tease* di Capodanno allo «Sporting» e nei locali notturni di Capo Nero e di Capo Pino. Meno conturbanti i veglioni del Casinò, dove canta Bruno Martino. Tradizionali quelli dei grandi alberghi di Rapallo (con Totò Ruta e Miranda Martino) e del *night-club* di Santa Margherita, di quelli dell'elegante «Punta S. Martino» ad Arenzano. Gli amanti della quiete hanno prenotato da alcuni giorni i minuscoli alberghi delle località più appartate e pittoresche, come San Fruttuoso, la baia nascosta fra le pendici del monte di Portofino, raggiungibile soltanto a piedi o in barca. Se ci sarà il sole avranno il Capodanno più bello.

Sestriere, 29 dicembre.

Giornata fredda, oggi, però con pieno sole; ottima la neve. Già dal primo mattino le piste si sono animate e verso le 11 il Sestriere ha assunto l'aspetto delle giornate festive. Impegnatissima la scuola di sci che a fatica riesce a fronteggiare le richieste di una clientela raddoppiata dalla passata stagione. Numerosi i turisti francesi che arrivano da Briançon, da Monetier e da Serrechevalier. In mattinata sulle Alpette, con lo slalom gigante juniores, si è svolta la prima prova del VII Campionato «piccola freccia del Sestriere». I concorrenti hanno gareggiato in tre categorie, per età. La vittoria assoluta è toccata per la terza categoria (sino a 14 anni) al torinese Massimo Schiaroni, in 1'06". Nella seconda categoria si è imposto il sestrierino Martin Sandro; Frezet Claudio s'è aggiudicata la prima categoria.

Per la festa di Capodanno si prevede una forte affluenza di turisti; la neve è ottima e tutte le attrezzature sportive sono in funzione.

Bardonecchia, 29 dicembre.

Con giornate piene di sole, Bardonecchia ha ricevuto i suoi numerosissimi ospiti per le feste di fine d'anno. L'afflusso di sciatori è quest'anno eccezionale: già da circa un mese gli alberghi erano prenotati al completo e molti alloggi erano già occupati. In paese si contano numerose comitive di stranieri: quest'anno in prevalenza sono francesi poi vengono i tedeschi, inglesi e svedesi. La condizioni delle piste di sci sono ottime. Si registrano cinquanta centimetri di neve in paese, 150 al Monte Colomion, 250 al Jafferau. Il tempo si mantiene bello con sole caldo. L'accesso a Bardonecchia è ritornato normale e non sono più necessarie né catene, né gomme antineve.

Quest'anno è stato istituito un servizio regolare, con partenza tutti i giorni da Bardonecchia, di uno snow-trac, più conosciuto come «Gatto delle nevi», che porta gli sciatori verso il rifugio di Valle Stretta.

Courmayeur, 29 dicembre.

Numerosissimi gli sciatori ed i turisti a Courmayeur. In prevalenza torinesi, milanesi e genovesi. All'Azienda autonoma risultano presenti questa sera circa tremila persone. Negli alberghi è ormai difficile trovar posto. I ritardatari hanno dovuto ripiegare sui centri minori di La Thuille e Pré St. Didier. Per tutto il giorno le funivie hanno trasportato sciatori allo Chécrouit, dove sono le numerosissime piste di sci, senza tener conto degli orari. I maestri di sci, divisi gli allievi per classi a seconda delle capacità, hanno iniziato da diversi giorni il corso accelerato che porterà gli iniziati ed i più provetti al più raffinato «scodinzolamento» sulle piste: ultima tecnica, che viene dall'Austria.

Ospiti di Courmayeur sono la signora Carla Gronchi ed i figli Cecilia e Mario, che lvi trascorreranno la fine d'anno con il Presidente, il cui arrivo è atteso di ora in ora. Il tempo si mantiene bello. La temperatura questa sera è di poco sotto lo zero. Il cielo è stellato.

Sole sulla Riviera nebbia in Piemonte

Genova, 29 dicembre

Il sole è ritornato stamane su Genova e Riviera, mentre i primi contrafforti più alti sono ancor ammantati di neve. Una nuova brinata s'è avuta nella piana di Sestri Levante e in tutta la Val di Vara. Sui Bracco sono alcuni tratti ghiacciati, specialmente dal Santuario di Roveraro di Carrodano a «La Foce» di La Spezia.

Nonostante il freddo delle zone circostanti, a Borgo Fara di Sestri Levante sono fioriti i mandorli, a Poggio Moccalè di Trigoso la mimosa ed all'isola di Sestri Levante le viole.

Novi Ligure, 29 dicembre.

Un fitto nebbione avvolge tutto il Novese. La visibilità è ridotta a poche decine di metri. La circolazione stradale è quasi paralizzata. E' cessato di nevicare, e la temperatura si è rifatta rigidissima. Nella giornata il termometro non si è portato al di sopra dello zero. Nella notte sono disceso fino a —4° in città e —6° nella campagna. Le strade del Novese sono ricoperte da uno strato ghiacciato. Sui Passi della Bocchetta e della Castagnola lo strato nevoso ha raggiunto i 25 centimetri. Vi possono transitare solo gli automezzi muniti di catene. Traffico normale, invece, lungo la camionale Genova-Valle del Po. La nebbia ristagna anche nell'Acquese e nell'Alessandrino.

Ha rivisto i "suoi„ cavalli

Antonio Poli, il vecchio cavalleggero emiliano, nella caserma del «Nizza»

Tornato nei luoghi dove 50 anni fa era caporalmaggiore maniscalco

La recluta settantenne ha preso servizio fra i militari del "Nizza cavalleria„

E' arrivato a Pinerolo accompagnato da un maresciallo messo a sua disposizione dal Ministero - Stanotte ha dormito in camerata - Oggi visita le caserme e il «maneggio» di Baudenasca - Poi, finita la breve nostalgica esperienza, se ne tornerà al suo paese in Emilia

(Dal nostro inviato speciale)

Pinerolo, 29 dicembre.

Dice nella grassa parlata emiliana: «Qui ferravo i cavalli, qui Pinola la sarta della squadrone: ha cucito i gradi di caporale, in quell'osteria ho fatto una bevuta che mi costò, ricordo, cinque cinquine». E si agita, si commuove, abbraccia un cavallo, saltella attorno ad un carro armato, stringe la mano a tutte le reclute, si mette sull'attenti davanti agli ufficiali e punta il dito tremolo contro una caserma: «Le mia caserma». Il caporalmaggiore Antonio Poli è un sentimentale. Ha 71 anni (classe 1889) e non si rassegna a riconoscersi vecchio senza prima aver rivisto Pinerolo dove, mezzo secolo fa, aveva passato undici mesi come allievo maniscalco alla Scuola di applicazione di cavalleria.

E' un sentimentale che sa quel che vuole. Tornare a Pinerolo per conto proprio gli sarebbe riuscito abbastanza facile. Bastava prendere il treno a Rubiera, in provincia di Bologna, dove abita, e scendere qui. Ma Antonio Poli desiderava dare un significato al suo ritorno, tanto più che si era messo in testa di vivere per qualche giorno l'antica vita militare. Ha scritto al ministro della Difesa, gli ha spiegato che arrivati sulla settantina si hanno certe malinconie ed egli aveva la malinconia del ranzo, della branda, della tromba, gli sarebbe piaciuto ridiventar soldato: e rispettosamente chiedeva il permesso di respirare per un poco l'aria della Scuola di applicazione.

Si vede che la sua lettera era in cima al mucchio. Il ministro Andreotti ha risposto quasi subito, cordiale e toccato dalla curiosa richiesta: ma purtroppo — diceva al caporalmaggiore — la Scuola non esiste più perché non esiste più la cavalleria. Forse il vecchietto non lo sapeva, era rimasto ai bei tempi. Tuttavia il ministro era lieto di esaudire, per quel che poteva, il desiderio e gli offriva viaggio ed ospitalità presso il «Nizza»: avrebbe trovato cambiato il glorioso gruppo, senza cavalli ormai e con i carri armati, ma i posti erano gli stessi della giovinezza del maniscalco. La burocrazia si svegliò d'incanto, intorno alla lettera di Antonio Poli corsero telegrammi e telefonate e ordini e disposizioni fra i Comiliter di Bologna, Firenze e Torino. E ieri sera egli è arrivato, con due fili di nastrini sul bavero della giacca borghese, gli occhi lucidi dietro le lenti da presbite, una valigia di fibra nella mani gonfie di calli, un berretto a visiera per traverso, insieme con un maresciallo suo amico che il Ministero gli ha assegnato come accompagnatore.

Antonio Poli passa attraverso emozioni e stupori felici. Bassotto (e Pochi centimetri di più e sarei stato un dragone!», rosso in volto, ilare e instancabile, si è subito immerso nella naja con un entusiasmo che francamente muove invidia. Ieri avevano prenotato per lui una camera in albergo, il comandante del «Nizza» si preoccupava degli scricchi del vecchietto e voleva evitargli scomodità inutili. Ma l'idea ha un po' deluso il caporalmaggiore: era la camerata che voleva, la branda, il pagliericcio, la coperta ruvida; e questa sera le avrà. Ha chiesto una gavetta per andarsi a mettere in fila con gli altri soldati, ma ha dovuto rendersi conto che i tempi e le cose sono proprio cambiati: le gavette erano sparite, adesso ci sono i piatti, le tavole. Lo hanno invitato alla mensa sottufficiali, e festeggiato come un nonno, ma era evidente che, in tutta quella gioia, la gavetta gli mancava.

«Ero al 11° reggimento cavalleria "Padova" — spiega ai soldatini che lo osservano mentre va a vicine nelle caserme. — Nel 1909, alla manovre di Pozzuolo del Friuli, comandava un ufficiale maniscalco da mandare a Pinerolo. Scrissero me. Ero ingiaiato per un lavoro del genere, tanto è vero che, ritornato a casa, misi su una officina e feci il maniscalco il fabbro ferraio. Pinerolo, insomma, mi ha dato un mestiere. Non ho mai dimenticato gli undici mesi vissuti qui. Pensate, ho ferrato il cavallo del gen. Berta; ho persino conosciuto Francesco Baracca, tenente di cavalleria prima di diventare asso dell'aviazione...».

Si dilunga nei racconti, che descrive a mimo energicamente. Le cavalcate a Mombrone, le cariche a sciabola sguainata, le libere uscite (avevo un debole per Pinola la sarta e deve essersi anche innamorata di una bruna lavandaia della scuola), le bevute memorabili. Lasciò Pinerolo e fu chiamato nella grande guerra, combattè con un reggimento di artiglieria da campagna nel Cadore, sul Carso, sul Tagliamento, sul monte Tomba e partecipò alla avanzata finale da Fossalta di Piave, quando gli austriaci cedettero e si ritirarono. Dopo la guerra e dopo l'inevitabile attacco di «spagnuola», si sposò, ebbe tre figli. A cinquantun anni, nel 1940, fu voltero ancora soldato e andò in Sicilia, non più cavalleggero ma nella contraerea. Prese prigioniero dagli americani, venne portato in Tunisia e vi rimase fino al 1945.

Ora col berretto di sghimbescio, i pomelli ardenti per la commozione e forse per il buon vino della mensa, il bravo soldato di cinquantanni fa è in piena avventura. Mai la naja gli è stata così dolce. Lo recluta lo osservano a forse non lo capiscono. Antonio Poli risponde: «Non sono stato un eroe, ma il bello è proprio questo, che abbiamo voluto accontentarmi anche se non sono un eroe». Si chiede, sicuro che gli diranno di sì, se prima di sabato mattina — prima della partenza dopo il brevissimo «richiamo» — gli lasceranno montare un cavallo, con sella e briglia. Nella valigia di fibra che si è portato da casa ci sono i suoi vecchi speroni, lucenti come fossero d'argento.

Gino Nebiolo

Gli elenchi della «Complementare» in Piemonte

I ruoli dei contribuenti di Biella con un imponibile di oltre 6 milioni

Biella, 29 dicembre.

I ruoli per la complementare sono stati esposti a Biella. Ecco i contribuenti con imponibile oltre i 6 milioni di lire.

Abate Giuseppe 9.700.000 (776 mila); Angelino Marione Ugo 9.700.000 (776.000); Avandero Fedele 14.000.000 (1.318.800); Baldini Carlo 6.420.000 (380 mila 887); Banfi Mario 17 milioni 200.000 (1.155.000); Barbera Federico 9.900.000 (793.930); Barberis Ettore 22.600.000 (2 milioni 646.460); Baronio Alessandro 8.400.000 (630.840); Becchio Galoppo Felice 7.100.000 (496.580); Benassi Enrico 20 milioni 400.000 (1.162.166); Bertini prof. Giovanni 15.400.000 (1.515.360); Bertotto Luigi Ercole 44.600.000 (7.153.840); Bertotto Ottavio 14.000.000 (1 milione 318.800); Bertrand Alfredo 6.100.000 (386.330); Biancoli Francesco 6.300.000 (410.000); Boggio Corrado 9.560.000 (764 mila 160); Boggio Silvio 6 milioni (389.400); Borsetti Giacomo 8.700.000 (662.940); Borsetti Roberto 9.800.000 (764.160); Botto Eligio 13.400.000 (1.236.160); Botto Ernesto 12.600.000 (1 milione 132.740); Botto Marco 9 milioni 300.000 (730.050); Bracco comm. Zaverio 7 milioni 500.000 (535.500); Buratti Costantino 7.000.000 (455.100); Buratti Guglielmo 5.000.000 (300 mila); Buratti Virgilio 7.600.000 (546.440).

Caldesi Carlo 30.000.000 (4 milioni 2000); Canepa Ercole 7 milioni 700.000 (556.710); Cappio Massimo 9.600.000 (611.355); Carraccio Rodolfo 18.000.000 (1 milione 900.800); Cionini Aldo 13.200.000 (1.037.190); Converso Mario 19.600.000 (2.017.882); D'Amato Giuseppe 6.600.000 (446.160); De Ambrosis Alfredo 6.300.000 (417.060); De Giorgis Giuseppe 6.000.000 (389.400); D'Ovidio Laura 6.300.000 (417 mila 60); Ferla Adalgiso 7 milioni 100.000 (495.580); Ferla Corrado 6.600.000 (446.160); Fila Ettore 11.200.000 (908.970); Fila Luigi 6.900.000 (85.265); Fiorio Camillo 9.100.000 (707.980); Fortina Augusto 8.100.000 (444.555); Frignani Giorgio 6.700.000 (456 mila 600); Frignani Loris 6 milioni 730.000 (455.600).

Gaia dott. Gustavo 22.200.000 (2.579.640); Gandini dott. Dario 6.100.000 (255.227); Harry Antonio 6.900.000 (475.410); Harry Attilio 11.400.000 (979.260); Lanza Gian Roberto 7.900.000 (577 mila 490); Lefkovierks Margherita ved. Rivetti 7.200.000 (505.440); Leone Leoni 7.800.000 (546.440); Milanese Gino 7 milioni 700.000 (485.897); Mosca Orazio 6.400.000 (426.880); Nadotti Giovanni 7.400.000 (391 mila 63); Nota dott. Filippo 9.700.000 (831 mila 235); Pagani dott. Ario 9.300.000 (720.050); Pallanza Giuseppe 6.000.000; (389.400); Pavia Angelo 9 milioni 500.000 (753.350); Pavia Gino 17.200.000 (1.778.480); Pavia Guido 9.400.000 (741.660); Pella dott. Giuseppe 8.200.000 (651.625); Pria Antonio 6 milioni 100.000 (398.330).

Ramella Aldo 14.800.000 (1 milione 429.680); Ricci Giorgio 7.900.000 (386.558); Rivetti Giorgio 5.800.000 (573.600); Rivetti Guido Alberto 45.600.000 (7.291.760); Rivetti Ottavio 6 milioni 900.000 (475.410); Sante Enevio 13.600.000 (1.264.800); Sassone Serafino 7.200.000 (505 mila 440); Scarzella dott. Mario 10.800.000 (826.365); Schneider Giovanni 14.400.000 (1 milione 259.840); Schneider Paolo 15.600.000 (1.383.015); Sella Andrea 18.000.000 (1.900.800); Sella Cesare 9.200.000 (554.815); Sella dott. Ernesto 17.000.000 (1.712.441); Sella Franco 8 milioni 200.000 (667.441); Sella Giorgio 16.200.000 (1.559.654); Sella Lodovico 7.000.000 (467 mila 271); Sella dott. Riccardo 8.700.000 (586.733); Sella Venanzio 8.200.000 (578.920); Sella Vittorio 12.800.000 (1.158.400); Serralunga Giampietro 6 milioni 200.000 (407.960); Simone Ada 10.600.000 (881.920); Simone Ezio 28.800.000 (3.336.560); Squindo Rosa 16.400.000 (1 milione 261.440).

Tallia Aldo 8.800.000 (674 mila 80); Tallia Gastone 7.500.000 (535.500); Tallia Galoppo Dionisio 10.800.000 (936.120); Tallia Galoppo Italo 10.600.000 (881 mila 920); Tommasini Silvia ved. Carruti 7.100.000 (495.580); Tonella Ermanno 21.600.000 (3 milioni 543.840); Vaglio Noemi ved. Bertotto 6.400.000 (426 mila 880); Vaglio Rubens 13 milioni (1.458.000); Viola Rodolfo 6.200.000 (377.075); Vitale Alberto 7.400.000 (525.400); Vitale Emanuele 8.500.000 (636.150); Vitale Maurizio 6.800.000 (446 mila 160); Zanon Pier Giuseppe 11.000.000 (930.500); Zegna Alfredo 15.600.000 (1.542.840); Zegna Baruffa Albino 11 milioni 800.000 (1.030.160).

Verbania, 29 dicembre.

Questi i maggiori contribuenti del nostro Comune per quanto concerne l'imposta complementare progressiva sul reddito: Vigano Ernestina ved. Tonelli 14 milioni (1.497.102); Tonelli Vittorio 13.400.000 (1 milione 390.896); prof. Giuseppe Negara 11.900.000 (933.174); ing. Augusto Lacompte 9.500.000 (661.104); ing. Ernesto Sutermeister 8.642.000 (851.126); Antonio Centerio 6.900.000 (539 mila 683); dott. Giovanni Pariani 5.900.000 (346.108). Borcli Carlo 2 milioni (303.156), cap. Nell Mac Eachanr 4.350.000 (279 mila 450); Ferrari Erzoni 4.350.000 (219.276); dott. Amedeo Inglisa 4.300.0000 (273.054); Mario Migliano Matricardi 4.250.000 (104.000).

Le previsioni del tempo

Su Piemonte, Lombardia, Emilia, Liguria, Toscana e Umbria poco nuvoloso. Nebbie in Val Padana. Su Lazio, regioni meridionali tirreniche, Sardegna e sulla Sicilia inizialmente nuvolosità variabile con isolata attività temporalesca; successivo miglioramento. Sulle regioni ioniche e su quelle adriatiche nuvolosità variabile, localmente intensa con piogge che, specie su Puglie e Calabria, assumeranno carattere temporalesco. Anche su queste regioni si avrà un miglioramento nel corso della giornata. Temperature in diminuzione sull'Adriatico; stazionarie altrove; venti al disotto dello zero saranno frequenti, al nord, sulla Toscana, Umbria e Marche. Venti, ovunque nord-occidentali moderati. Mari: bacini meridionali molto mossi; mossi gli altri mari.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 29 dicembre presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	— 5	+ 1	coperto, nebbia
BOLZANO	— 8	+ 1	molto nuvoloso, gelata
GENOVA	+ 3	+ 6	molto nuvoloso
MILANO	— 3	+ 2	coperto, nebbia
TRIESTE	+ 3	+ 7	coperto
VENEZIA	+ 2	+ 7	molto nuvoloso
VERONA	— 1	+ 1	variabile, nebbia
ANCONA	+ 2	+ 6	molto nuvoloso, foschia
FIRENZE	— 3	+ 5	molto nuvoloso, nebbia
L'AQUILA	— 8	0	coperto, pioggia
PERUGIA	0	+ 3	molto nuvoloso
PESCARA	+ 1	+ 9	nuvoloso, pioggia
PISA	+ 2	+ 7	nuvoloso, foschia
ROMA	+ 1	+ 8	molto nuvoloso, pioggia
ALGHERO	+ 7	+ 11	vento forte, pioggia
BARI	+ 6	+ 15	molto nuvoloso
CAGLIARI	+ 7	+ 12	vento di burrasca, temporale
CAMPOBASSO	6	+ 7	coperto, pioggia
CATANIA	+ 6	+ 18	variabile
MESSINA	+ 7	+ 18	molto nuvoloso, pioggia
NAPOLI	+ 3	+ 11	coperto, pioggia
PALERMO	+ 8	+ 12	vento forte, pioggia
POTENZA	0	+ 5	vento forte, pioggia
REGGIO CAL.	+ 8	+ 16	molto nuvoloso

L'imposta di famiglia a Canelli

Canelli, 29 dicembre.

L'industriale vinicolo Lamberto Gancia, con un imponibile di 10 milioni è al primo posto fra i contribuenti di Canelli per l'imposta di famiglia.

Ecco l'elenco dei maggiori: Angelo Riccadonna, industriale vinicolo, imponibile 8 milioni 580.000; Lazzarito Bocchino, id. 8 milioni; Ottavio Riccadonna, id., 3.750.000; Cesare Contratto, id., 3.750.000; Giovanni Robba, id., 5.998.000; Pierino Careddu, sughericio, 2 milioni.

Pericolo di chiusura totale per i cantieri di Pietra Ligure

Riuniti in assemblea i rappresentanti degli operai e dell'azienda - Oltre ai fondi mancano le commesse

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 29 dicembre.

(*m. f.*) Le maestranze dei «Camed» — i cantieri navali di Pietra Ligure in crisi da qualche tempo per mancanza di commesse e di fondi — si sono riunite stamane in assemblea, in vista del convegno indetto domani dal sindaco dott. Negro e al quale parteciperanno — oltre ai rappresentanti della commissione interna, dei sindacati e della direzione del cantiere — anche i parlamentari liguri.

La situazione sta diventando sempre più critica. Per sedici mesi, fino allo scorso novembre, gli operai dei cantieri hanno lavorato ad orario ridotto di ventiquattro ore settimanali; poi intervenne la sospensione totale dell'attività e furono indetti i corsi di riqualificazione: i lavoratori percepivano dalle venti alle ventisemila lire mensili. Adesso, dopo un acconto di settemila lire sulla gratifica natalizia, l'azienda li ha informati di non essere in grado di pagare i salari alla fine del mese. Permane tuttavia il pericolo della chiusura definitiva del cantiere.

La crisi si è aggravata anche perché non si sono realizzate le condizioni illustrate in un «memorandum» inoltrato il 10 ottobre scorso, dalla direzione del «Camed», ai parlamentari e al governo: si chiedeva che fosse definita favorevolmente la sentenza relativa alla causa tra il Ministero del Commercio estero e i cantieri per un credito di 376 milioni vantato dal «Camed» e già riconosciuto dal Tribunale di Roma e che inoltre fosse assicurata l'acquisizione di adeguate aliquote di lavoro di carpenteria pesante di cui gli stabilimenti del gruppo (ri hanno oggi grandi necessità. Commessa di carpenteria pesante — il settore più vicino all'attività finora svolta — avrebbero permesso ai cantieri di Pietra Ligure — secondo i pareri dei tecnici — di superare la crisi. Purtroppo i contatti avuti dagli amministratori con la «Coslar» e la «Camed» ebbero esito negativo.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di quste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 8/28956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica ottalta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in Italia fuse, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli annunci vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono accettati annunci che contengono una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 1200 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colore che non possono assolutamente il ritiro presso i nostri uffici.

La corrispondenza indirizzate ed non cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per qualsiasi eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

A grossi imballaggi scrivendo ogni misura, libreria, sedia tipo Vienna. Sacchetta, Belleolo 8. 22168

COMPRESSORI usati ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Effer», via Nizza 22, telef. 682-976. 612

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RELIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A sabbastanza buone condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 18-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a pensionati residenti Piemonte. Concediamo inoltre anticipazioni immediate autovetture, autocarri (anche ipotecati), alta valutazione, serietà, correttezza, segretezza. Finotec, piazza Statuto 22 angolo Sac Donato. Telefono 47-346. 720

A imprenditori, professionisti, commercianti finalità concedo prestiti tassi modici, celerità, riservatezza. Principio Tommaso 6.

AZIENDA periferica affittata 5 anni 200 mila mensili vendesi 28.000.000. Rivolgersi rag. Pivano, Torino, via Carlini 21, telef. 818-823. A1609042

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli I.F.I.T., 8, Quintino 6 bis

FINDOTEX offre celermente a buone condizioni prestiti (a tutti) a impiegati su stipendi, autocarri, anche ipotecate (alta valutazione). Piazza Statuto 24 angolo San Donato. Telef. 47-346. 3136

LATTERIE, gelaterie, bottiglierie posizione, qualunque Braggio, cedonsi. Cavalieri, Saluzzo 21. 196

RINCREDITO piccoli prestiti rateizzati in lunghe rateazioni concediamo immediatamente a privati, riservatezza. Cons. FAI, Cavour 7. Telef. 528-821. 2063

PRESTITI concediamo a privati comode rateazioni. Cons. FAI, Cavour 7. Telefono 528-821. 2063

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-36 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a pensionati residenti Piemonte. Concediamo inoltre anticipazioni immediate su autoveicoli, autocarri (anche ipotecate alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Finotec, piazza Statuto 24 angolo S. Donato. Telefono 47-346. 85d

5 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A acquirenti e proprietari alloggi agevoliamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria, «Elp», corso Re Umberto 5. 10849

A Borgo Vanchiglia, via Giulia di Nicolao 29, vendonsi alloggetti, ampia zona, buone condizioni. Rivolgersi portinaio in via Vanchiglia 14. 599

ALLOGGI signorilissimi in palazzina 3-5 camere, servizi, facilitazioni. Punto Verde 11, mattino. 1664

CENTRALE negozio e ufficio buon reddito vendonsi anche separatamente. Telefonare 684-562, ore 8-9. 1304

FIMI acquisterebbe sede case terreni max alcune valutazione esterità. Telef. 871-868 885-880. 21476

FINANZIARIE rapidamente: auto, case, terreni. General Finanziaria, Dei Mille 14. Telef. 53-582. 137

INDUSTRIALE, certo Fracchi, meravigliosa posizione vendo terreno facilitazioni pagamento. Possibilità finanziamento, costruzione stabilimento. Telef. 53-692.

PIAZZA Statuto 4, in palazzo totalmente ristrutturato, finiture lusso, proprietario vende definitivo frazionamento ultimi alloggi signorili, anche panoramici, ultimi piani. Telefonare 624-582, ore 9-11.

TERRENO corso Telesi, proprio sopravia dieci piani, facilitazioni. Telefono 528-687. 1004

ZONA Statuto, costruisco tutte finiture, alloggi ultimonio signorili. Telefonare 774-230. 1209

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AMMOBILIARE alloggio 1-3 camere cucinotto zona semicentrale. Telef. 46-411.

ALLOGGETTO centrale 1-2 camere, ser vizi, cortile. Telefonare 521-971.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBIGLIAMENTI alloggi qualunque zona indirizzi gratis. Sacchi 14. Telefonare 46-411. 1094

AFFITTASI alloggetto camera libero servizi terzo zona Francia. 731, 46 921.

AUTORIMESSE accessibilissime, autorizzazioni imbattibili, garanzie, concorrenza, preventivi. Tel. 396-220. Mantegazza, impegnandosi, augura buone feste.

PORTA Nuova affittasi magazzino uso laboratorio o autorimessa. Tel. 659-789.

PIA Massena 29, affittasi alloggio tre locali rimessati completamente.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

GONVIGO cercano casetta collinare semimobiliata vicinanze Torino per villeggiatura 1961. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4105 — Torino». A106672

LOANO, località tranquilla, fronte autostrada vendonsi villini. Possibile appartamenti. Condominio «Nuova Loano». Telefono 36. A106139

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BORDIGHERA Fontanette «Villa Speranza» posizione panoramica, parco, comfort, cucina rustica/casa. 2600 completa.

PALLANZA, Lago Maggiore, Hotel Astor tel. 42-361, ideale soggiorno invernale. Cucina curata, prezzi modici. 2067d

RAPALLO, Albergo Cenova, tel. 77-067, riscaldato, centralissimo, tranquillo, 1700 tutto compreso. Prenotatevi. 2967C

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

A buoni impieghi prepara rapidamente Istituto Santa Teresa, stenotelegrafia, computometria, contabilità meccanizzata, paghe, contributi, contabilità sindacale, assistente sociale, lingue estere professori stranieri, mattinali orari. Inizio corsi accelerati 9 gennaio, Santa Teresa 7. Telef. 537-844. 990

ALL'ISTITUTO Cima, 9-10 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingue, paghe, contributi, contabilità generale e meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 364. Tel. 56-354.

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» corsi Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia intensivi 10 gennaio, via Roma 364. Telef. 50-354. 2038

COMPTOMETER Scuola, nuovi, rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis, Via Cavour 1. 1320

PARRUCCHIERE uomo e parrucchiera in 10 lezioni, imparerete fare taglio, ondulazione aria. Delmondo, via Parini 10, telef. 40-346. 1274

11 CAM. MOD. FEMM. L. 70 p.p.

ANNOBILIARE centralissimo, prezzi modici, desiderando pensione familiare, comodità. Telefonare 518-679. A106153

PIED-à-terre indipendente signorile a distinto riguardoso. Telefonare 859-558.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

A progettisti privati affidiamo sviluppo disegni meccanici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4127 — Torino». A1008321

APPRENDISTE si impiegate, bellissima grafia, assicuriamo per rapporti clientela Torino. Telefonare 553-405. A106659

ASSUMIAMO a completamento nostre maestranze produttive in Torino, elementi maggiorenni buona cultura, per avviamento mansioni ispettive, tecnici, passaggio garantito, cointeressenza, impondramento. Presentarsi via Garibaldi 39, primo piano nobile. 1216

ASSUMIAMO ottimi elementi, collaborazione, vendita sono nuove e varie, stipendio + provvigione. Scrivere: curriculum: «Pubblicità Stampa 434 — Torino». 883

ASSUMIAMO signorina veloci meccanografia buona pratica ufficio, elementi veri volenterosi, 16-18enni, zona corso Francia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9390 — Torino». A1054197

CERCASI signorina intelligente 17-18enne, dattilografia. Studio Riva, via Mazzini 1. 1227

CERCASI addetto apprendista impiegato 16enne. Presentarsi via Cibrario 26 bis (Cumiana). A106440

IMPIEGATE 25 apprendiste, compatibilmente, con nozioni paghe e contributi assicurazione. Telefonare 553-405.

RAGIONIERE diplomato ragioneria, pratica dattilografia, tutti lavori ufficio, cerca importante ditta. Eb, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3168 — Torino». A106373

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

CAMERIERE Emiliovino, libero subito Capolanno, offresi. Telefonare 56-159.

SEGRETARIE già commercialista accurpatissimi magazzinieri guardiano qualsiasi altra occupazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3130 — Torino».

VENTRILOQUISTE comica, multiversale, pratico ottib, cerca lavoro. Telef. 872-626.

15 OFFERTE LAVORO L

ULTIME NOTIZIE

In ritardo il piano settennale

Sostituito in Russia il ministro dell'agricoltura per il cattivo raccolto

Matskevic trasferito nelle «terre vergini» dell'Asia sovietica a studiare i problemi dei campi - Falliti gli ambiziosi progetti di avvicinarsi alla produzione americana di grano e carne

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 dicembre.

Radio Mosca ha annunciato stasera che il ministro sovietico dell'Agricoltura, Vladimir Matskevic, è stato nominato presidente della nuova regione amministrativa delle Terre Vergini, il Kasakstan del Nord, costituita da qualche giorno con capitale Akmolinsk, raggruppando cinque province.

Ciò dovrebbe significare che Matskevic ha perso il posto, anche se il comunicato di Radio Mosca non lo ha detto. E' difficile immaginare un ministro dell'Agricoltura che risieda nell'Asia Centrale anziché a Mosca. E' più facile immaginare che il ministro sia stato destituito e spedito a studiare da vicino i gravi problemi dell'agricoltura sovietica nelle Terre Vergini, dove si presentano più acuti: meccanizzazione, impiego della mano d'opera specializzata, 'sperperi, tempestività delle semine e delle operazioni di raccolto, organizzazione dei trasporti e dei silos su scala immensa.

Durante la recente sessione del Soviet Supremo erano state fatte non poche allusioni alle difficoltà dell'agricoltura e alle insufficienze dell'amministrazione, oltre che ai danni del maltempo. Il controllore supremo della pianificazione economica, Novikov, facendo uno strappo alla tradizione, aveva ottenuto l'approvazione del piano per il 1961 indicando una serie di obiettivi per l'industria ma senza dire pubblicamente quanti pud di cereali e di carne dovranno essere prodotti. Sull'esito del raccolto di quest'anno, Novikov si era limitato a dire che i risultati ottenuti sono un poco superiori a quelli del 1959.

Ma nel '59, primo anno del «piano settennale», il raccolto cerealicolo sovietico era stato di molto inferiore a quello dell'anno precedente: 141,2 milioni di tonnellate nel '58 e 124,9 milioni di tonnellate nel '59. Il piano per il '60 prevedeva un raccolto di 181 milioni di tonnellate (9 miliardi e 300 milioni di pud) e, chiaramente, la metà è rimasta molto al di sopra della realtà, nonostante che quest'anno fossero stati messi a coltura 7 milioni di ettari, con un colossale impiego di uomini e di capitali.

Anche la produzione di carne, com'è stato ripetuto più volte, incontra gravi difficoltà a causa dell'insufficienza dei foraggi. Il ritardo dell'agricoltura sovietica è notevole, se si considera che secondo il piano settennale nel '65 dovrebbe giungere a produrre 10-11 miliardi di pud di cereali (164-180 milioni di tonnellate) e almeno 16 milioni di tonnellate di carne, superando la produzione pro-capite americana.

Il 10 gennaio si riunirà a porte chiuse il Comitato Centrale del partito comunista sovietico. Deve essere discusso e stabilito perché, mentre l'industria supera gli obiettivi di produzione (sia pure con altissimi costi e sperperi) e la tecnica scientifica spedisce navi cosmiche nello spazio, l'agricoltura sovietica è ancora alle prese col problema del grano — il pane quotidiano — e del foraggio, che dovrebbe garantire ai russi una dieta di carne «americana».

Da tempo ormai appariva chiaro che qualcosa sarebbe accaduto. Qualche cosa comincia ad accadere.

Alberto Ronchey

Juin attaccando De Gaulle aspira alla guida dei colonialisti

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 dicembre.

La voce che corre da parecchi giorni, e secondo la quale il gen. De Gaulle si ritirerebbe nella sua casa di Colombey-les-deux-Eglises, se i «no» prevalessero sui «sì» nel *referendum* dell'8 gennaio, ha risvegliato nel maresciallo Juin le antiche ambizioni? E' la domanda che si pongono oggi molti francesi leggendo sui quotidiani la sua «lettera aperta» al capo dello Stato nella quale, contestando la politica algerina e proclamando che, per conto suo, voterà «no» al *referendum*, il maresciallo Juin prende apertamente la testa di coloro che non nascondono l'intenzione di assumere il potere dopo la sconfitta del presidente della Repubblica. Screditato Salan, Juin è l'unico capo militare di prestigio.

La risposta all'attacco di Juin può venire solo da De Gaulle. Oggi si conferma l'intenzione del capo dello Stato di chiarire alcuni punti essenziali del suo piano algerino nel discorso che pronuncerà sabato prossimo alla televisione. Essi riguarderebbero soprattutto le garanzie che saranno chieste al governo provvisorio algerino, relativamente ai francesi nati e residenti in Algeria, prima di intavolare trattative con Ferhat Abbas. Tali garanzie, secondo quanto si dice negli ambienti vicini all'Eliseo, dovrebbero avere l'avallo del Marocco e della Tunisia.

La collaborazione fra le due comunità, della quale il presidente della Repubblica ha fatto la base della sua politica, dipenderà appunto dalla certezza che, contrariamente a quanto ha detto Juin nella sua «lettera aperta», i francesi potranno rimanere in Algeria; è ugualmente sulla cooperazione franco-araba che mettono l'accento i manifesti di propaganda per il «sì» al *referendum* dell'8 gennaio, i quali sono stati disegnati sotto le direttive di De Gaulle.

I progetti gli furono sottoposti dall'artista una diecina di giorni fa: su uno di essi si leggeva a grossi caratteri, su sfondo tricolore, il motto «per la pace, sì a De Gaulle» e il capo dello Stato arricciò il naso: non voleva che il suo nome comparisse sui manifesti per non dare un'arma di più agli avversari che l'accusano di volersi far plebiscitare; e fece sopprimere quel motto. Poi consentì che l'artista non avesse tenuto presente il piano detto «di Costantina» che mira a dare all'Algeria una economia nuova: prese egli stesso una matita per disegnare, in fondo al manifesto, una fabbrica e un palmizio; il disegno era passimo, ma l'idea ottima. Dichiarò infine che il manifesto doveva evocare la pace e non la guerra e disse all'artista: «Me li rifaccia su questa base e col motto "Algeria Nuova"». Osservazioni analoghe egli fece per il secondo progetto che gli fu sottoposto, e i due manifesti, lapidari direttamente dal generale, sono stati presentati alla stampa questo pomeriggio.

Una rappresenta una Marianna bianca in berretto frigio, con la bandiera tricolore per sfondo; l'altro rappresenta una strada, in fondo alla quale si vedono la fabbrica e i palmizi e su cui camminano, tenendosi per mano, un francese e un arabo. Il motto adottato per i due manifesti è lo stesso: «La via dell'amicizia - Sì all'Algeria Nuova».

L. Bs.

Due arabi uccisi ad Orano dalla polizia durante il coprifuoco

Orano, 29 dicembre.

Pattuglie di gendarmi hanno aperto il fuoco stamane nel quartiere arabo di Orano contro un gruppo di musulmani che aveva violato l'ordinanza relativa al coprifuoco. Due persone sono morte.

La sparatoria ha provocato nuove dimostrazioni in città. I musulmani sono scesi nelle strade ed hanno chiesto la liberazione di tutti gli arrestati. Dopo parecchie ore di tumulto, i gendarmi ed i militi della Legione Straniera riportavano l'ordine nel quartiere arabo.

Elettromeccanici in sciopero a Milano bloccano il traffico e scagliano sassi

Danneggiate vetture tranviarie e automobili - La polizia interviene con caroselli di jeeps - Nessun ferito - Possibilità di accordo in due grandi aziende

Carosello di jeeps per disperdere i dimostranti presso il ponte della Ghisolfa (Tel.)

Milano, 29 dicembre.

Disordini sono avvenuti oggi poco dopo le 13 nei pressi del ponte della Ghisolfa alla periferia della città. Un centinaio di operai elettromeccanici in sciopero hanno bloccato il traffico sedendosi in mezzo alla strada, mentre altri hanno staccato i «trolleys» dei filobus e quindi hanno scagliato sassi contro vetture tranviarie e contro la sede di uno stabilimento. Il traffico in piazzale Nigra è rimasto paralizzato per oltre due ore.

La polizia è intervenuta con numerose camionette ed è stata accolta a sua volta da una fitta sassaiola. Il gruppo dei dimostranti è quindi stato disperso da una carica degli agenti che hanno proceduto al fermo di parecchie persone, rilasciate in serata. Non si deplorano feriti. Notevoli sono invece i danni riportati da vetture tranviarie e alcune automobili.

Gli elettromeccanici dipendenti da aziende private sono in sciopero da settimane. Per questi lunedì la Fim-Cisl appare disposta a trattare, mentre la Fiom, mantenendo un atteggiamento più rigido obietta che gli aumenti offerti (10% subito e 2% dall'inizio del 1962) sono inferiori a quelli già ottenuti nelle aziende Iri (12%, di cui il 7% subito e il 5% da accantonarsi per giorni di riposo). Inoltre — secondo la Fiom — la formula dell'accantonamento per «giorni di ferie» sarebbe equivoca.

Oltre ad «azioni di disturbo»

Nuovi scioperi annunciati dalla Cgil per le ferrovie

Roma, 29 dicembre.

Un altro sciopero di 24 o 48 ore verrebbe attuato dai ferrovieri della Cgil entro la prima decade di gennaio, preceduto da alcune «azioni di disturbo» riguardanti particolari categorie. Domani, ad esempio, si asterranno dal lavoro impiegati e dirigenti dell'esercizio nel compartimento di Bologna per sollecitare la estensione dei ruoli aperti alle due categorie; nei giorni immediatamente successivi, potrebbe essere proclamata una agitazione dimostrativa dei dirigenti ed impiegati dell'esercizio di tutti i compartimenti.

Queste azioni rientrano in un piano di massima predisposto dal sindacato ferrovieri italiani, aderente alla Cgil, nella tarda mattinata, a poche ore dalla fine dello sciopero ferroviario svoltosi in tutta Italia fra le 18 di ieri mattina e le 10 di oggi. Il bilancio definitivo della manifestazione conferma le indicazioni parziali rese note ieri a tarda sera: «I treni effettuati durante lo sciopero — precisa un comunicato ufficiale del ministero dei Trasporti — sono stati 2025, e cioè 339 treni in più di quelli assicurati in occasione del precedente analogo sciopero dell'11 dicembre. I trasporti eseguiti hanno raggiunto, compresi i servizi automobilistici sostitutivi, il 63 per cento. Il traghetto dei treni sullo Stretto di Messina ha funzionato regolarmente, assicurando il passaggio di tutti i treni effettuati». In particolare, sono stati effettuati i convogli ferroviari per viaggiatori e merci, sulle grandi e medie linee di comunicazione, mentre sui percorsi minori il servizio è stato espletato prevalentemente con pullman e automezzi, anche militari. Il disagio per la popolazione, nonostante lo sforzo compiuto dall'amministrazione ferroviaria, è stato ovunque notevole soprattutto a causa della incertezza delle partenze e dei sensibili ritardi negli arrivi dei treni».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTRICE LA STAMPA

Fu licenziato in agosto per riduzione del personale

Arrestato un ex impiegato del Pentagono che rubò 200 documenti «segretissimi»

Trovato in possesso d'un registratore magnetico del governo e di incartamenti riservati sulla difesa degli Stati Uniti - Tra breve il processo; la pena di morte è esclusa

(Nostro servizio particolare)
Washington, 29 dicembre.

Gli agenti del Fbi (Ufficio federale investigativo) hanno arrestato oggi a Columbia (Carolina del Sud) Arthur Rogers Roddey, di Falls Church in Virginia, sotto l'accusa di essersi appropriato di circa duecento documenti ufficiali appartenenti al Dipartimento della difesa. Un comunicato ufficiale informa che molti degli incartamenti erano classificati col timbro «segretissimo» o «confidenziale».

Il Roddey, che ha 38 anni, è un ex-impiegato del «Gruppo per la valutazione dei sistemi di armi» in seno all'Istituto per le analisi della difesa che ha sede al Pentagono di Washington. Il comunicato del Fbi aggiunge che il Roddey, durante il suo impiego, aveva libero accesso agli uffici contenenti documenti altamente riservati.

Egli aveva lasciato il suo posto nello scorso agosto in seguito a riduzione di personale. Il Roddey, che aveva redatto false dichiarazioni giurate con cui veniva autorizzato a trattenere i documenti, era stato trovato in possesso anche di un registratore magnetico appartenente al governo e di segretissimi incartamenti riguardanti la difesa degli Stati Uniti.

Il Fbi ha annunciato che il Roddey sarà processato entro breve tempo. L'arrestato, che era impiegato al Pentagono dal 1958, è nato a Rock Hill, nella Carolina del Sud, ed ha frequentato l'Università della Stato e la «George Washington University» di Washington. Dal 1945 al 1948 aveva fatto parte delle forze aeree dell'esercito americano.

Interrogato in merito ai motivi che hanno indotto il Roddey ad appropriarsi dei documenti, un portavoce del Fbi ha dichiarato di non poter fare rivelazioni. L'arrestato potrebbe essere condannato alla pena massima di 55 anni di carcere (la condanna capitale è da escludere, si è detto ufficialmente) e 45 mila dollari di ammenda.

T. S.

Si uccide a 13 anni sciando un pronipote di Chateaubriand

Parigi, 29 dicembre.

La prima vittima della stagione francese di sport invernali aveva 13 anni ed un nome celebre: Patrice De Chateaubriand, pronipote dell'autore delle «Memorie d'oltre tomba»; è spirato all'alba di martedì all'ospedale di Moutiers (Savoia).

Verso le ore 17, il ragazzo scendeva a grande velocità lungo la pista di Bellecôte. A pochi metri dall'Hôtel Savoy, ove lo attendevano la madre e la sorella Hélène, Patrice si è trovato di fronte un altro sciatore ritardatario che attraversava la pista. Per evitare la collisione il ragazzo è andato a cozzare contro un pilone della seggiovia.

Agli sciatori accorsi per soccorrerlo, Patrice ha risposto sorridendo che tutto andava bene. Si è alzato.

Più tardi, il ragazzo si torceva di dolore sul proprio letto. Il medico, chiamato d'urgenza, disponeva l'immediato ricovero all'ospedale di Moutiers. La radiografia non individuava alcuna frattura della scatola cranica. Grazie ad una iniezione sedativa, Patrice poteva dormire tranquillamente tutta la notte vegliato dalla madre, ma l'indomani mattina, alle 6, era la fine per emorragia cerebrale.

Undici condanne a morte per l'attentato in Giordania

Beirut, 29 dicembre.

Undici persone sono state condannate a morte, oggi, dal Tribunale per la sicurezza dello Stato giordano, sotto l'accusa di aver partecipato all'attentato compiuto nello scorso mese di agosto ad Amman.

Commemorati i deportati della comunità israelitica

Milano, 29 dicembre.

La Comunità israelitica nel pomeriggio di oggi ha commemorato solennemente, nel tempio di via Guastalla, tutti i deportati.

Il Rabbino capo, Ernanno Friedenthal, ricordando il sacrificio dei deportati, ha definito la commemorazione «doveroso rito alla memoria dei martiri, attestazione di perenne ricordo del recente doloroso passato e di incrollabile vigilanza, affinché la barbarie non abbia più a trionfare».

Da oggi in vigore la mutua per i piccoli commercianti

Il «blocco delle licenze», sollecitato dalla categoria, non potrà venir concesso
I permessi per nuovi esercizi negati solo dove necessario per l'interesse generale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 dicembre.

I primi libretti per l'assistenza contro le malattie ai commercianti saranno distribuiti domani, prima del trapasso del 1960. La cerimonia si svolgerà, a mezzogiorno, presso la sede del ministero dell'Industria e Commercio, in via Veneto. Il ministro Colombo distribuirà i libretti che rappresentano la pratica attuazione della legge per l'assistenza ai piccoli commercianti, legge il cui cammino parlamentare è stato molto movimentato: il Presidente della Repubblica, infatti, dopo la approvazione del Parlamento ve la rinviò per un ulteriore esame, perché non era chiaramente stabilita la copertura di un miliardo e mezzo derivante dalla prima applicazione della legge stessa.

I commercianti ed i loro familiari sfiorano, in Italia, la cifra di cinque milioni, ma l'assicurazione riguarda solo una parte di essi. I problemi che riguardano la vasta categoria sono diversi; il principale è costituito dal provvedimento, sollecitato al governo, per stabilire, sia pure per un limitato periodo di tempo, il «blocco delle licenze di commercio». L'emanazione di un provvedimento del genere è considerata impossibile da parte del governo, in quanto la libertà di commercio costituisce una delle manifestazioni della iniziativa economica privata riconosciuta libera dalla Costituzione. La norma costituzionale dell'art. 41, può venire limitata o impedita solo per tutelare preminenti interessi pubblici, oppure ove le iniziative economiche private risultino in contrasto con l'utile sociale si svolgano in modo da recare danno alla sicurezza, libertà e dignità umana.

Al ministro dell'Industria e Commercio è stato, altresì, precisato che le disposizioni che disciplinano attualmente il rilascio delle licenze per l'esercizio del commercio di vendita al pubblico, devono essere interpretate nel senso che esse sono rivolte unicamente a frenare i danni sociali della libera concorrenza, ad impedire, cioè, la realizzazione di iniziative commerciali che non siano giustificate dalle effettive esigenze del mercato locale, esigenze che si desumono con facilità dal normale rapporto tra domanda ed offerta dei prodotti.

Sempre al Ministero dell'Industria e Commercio è stato precisato che la norma in vigore «non regolano in forma positiva le condizioni necessarie perché la licenza commerciale possa essere concessa, ma circoscrivono i casi nei quali la licenza può essere negata». Viene, così, dimostrato di riconoscere al richiedente un diritto di libertà, subordinato solo al pubblico interesse e non a precostituiti interessi d'esercenti privati. Per evitare eccessi di concorrenza, del resto, non è necessario stabilire il blocco della licenza di commercio: è sufficiente impedire, come oggi avviene, che se ne rilascino di nuove nei casi in cui l'esuberante numero d'esercizi di vendita già in funzione rispetto alle esigenze del consumo, sia tale da far ritenere dannosa l'apertura di nuovi esercizi.

Come sempre, per le feste natalizie e di Capo d'Anno, i commercianti in Italia hanno vissuto «giorni lieti». Infatti la tredicesima mensilità che i lavoratori italiani hanno riscosso e che secondo un calcolo approssimativo è ammontata, globalmente, a 450 miliardi di lire, è finita nelle loro casse. A questa tradizionale «strenna» dei consumatori ai commercianti si va ad aggiunta un'altra dello Stato: la legge che prevede la concessione di contributi a favore di determinate banche per porle in grado di effettuare operazioni di credito a favore delle medie e piccole imprese commerciali, con un tasso particolarmente favorevole. Trecento milioni l'anno verranno iscritti nel bilancio preventivo del Ministero dell'Industria, per un decennio, allo scopo, appunto, di corrispondere questi contributi alle banche, ponendole in condizione di soddisfare il maggior numero possibile di richieste di finanziamento.

V. S.

Lo scoppio di una caldaia causa la tragica sciagura alla «Bayer»

Colonia, 29 dicembre.

La società «Bayer», in un comunicato emesso oggi, ha reso noto che le sette esplosioni che quali hanno devastato ieri notte i suoi stabilimenti di Leverkusen, sono state causate dallo scoppio di una caldaia contenente componenti di varie sostanze coloranti.

L'incidente ha causato la morte di due operai e il ferimento di altri 14.

Quindicenne contrastata in amore fugge di casa e si getta nel torrente

E' stata salvata da un passante - Poco prima aveva litigato con i genitori che si oppongono alla relazione con un giovane - La ragazza suicida è di Vercelli

Vercelli, 29 dicembre.

Una ragazza abitante nella nostra città in via Dante 35, Pasqualina Privicini di 15 anni, ha tentato ieri sera di togliersi la vita gettandosi nelle acque gelide del torrente Cervetto, all'altezza del ponte sulla statale Torino-Milano, alle porte della città. La fortuita presenza del quarantottenne Valentino Passarella, che stava transitando sullo stesso ponte, ha impedito alla giovane di portare a termine il suo insano gesto. Vista la ragazza che aveva scavalcato il parapetto del ponte e si era gettata nel torrente, il Passarella si tuffava riuscendo in pochi istanti a raggiungere la ragazza che già stava per essere travolta dalle acque impetuose — che poche centinaia di metri dopo sfociano nel fiume Sesia — e a trarla in salvo, a riva, semisvenuta. Soccorsa dal suo salvatore e da altre persone, la Privicini è stata successivamente trasportata all'Ospedale Maggiore per le cure del caso sulla camionetta di una pattuglia della Stradale.

Al pronto soccorso dell'ospedale, la ragazza è stata sottoposta a medicazione per una contusione alla colonna vertebrale, riportata urtando contro il fondo del torrente. Nel corso delle indagini condotte oggi dalla polizia, si sono potuti accertare i motivi del tentato suicidio. Innamorata di un giovane e decisa a sposarlo, la Privicini pare fosse avversata dai genitori. I contrasti su tale questione costituivano motivo di frequenti litigi fra la ragazza e i familiari, l'ultimo dei quali avvenuto ieri sera nell'abitazione di via Dante. Al termine di un violento alterco, la giovane si è ritirata piangente in camera sua, e poco dopo si è calata dalla finestra dall'abitazione posta al primo piano, dirigendosi verso il ponte sul torrente Cervetto.

Si uccide con un colpo di pistola

Milano, 29 dicembre.

Un uomo si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia nella sua abitazione in via Ponte Seveso 43. Si tratta di Ferdinando Bocciarelli, di 57 anni, ex direttore della Banca Popolare di Milano, che si è sparato dopo aver scritto una lettera alla moglie.

Nell'immensa dedizione alla sua famiglia, nell'appassionato intelligente lavoro rettamente operando, compì santamente la sua vita terrena, coronata oggi da una santa morte. Il

DOTTORE
Giambattista Cuneo
fu Angelo
di anni 49

Ne danno, straziati, il triste annuncio: la moglie **Margherita Tinozzi**, i figli **Gianfilippo, Roberto, Gioela**, la sorella ed i parenti tutti. Il trasporto della cara salma sarà fatto in forma privata. La Messa di requiem sarà celebrata sabato 31 corr. alle ore 10 nella Cattedrale Metropolitana.
— **Savona**, 29 dicembre 1960.

La Società p. A. **ILSAG** di Mondovì partecipa l'immatura morte del suo presidente

DOTTORE
Giambattista Cuneo

ricordando a tutti la sua alta dote di mente e di cuore.
— **Savona**, 29 dicembre 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. a r. l. «Cantine Isola Savona» e tutti i soci partecipa con immenso dolore l'improvvisa dipartita del suo presidente

DOTTORE
Giambattista Cuneo

che dalla costituzione della Società decise la sua appassionata attività, riscuotendo l'unanime considerazione ed effetto.
— **Savona**, 29 dicembre 1960.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Soci e i Dipendenti della Società Artistica Ferraris di Altare annunciano con profondo dolore la scomparsa del

DOTTORE
Giambattista Cuneo
Procuratore Generale della Società
— **Altare**, 29 dicembre 1960.

Il Consiglio di Amministrazione ed i Soci della Società Finanziaria Ligure Savona partecipano con dolore la dipartita del

DOTTORE
Giambattista Cuneo
Presidente del Collegio Sindacale
— **Savona**, 29 dicembre 1960.

Gli Amici del Rotary Club di Savona annunciano costernati la grave perdita del past president

DOTTORE
Giambattista Cuneo

avvenuta il 29 dicembre corr.

Vezio Angiolini
Mario Astengo
Paolo Badino
Vincenzo Baglietto
Roberto Balbontin
Ugo Berti
Tito Bixio
Adolfo Brondi
Flaminio Buraggi
Casimiro Caputo
Guglielmo Carbonel
Attilio Carissimi
Costantino Carlevarino
Luigi Carraggio
Luigi Celle
Francesco Chiolero
Aldo Colle
Andrea De Filippi
Carlo De Franceschini
Agostino Della Piana
Vittorio Del Nobile
Leopoldo Fabretti
Piero Falchero
Del Fiaschi
Carlo Franchi
Angelo Giromella
Agostino Grenna
Alberto Grendene
Giuseppe Grendene Viola
Ferruccio Gustavino
Piero Lava
Maurizio Marrone
Carlo Monticoni
Felice Pizzardo
Leonardo Presenti
Emilio Randazzo
Camillo Rastagno
Francesco Richieri
Giuseppe Ricciardelli
Giuseppe Sarale
Aldo Scelli
Luigi Schiatti
Rampinelo Santi Douglas
Alessandro Strano
Giuseppe Tiscornia
Ernesto Trizzino
Franco Vairano
Attilio Zino
Gabriele Zunini.
— **Savona**, 29 dicembre 1960.

Munito dei conforti religiosi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Carlo Bessetri dei Conti Crimaldi di Bellino

Con infinito dolore lo annunciano: la moglie **Dorotea Bonora** e i figli **Erasmo e Costanza**, la nuora **Margherita Bisogno**, la sorella **Italia** ved. **Massaza d'Arcai** col figlio dott. **Giovanni** e consorte **Marisella Prato Previde** e figlia **Angela**, i cognati **Ravazzi** e **Tessera Chiesa** e figli; i congiunti: **Tiozzi, Oliveri, Bicciardi, Filippi, Bonza, Lanzavecchia, Panza, Marconi, Drovandi, Tedeschi, Squadrelli, Durazzo, Strade, Biscaro e Prato Previde**; l'affezionata **Francesca, Ghilla** e tutti quanti lo conobbero e lo amarono. I funerali avranno luogo sabato 31 alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto in via XX Settembre 58 e a Nole Lemellina la nuova giornata alle ore 13,30.
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Peppino Rossi partecipa commosso al dolore della famiglia Bessetri per la scomparsa dell'amico carissimo.

La famiglia **Accinelli** prende viva parte al dolore che ha colpito i conti Bessetri.

Partecipa al lutto della famiglia la cugina **Vittoria Sirocco** con il marito magg. **Piero Agudio Carpani**.

Ferdinando Ravazzi e la famiglia **Pecchioni** prendono viva parte al dolore che ha colpito gli amici Bessetri per la grave perdita del suo

Carlo
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Con fraterno affetto sono vicini ad Erasmo e Costanzo per la perdita del loro

Papà

gli amici:
Anna Pandiera
Adriana Bracagli
Antonio Rossi
Franca e Mimmo Lombardi
Vittorio Barusio
Dado Farina
Marina Ernesto ed Enrico Ferraro
Ferruccio Dodino
Daniela Talucchi.
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Cesarina Rasetto
ved. Rasetto
di anni 71

Ne danno il triste annuncio: la figlia **Iolanda** col marito **G. Battista Giodi**, il cognato **Ermenegilda Rasetto**, le cognate **Lucia Rasetto** e **Maria Vietti** ved. **Rasetto**, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 14,30 partendo dalla casa propria via **Stampini** 147. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Dopo molte sofferenze, amorevolmente assistita dai figli, dalla nipote **Matilde** e dai parenti è cristianamente mancata

Teresa Molino n. Valerio
di anni 89

L'annunciano addolorati: il marito **Giovanni**, i figli **Alberto** e **Giorgio** con la moglie **Grazia**, la nipote **Renata**, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corrente alle ore 10. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Nell'Istituto «Domenico Savio» di Rasiglia è volata al cielo l'anima bella di

Suor Vittoria Gennari
Figlia di Maria Ausiliatrice

Alla Superiore, Madre Direttrice e Consorelle che l'assistettero tanto amorevolmente ed anche intervennero la gratitudine della famiglia tutta. Si annuncia a funerali avvenuti.
— **Torino**, 30 dicembre 1960.

1960
Una preghiera per il compianto
Ferdinando Badariotti
che vive sempre nel cuore della moglie dei figli e quanti la vollero bene.
— **Torino**, 30 dicembre 1960.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia **Carello** profondamente commossa ringrazia quanti a Torino ed a Pinerolo hanno partecipato al suo dolore per la perdita del compianto
Ernesto Carello
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente si è spenta all'affetto dei suoi cari
Ingeborg Boccardi
di anni 37

Addolorati lo annunciano: il marito **Beppe** con le figlie **Erika** e **Daniela**, la mamma **Hulda Heller**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Medail 33. Per espresso desiderio dell'estinta la famiglia non prende il lutto. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

La famiglie: **Aureli, Scaria, Guillaume, Manfredi, Ghellone** e **Vera Salonne** con i figli **Emilio** e **Carla** partecipano al dolore del caro Beppe.

Gli amici del Lunedì partecipano costernati al dolore del caro amico Beppe per la dipartita della moglie signora
Ingeborg Boccardi
Liga Bolla
Gianni Bellard
Walter Gentilini
Francesca Garuzzo
Ernesta Maria
Nazzareno Maria
Pina Parmiani
Aldo Rapelno
Carlo Rolando
Domenico Vilberti
Francesco Villata.
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

La Ditta Fratelli Vilberti si associa al dolore del caro amico Beppe per la scomparsa della moglie signora
Ingeborg Boccardi
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Lorenzo Deponti e famiglia si associa.
Gli amici del prof. Boccardi: **Gigetti Bassoli, Mara Grignetto, Cody Lodi, Tino Lotti** si uniscono al suo dolore.

Si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della cara
Ingeborg Boccardi
gli amici:
Guido e Wilma Arata
Chichirico e Bartolomeo Gilbert
Umberto Debiaso
Pino e Paolina Toja.
— **Torino**, 30 dicembre 1960.

Gabriella, Enzio Pezzoli e famiglia partecipano al grande dolore della famiglia Boccardi per la perdita della cara amica signora
Ingeborg
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Le famiglie **Reita, Marra, Nebbia**, partecipano al dolore del sig. Beppe per la perdita della cara moglie
Ingeborg
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Ingeborg Boccardi
Ella Bedoni
Maria Beretta
Stefano Cantrino
Piero Cavagliani
Franco Cilberto
Domenico Cavenago
Dino Chiabrando
Giovanni Lauranti
Nino e Giulio Tola
Vittorio Tola
Francesco Vezzoso.
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

La Società **Aurora**, Dirigenti, Impiegati e Maestranze, si associano al lutto della famiglia per l'improvvisa perdita di
Ermanno Ramella Levis
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Giovanni Enriques
Guido Bongiovanni
Emilio Fubini
Giuseppe Santià
Aldo Torchi
Franco Varese
partecipano con dolore l'improvvisa scomparsa di
Ermanno Ramella Levis
da 25 anni affezionato e preziosissimo collaboratore dell'Aurora.
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Il Gruppo Anziani dell'Aurora partecipa con profondo dolore l'immatura scomparsa del signor
Ermanno Ramella Levis
da 25 anni caro compagno di lavoro.
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Il Gruppo Sportivo Aurora annuncia l'improvvisa perdita del suo amato Presidente signor
Ermanno Ramella Levis
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Le famiglie: **Castaldi, Prazioli, Rotelli, Rosita E., Santià G., Torchi** si uniscono al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del caro amico
Ermanno Ramella Levis
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

La famiglia **Milanesi** partecipano al lutto della famiglia Ramella per l'immatura scomparsa del signor
Ermanno Ramella Levis
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Si associano al dolore di **Sergia** per la perdita del caro papà
Ermanno Ramella
la famiglia **Carta**
la famiglia **Cigni**
la famiglia **Reggero**
la famiglia **Zerboni**
Mariella e famiglia **Barbera**
Adriana e famiglia **Forte**
dr. **Carlo Prodelli.**
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico
Ermanno
gli amici della Società Cacciatori Esperia **Torino: Mandelli, Cerruti, Gandolfo, Ampriino, Savio, Emanuel, Piglia, Berra, Borghero, Carulan, Sazzi, Sola, Giordano, Migliero, Romanini, Deganis, Busso, Voglietti, Meiolo, Verano, Paolino, Salvano, Calzarzi, Partigiani, Bolgeri, Gentello, Dilda, Curzi, Barbero, Florio, Barbero, Orsilco, Cittano, Bersiel, Giovanne, Bedoni, Raimondo.**
— **Torino**, 30 dicembre 1960.

Gli amici:
Arturo Galiano
Riccardo Varvello
Alessandro Ranzini
Mario Voglia
Guido Campagna
si associano al dolore.

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci tutti della Società Cacciatori Esperia a Torino partecipano con profondo dolore decesso del
RAGIONIERE
Ermanno Ramella Levis
per lunghi anni apprezzato Consigliere e Tesoriere della Società.
— **Torino**, 30 dicembre 1960.

L'U.S. Taurus e gli amici: **Renza Sola-Giulia, Giuseppe Milanaccio, Umberto e Beppe Destreri, Giuseppe Colardi, Giuseppe Solitta, Luciano Castaldi, Carlo Fantoni, Giuseppe Morello, Guido Cambia, Mario Vernetti, Abate, Gianni Delarotta** e altri tutti partecipano con viva dolore all'immatura scomparsa del suo Vice Presidente
Ermanno Ramella Levis
— **Torino**, 30 dicembre 1960.

Serenamente è mancato ai suoi cari, munito dei conforti religiosi,
Quirino Carrone
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, la nuora, l'adorata nipotina, la sorella **Pierina**, fratelli e sorella d'America, cognati, nipoti, parenti d'Australia. I funerali avranno luogo a Grana Monferrato, sabato 31 dicembre alle ore 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino** (c. G. Manzoni 3), 29-12-1960.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia **Chiosso**, commossa per la grande dimostrazione d'affetto tributata al caro scomparso
Cav. Giorgio Chiosso
ringrazia: il Parroco, il Sindaco, l'Asilo, la Confraternita, la popolazione tutta di Pralormo, il Presidio di Pinerolo, i Pitelli delle Scuole Cristiane di Torino, l'Associazione Naz. Invalidi di Guerra, la Soc. Italiana Gas e tutti gli amici, conoscenti e dipendenti che hanno preso parte affettuosamente al grande dolore.
— **Torino**, 30 dicembre 1960.

È volato in cielo l'angioletto
Roberto Papa
Angosciati ne danno l'annuncio i genitori, la sorellina e parenti tutti. I funerali oggi 30 corrente alle ore 16 partendo da via Monginevro 5.
— **Torino** (via Cuneo 52), 29-12-1960.

Giorgio, Marinella Gasta si uniscono al grande dolore.

Famiglia Ferrante e Aguera prendono viva parte al dolore.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale, i Collegi, Impiegati e Maestranze della **S.p.a. Amera Prigo** partecipano al dolore del proprio dirigente dott. ing. Scattore Papa per la perdita del caro figlio
Roberto
— **Torino**, 29 dicembre 1960.

Cristianamente è mancato, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, il
DOTT. ING.
Ferdinando Boccalatte
L'annunciano addolorati: la moglie **Alda Pongeggi**, il figlio **Augusto**, il fratello **Ernesto**, la sorella **Giuseppina**, cognata, nipoti, parenti tutti. Fun

tra breve
e per la prima volta in Italia

UNA BENZINA
NUOVA
DALLE PRESTAZIONI
ECCEZIONALI

Mobilgas special
con
TETRAMEL*

una scoperta dei Tecnici Mobil
a coronamento
dei continui studi ed esperimenti
al servizio degli automobilisti

Mobil

sempre all'avanguardia

* TETRAMEL = PIOMBO TETRAMETILE (TML)